

M a S Q U E R A D E

NO.4
£.500



| | | |
|---|---|---|
| P | S | Y |
| C | H | E |
| d | e | L |
| I | C | F |
| | | U |
| | | R |
| | | S |

the
cure

DEVO

FLYING
LIZARDS
FEELIES
CRAMPS

KILLING
JOKE

aquiloni
Raidiö
Ueivsz

PATRIK FITZGERALD

HERE, 3 NOW



TOUR ITALIANO



- Lunedì 16 giugno: Milano -Odissea 2001
- Martedì 17 " : Pieve di Cento (BO) -Small Discoteque
- Mercoledì 18 " :
- Giovedì 19 " : Bassano del Grappa
- Venerdì 20 " : Certaldo (PI)
- Sabato 21 " : data disponibile
- Domenica 22 " : Spoleto -Villa Redenta
- Lunedì 23 " : Perugia
- Martedì 24 " : S. Pietro in Casale (BO)



Radio
Perugia
Uno
FM 98.7
100.7

PIAZZA DANTI 11 - telefono (075) 29239-25610

MASQUERADE

i fatti separati dalle opinioni

sempre più **I FATTI**

DIRETTORE ~~IR~~ RESPONSABILE: Gianni Romizi

Pier Paolo Giudici
 Sergio Piazzoli (CORRISPONDENTE DA BARIANO DI SPOLETO)
 Pedro Petriani (FOTO-GRAFICA)
 Francesco Elisei
 Amedeo Cutini - S. Romi
 Luciano Pannacci (CORRISPONDENTE DA SONORA-MEXICO)
 Stefano Peppoloni (comix)
 Francesco Mancini (storie Sellariste)
 Fabio Fratoni
 Roberto Pestighini
 Fafo e Augusto CROCE (two tons of joy)
 Roberto Bocchini (KITES e AQUILONI)
 Serse Luigetti (MAIL ART)
 Giuseppe PINO Papa
 Clara
Duccio

INDIRIZZO: Viale MONTEARILLO 45
 ADDRESS: 06100 Perugia
 Tel. 075-43835

LE OPINIONI
 Registrato al Tribunale di Perugia il 24/12/79 al n° 582
 e stampato in proprio in viale Indipendenza 13 - Perugia

DEVO

21-6-80

QUASAR
Elett. Umbra (PERUGIA) - Tel. 075/298800



Le tute non sono più le gialle iniziali, ma di un rosso accecante; uno di loro lo si è intravisto nel film "Rust never sleep", sembra che la teoria della de-evoluzione abbia giovato a qualcosa. Parliamo dei DEVO per la prima volta in Italia se si eccettua la fugace apparizione televisiva al fianco di Stefania Rotolo nella trasmissione "tilt". Sabato 21 giugno suoneranno al Quasar di Perugia (our rock city!). Presenteranno sicuramente il loro terzo album "Freedom of choice". Il quintetto americano ha altri due album all'attivo. La fortuna gli arrise subito dopo la pubblicazione del primo singolo. Un suono abbastanza nuovo, per le plates americane. Il successo fu immediato tanto che tutta la critica cominciò ad interessarsi dei cinque. Anche quella inglese, di solito scevra di elogi per i gruppi dei cugini americani, tesse elogi ed organizza tour per i Devo. Si comincia a parlare perfino di scuola dell'Ohio. Il primo album entra immediatamente nelle classifiche di tutto il mondo, interrompendo quella meritata monotonia del capicucola inglese. A loro si interessano niente meno che Brian Eno e David Bowie i quali producono il primo album dei Devo. L'album è molto bello, armonizza l'immediatezza tipicamente inglese con la esasperata perfezione strumentistica americana. Una sonorità non del tutto nuova, ma gradevole e raffinata. I dischi si susseguono in modo rapido ed il successo commerciale aumenta. Dire che il suono sia cresciuto parallelamente al successo, però, sarebbe dire troppo. Già il secondo album presenta troppi lati oscuri per non ritenere che il successo dà alla testa. Quelli che si presenteranno da noi, dunque, saranno un gruppo inizialmente molto buono, ma successivamente troppo legato a tradizionali schemi consumistici. Dovremo andare sicuramente a vederli perchè se è vero che hanno un po' ceduto restano sempre uno dei migliori prodotti che la new wave ha espresso in questi ultimi anni.

perno smth

| | |
|----------------------------|----|
| DEVO-GRAFIA | |
| MONGOLOID | 45 |
| SATISFACTION | 45 |
| ARE WE NOT MEN | 33 |
| BE STIFF | 45 |
| COME BACK JONEE | 45 |
| DUTY NOW FOR THE FUTURE | 33 |
| THE DAY MY BABY... | 45 |
| SECRET AGENT MAN | 45 |
| FREEDOM OF CHOICE | 33 |

Patrik J.G. Fitzgerald: SOLO, MA NON SOLITARIO..



Patrik Fitzgerald, musicista inglese di ventiquattro anni, è nato musicalmente intorno al 1977. Si è posto nell'allora nascente movimento punk come un alternativo; fino all'anno scorso, infatti, si è sempre esibito solo con la sua chitarra acustica. Patrik è un personaggio molto singolare, non segue un particolare genere musicale, ma canta e suona ciò che lo fa maggiormente sentire. Generalmente i testi delle canzoni sono suoi, anche se ci sono state delle eccezioni come "Suicidal Wreck" di Fiona Norris e "My Death" di Jacques Brel. I suoi testi sono generalmente molto drammatici e questa drammaticità viene ancor più evidenziata dalla musica, spesso molto ironica, e dalla sua voce molto particolare.

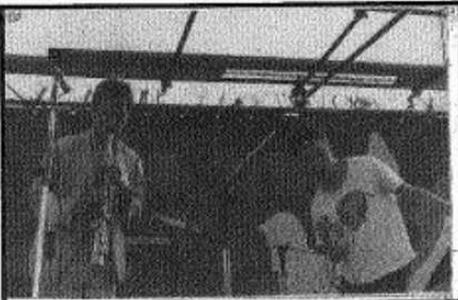
Abbiamo potuto assistere a due concerti di Patrik Fitzgerald: uno si è tenuto all'isola Polvese (Lago Trasimeno), l'altro in un piccolo locale seminascosto in una caratteristica via di Perugia, il "Cavoli è re". Naturalmente questi due concerti ci hanno presentato Patrik in vesti molto diverse. Nel primo Patrik si è esibito, dopo aver a lungo aspettato il suo turno, con il suo gruppo (Lester al sax e flauto, e Colin alla chitarra e al sintetizzatore). Era una giornata piena di sole (forse l'unica in questa stagione) e Patrik si trovava di fronte ad un pubblico molto vario e un po' perplesso. Patrik è stato comunque ben accettato, anche se molti, avendo sentito parlare di un certo Fitzgerald, inglese e punk, non hanno trovato in lui il "duro" punk roker che forse si aspettavano. Chiaramente, per chi già conosceva e seguiva Patrik da tempo il concerto è stato incredibilmente brillante, e la versione insolita di Patrik con il suo gruppo è stata ac-

colta molto positivamente. Ha cantato soprattutto canzoni del suo nuovo repertorio, quelle che usciranno tra poco nel suo nuovo E.P. Patrik è stato molto soddisfatto di questo suo "gig" e ci ha potuto confermare che veramente preferisce suonare in continente (forse il vino che beveva sul palco fa un altro effetto da quello della birra).

L'altro concerto, che tra l'altro è stato improvvisamente organizzato dai fedeli "supporters" di Patrik, è stato molto suggestivo. In un locale con un'atmosfera molto calda e accogliente, Patrik era solo con la sua chitarra acustica, la sua voce, la sua incredibile personalità e, seduto su un piccolo sgabello di paglia, ha coinvolto tutti con la sua voce così pulita e la sua musica così drammatica. Ha cantato canzoni del suo vecchio repertorio come "As ugly as you" e "Cruellest crime" ed anche alcune nuove.

Patrik Fitzgerald è abbastanza conosciuto ed apprezzato in Inghilterra, anche se il genere di musica che ha fatto fino adesso non gli ha permesso di sfondare. Ora Patrik non suona più da solo ma con un gruppo validissimo e questo è senz'altro un punto a suo favore per quanto riguarda i suoi prossimi anni musicali.

Ora Patrik ha in programma alcuni concerti in Irlanda e in Olanda, dove però si esibirà da solo. Gli piacerebbe comunque tornare in Italia a suonare con il suo gruppo. Il carattere di Patrik, molto amichevole e disponibile gli ha permesso di trovare qui molti amici e perciò non è escluso che si organizzerà presto una tournée in giro per l'Italia per Patrik Fitzgerald's group nei prossimi mesi. Speriamo!.....



L'INTERVISTA DELL'ISOLA.....

D. C'è ancora la spilla nel tuo cuore?

R. C'è una spilla,infatti la mia musica va avanti, si sta evolvendo.Magari è una spilla diversa,con un diverso beat-beat-battito,ma io sono ancora libero di scegliere ciò che voglio; forse sono ancora un punk. Sì,forse lo sono ancora.

D. Chi è l'ugly man in "As ugly as you"?

R. Non è un ugly man soltanto;è una certa parte della società inglese alla quale io non voglio affatto assomigliare. Possono essere Mr.& Mrs. Fitzgerald,persone cioè che seguono un certo modello di vita prestabilito pur non accettandolo profondamente ma che è e deve essere rispettato.

D. Cosa hai pensato quando MASQUERADE ti ha chiamato a suonare qui in Italia(isola Polvese,lago Trasimeno).

R. In generale mi piace moltissimo andare a suonare in continente.Tutte le volte che vi ho suonato sono rimasto molto soddisfatto;suonare in Inghilterra non è così stimolante!Riguardo alla vostra proposta eravamo all'inizio un po' scettici,ma,se ci avevate chiamato era,forse,perchè eravate interessati al nostro gruppo.

D. Perché hai deciso di suonare con un gruppo dopo anni che ti accompagnavi solo con la tua chitarra acustica?

R.La mia musica,come me d'altronde,non segue uno schema preciso.Suono ciò che mi fa sentire dentro,non sto

cercando di raggiungere qualcosa. Al momento sento che la musica che mi fa sentire ha bisogno di qualcosa che la renda più penetrante,come il sax.Tra l'altro Lester e Colin sono davvero bravi e penso che diventeranno degli ottimi musicisti nei prossimi anni.

D. (A COLIN).E' difficile suonare con Patrik?

No,affatto.Sono molto libero di seguire la musica come meglio credo.

D. Vorresti diventare una pop star?

R. Io non sono una pop star,e non mi interessa diventarlo se per pop star si intende qualcosa di prestabilito,che deve cioè fare delle determinate cose,qualcosa che potrebbe limitare la mia espressione.Amo

D.Bowie e L.Reed,che sono delle pop star,ma loro non sono condizionati da schemi; la loro popolarità è dovuta alla loro incredibile personalità che si evolve continuamente.

D. Riesci a vivere con i soldi che guadagni con la tua musica?

Prima,quando suonavo da solo,me la cavavo abbastanza bene; ora che c'è anche il gruppo è un po' più difficile tirare avanti con i soldi che vengono dai concerti.

D. Perché non incidi più per la Polydor?

R. Cambiar casa discografica(la Polydor),è la miglior cosa che mi sia capitata negli ultimi anni!Non mi piace la gente della Polydor ed al momento evito di girare in quei paraggi.

D. Perché non hai le sopracciglia?

R. Mi piace moltissimo cambiare il mio aspetto fisico e questo per confondere la gente che mi sta intorno.Amo l'ambiguità,il mio fisico deve essere maschile e femminile allo stesso tempo(Bowie,Reed),la gente deve restare con un punto interrogativo quando mi incontra. ??????????????????????????????



COLIN PEACOCK.



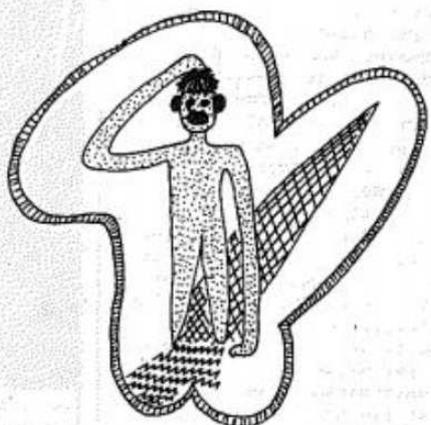
...E QUESTI SONO ACUNI DEI SUOI TESTI.....

NON VOGLIO UNA MOGLIE (I WANT NO WIFE).

Io e te
Vogliamo due
Cose diverse
Dalla vita.
Tu vuoi un marito
Ma io non voglio una moglie.
C'è abbastanza cibo nel mio piatto
Perché io mi mantenga sano
Senza dormire con qualcuno
Che ha problemi nel cervello
Anche.
Io sono il mio migliore amico
E il mio peggior nemico
Violento schizofrenico,se vuoi
Sono io.
Almeno so dove sono
E posso parlare a me stesso
Enaì correre il rischio
Di essere lasciato sullo scaffale.
Posso dormire con le mie fantasie
E divertirmi molto
E svegliarmi la mattina
Esattamente quando voglio.
Io e te vogliamo due
Cose diverse dalla vita
Tu vuoi un marito ma
Io non voglio una moglie.

IN QUESTO MONDO(IN THIS WORLD).

Io non voglio stare qui
In questo mondo
Io non voglio stare qui
In questo mondo.
Ma non so dove potrei andare
Così io
Devo restare vivo
Nessuno mi dà una ragione
Nessuno mi dice perché
Sono ancora sospeso in questa
Esibizione(di sesso) per
Vivere secondo dei modelli
Seguire le tradizioni
Dimorare con le regole
Io non voglio stare qui
Nel tuo mondo.....





NIKKI



BIGGLES →



non finisce qui: ancora una data, il 9 aprile altro C.V.A., quello dei Rimboochi. Questa volta le Raincoats a tenere banco. La pubblicità dei cartelloni (non nostri) le aveva bollate in partenza, purtroppo, con una epigrafe sotto il loro nome: "Rock è donna"; ma ad essere sinceri bisogna ammettere che il rock di Raincoats è qualcosa di estremamente particolare. Non si può dire fino a che punto questa originalità dipende in assoluto dalla formazione singola di ciascuna delle componenti, oppure dal fatto che le Raincoats, proprio perché donne, sono riuscite a modellare il rock da angolature diverse, dando rilievo ad elementi e strutture che, sono abbastanza inesplorati. Musica rarefatta, pochi accordi, stridure di violino, una batteria che, anche se non più suonata da Palmolive, partita per l'India, risente della sua scuola con quel tipico ritmo puntualizzato, scarso, apparentemente elementare, al di fuori di ogni virtuosismo, ma estremamente efficace.

Un'ora e mezzo di concerto comprendente due bis: "No side to fall in" e "Lo la" che sono stati un coro generale, "molti problemi tecnici" ci ha detto Vicky riferendosi alla pessima acustica che sem- brava rovinare tutto, ma nonostante questo le Raincoats ci hanno lasciato dicendoci appunto che proprio quella sera avevano incontrato il miglior pubblico italiano; (merito senz'altro dei programmatori musicali delle due radio che trasmettono rock "intensivo" della zona, che avevano preparato il terreno con il singolo e LP del gruppo.)

Una lunga chiacchierata per finire la serata, parlando dei loro concerti, del loro prossimo album che uscirà in settembre, del loro disinteresse a diventare delle Stars, mentre Vicky è intenta a trascriverci i testi delle canzoni su un foglio trovato non so dove. Una buona esperienza per loro, a quanto ci hanno detto, ed un ottimo ricordo per noi.



JOWE

GINA



DUE IMPERMEABILI



VICKY



foto di Pedro Petriani

.. finalmente! il suono di chitarra degli anni '70. (boston phoenix)

HANNO RINNOVATO LA MIA PEDE NELLA GIOVENTU' D'AMERICA

(the pathfinder)

I Feelies mi fanno scatenare e mi allontanano dal bare (UNA RAGAZZA AD UN CONCERTO)

I Feelies fanno pochi concerti ma già c'è un grande mormorare su di loro, se faranno mai un disco potrebbe essere concettualmente così puro e stridente come il 1° album dei Ramones, anche se forse mancherà dello stesso senso di humor. (new musical express)

UNO SHOW TERRIFICANTE! QUATTRO RAGAZZI DALL'ASPETTO DI INTELLIGENTI, IRREPENSIBILI, BENE EDUCATI STUDENTI DI SCUOLA SUPERIORE CHE SUONANO SUPERVELOCEMENTE UNA MISCELA DI RAMONES/BYRDS/BEACH BOYS..... /andy warhol/ dall'intervista di Glenn O'Brien

the feelies

..... e molte altre cose si dicevano del gruppo circa un anno fa quando ancora non c'erano testimonianze in forma di disco a sottoporre questi giudizi al confronto pubblico. Quando pensi di avere scoperto un talento e di essere fra i pochi che ne conoscono l'esistenza sei tentato di amplificarne le doti che se poi diventa famoso passi per mezzo profeta o per sensibillissimo seguace di talenti. I Feelies in questo discorso hanno la parte dei talenti, non è bastato il loro primo L.P. per farli diventare famosi, anzi forse lo erano di più quando li definivano "il MIGLIOR gruppo newyorkese senza contratto discografico". Adesso non sono che "UNO DEI MIGLIORI gruppi che incide dischi" e nella marmaglia ci si può perdere.

Diffidate di chi li avvicina a questo o a quello, di chi inventa la reincarnazione di qualche fenomeno musicale del passato, perché è senz'altro qualcuno che i Feelies o non li ha ascoltati o non li ha capiti.

Non si erano mai sentite chitarre così veloci che non fossero distorte, il suono e l'intelaiatura sono così semplici, disarmanti che un imbecille non ci metterebbe niente a definirli banali al primo (e secondo) ascolto.

Il singolo del debutto è scorso via senza grosso rumore, eppure lo strumentale "Raised eyebrows" compreso anche nell'album suggeriva originalità e potenza di creazione ed esecuzione.

Il secondo quarantacinque giri è uno stralcio del trentatre: "everybody's got something to hide except me and my monkey" dei Beatles; una volta tanto la versione è meno sbracata dell'originale anzi ne è quasi la melodicizzazione, un processo a modo suo rivoluzionario. Il ritmo è pazzo e, giustamente, intitola l'album, la pazzia è lucidissima, quasi cinica e le composizioni hanno tutte un valore, cerchiato qualche momento da lunghi e assoluti silenzi fra brano e brano.

Chi ha avuto paura del punk potrà senz'altro apprezzare "CRAZY RHYTHMS", l'album che dà sicurezza perché è ben suonato e curato come si deve (come?). Del resto a chi il punk non ha creato problemi di natura culturale: political: musical i FEELIES sembreranno una naturale raffinatezza del rock degli ultimi tre anni.

Al di là dei pregiudizi sta il gusto personale: i Feelies son sensazioni... che spuntano come brufoli, non ce se ne accorge all'inizio, dopo un po' si comincia a sentire la smania di spremerti, di far uscire tutto il dentro. Sono fiori di campo e ingranaggi d'orologio, tenerezza e inquietudine.

Di MOSCOW NIGHTS si può dire o di non aver mai sentita qualcosa del genere o che somiglia a decine di altre cose.

Di tutto l'album: come fa ad essere bella una cosa così semplice e il contrario; e anche: come può essere tanto complicata una cosa talmente lineare e il contrario.

Sensazioni, piccole sensazioni, sensazioncine...



fa ceta 45 rtrade 79

everybody's got something to hide 45

crazy rhythms 33

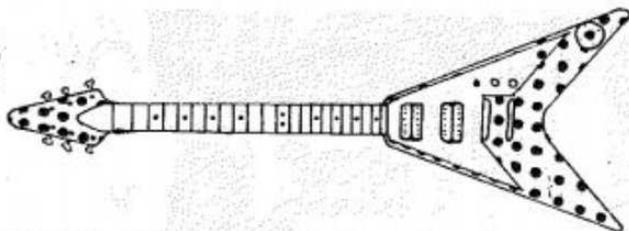
stiff 80

stiff 80

...son sensazioni



THE CRAMPS



Chissà se qualcuno, leggendo quest'articolo penserà "Ma non sono quelli che suonavano con i Police?". E in effetti, tra il disinteresse generale, i Cramps in Italia hanno suonato, come spalla dei Police, ma, evidentemente alla gente che era andata lì solo per vedere Sting, importava poco godersi lo spettacolo di puro rock'n'roll di questi quattro stranissimi individui.

Sì, perché oltre che uno spettacolo da sentire, il loro è anche tutto da vedere, con il cantante Lux Interior, "il punto d'incontro di Elvis Presley con Vincent Price", un eccellente frontman, la statuaria chitarrista 'Poison' Ivy Rohrschach in stridente contrasto con il ripugnante Bryan Gregory, che sembrerebbe più adatto al ruolo dello stregone o del gobbo malefico in un film dell'orrore da quattro soldi che a quello del chitarrista di un gruppo rock, e il batterista Nick Knox al quale è affidata tutta la base ritmica per la mancanza nell'organico di un bassista.

Dicono che quando cominciarono, nel 1976 con un'altra donna alla batteria, Miriam Linna, nessuno di loro volle imparare a suonare il basso, così rimasero senza. Già dai primi singoli "The way I walk" e "Human fly" si intuisce che la loro musica, con quel rockabilly leggermente rimodernato e una struttura sempre uguale, è fatta più per ballare, magari vedendoli in concerto, che per essere ascoltata con attenzione. Sul retro del primo 45 giri c'è "Surfin'bird" dei Beach boys, poi ripresa dai Ramones.

Così è inevitabile che l'album si mantenga sugli stessi livelli con il rischio, sempre in agguato, di una certa ripetitività evitato solo dalla grande bravura dei musicisti. I brani più tirati si alternano a brani più lenti, l'ombra di Elvis è sempre vigile e non può non fare i salti mortali per la versione di "Fever" che chiude l'album.

L'inizio è con "TV set", non molto tirato, che ricorda un po', al primo ascolto, "The way I walk" del primo singolo, ma anche altri brani fanno quest'impressione, la batteria è in evidenza, i piatti sono poco usati, su tutto le due chitarre, un classico giro di rock'n'roll, e un assolo stravolto e quasi stonato di Bryan Gregory. "Rock on the moon" è uno dei brani più brevi, ancora il solito ritmo, brevissimo ma limpido, l'assolo centrale: "Garbage man" è uno dei pezzi migliori, con le brevi schitarrate di Gregory che danno una strana cadenza al tutto e, al solito la chitarra solista quasi sintetizzata al di fuori di ogni schema abituale. "I was a teenage werewolf" è un altro brano da ricordare: inizio lento, con chitarre distortissime, poi un'accelerata, di nuovo lento, quindi una specie di improvvisazione delle chitarre e, per finire un nuovo cambio di ritmo e un pezzo del tutto diverso. Attaccato a questo un'altro brano, "Sunglasses after dark" più tirato, che finisce a sorpresa



con il giradischi che sembra fermarsi. Ancora rock'n'roll piuttosto tirato con "The mad daddy", "Mystery plane" e "Zombie dance", piuttosto simili tra loro, tutti e tre composti dalla coppia Rohrschach/Interior; dopo "What's behind the mask" è il turno di "Strychnine", forse il brano migliore del disco, dal riff di chitarra che non si dimentica, poi "I'm cramped", dall'andatura più cadenzata, forse una specie di inno dei Cramps. "Tear it up" riporta al rock'n'roll più divertente mentre la fine, come già detto è con una nostalgica "Fever", forse un po' troppo simile all'originale.

In definitiva un buonissimo album, che magari ad un primo ascolto può lasciare letteralmente sfiniti dall'incedere un po' ripetitivo del ritmo e che indubbiamente si gusta con una certa calma.



La voce abbastanza personale di Lux Interior, non sempre, come si potrebbe pensare, si ispira ai vari rockers degli anni '50, sempre ben sostenuta dalla chitarra ritmica di Ivy Rohrschach, dalla solista, che spesso fa anche da basso, di Bryan Gregory e dalla batteria di Nick Knox. Chi li ha visti in concerto è sembrato letteralmente schifato dal disco ma penso che l'ansia e l'agitazione prima di vedere i Police abbiano distorto la musica dei Cramps fino a farla diventare heavy metal !!! Eppure... è solo rock'n'roll !

CRAMPGRAFIA

The way I walk / Surfin'bird

45 (U.S.A. - 1978 - Vengeance)

Human fly / Domino

45 (U.S.A. - 1978 - Vengeance)

Gravest hits

in U.K.: 45 - Illegal - 1979

in U.S.A.: 33 - I.R.S. / Illegal - 1979

(contiene i brani dei primi due singoli + l'inedito "Lonesome town")

Songs the lord taught us

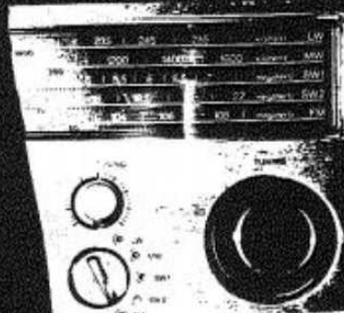
33 (Illegal - 1980)

Fever / Garbage man

45 (Illegal - 1980)

P.S.: Non ci sono foto perché non ne avevo di originali comunque sono brutti forte... vedere per credere !!!

Accendi la tua Radio per favore!!



on my Radiooo... ↗

Una maniera per tenersi aggiornati sulla panoramica del rock è quella di ascoltare i programmi trasmessi dalla BBC; sia quelli 'domestici', cioè destinati prevalentemente al Regno Unito, che il 'World Service', un servizio in funzione da 40 anni 24 ore su 24 che trasmette prevalentemente in onde corte. (Le uniche con capacità elettro fisiche tali da coprire l'intera superficie terrestre). Tutti i paesi usano le onde corte per informare il mondo in maniera più o meno propagandistica sulla vita politica e sociale all'interno della nazione. I giganti delle trasmissioni in onde corte sono la Voce dell'America, Radio Pechine, Radio MOSCA e la BBC, l'unica di cui valga la pena parlare realmente, dal momento che le altre tre sono proprio degli sfacciati organi di propaganda dei rispettivi regimi, con tediosissime trasmissioni sulle bontà del piano quinquennale o sulla vita dei villaggi siberiani. (Non vi dico poi del rock della Georgia, quella in URSS però.) La Russia e la Cina hanno poi la bellissima abitudine di disturbare (jamming) le trasmissioni in arrivo dall'occidente con una rete di trasmettitori (2500 solo in Russia) che sovrappongono un segnale a quello della Voice of America o della BBC col risultato di rompere i cojoni anche a noi al di là della cortina e che non ce ne frega un cazzo dei Russi e delle fottutissime olimpiadi. Si calcola che per tenere in vita sole la rete di jammers i Russi spendano per la costruzione 250 milioni di dollari e per il mantenimento (25 milioni di Watts) 150 milioni di dollari all'anno, più del costo di esercizio di Radio

Free Europe, Radio Liberty e La Voice of America!!

Un grosso problema è rappresentato dal ricevitore radio, perchè le onde radio che vanno più lontano sono anche quelle che sono più suscettibili a una serie di disturbi, da quelli solari all'interruttore della luce.

Una cosa comunissima e che fa girare le palle è il cosiddetto 'fading', il via-vai del segnale, ovviabile con un controllo automatico di volume.

Il consiglio che vi dò è di comperare una radio nuova, non prima di aver provato, logicamente, quelle che avete in casa. La spesa da preventivare si aggira sulle 300 mila lire, ma almeno state in pace per 20 anni. I ricevitori che vi indico (sono in ordine crescente di prezzo) sono tutti a lettura digitale della frequenza, cosa fondamentale per evitare ulteriori incaszature:



- NATIONAL PANASONIC RF-2600
- NATIONAL PANASONIC RF-2900
- GRUNDIG SATELLIT 4400
- KENWOOD R-1000
- DRAKE DR-7

Se non avete flippi di estetica vanno molto bene anche i ricevitori militari 'surplus', ma è molto facile prendere delle 'sole', come in tutti i mercatini. I 'domestici' programmi della BBC si possono captare ogni sera dopo circa 1 ora che è tramontato il sole, questo perchè sono trasmessi in onde medie e lunghe, che per raggiungere la massima potenzialità di gittata (ca. 3500 KM) non devono essere disturbate dalle radiazioni del sole. Dei quattro programmi domestici della BBC, RADIO 1 è quello dedicato al rock-pop, ogni sera dal lunedì al giovedì due ore con l'eccezionale John Ravenscroft cioè JOHN PEEL (dalle 22 alle 24 orario inglese, + 1 per l'Italia). Le frequenze sono due: 1053 Kilohertz pari a 285 metri 1089 Kilohertz pari a 275 metri. Prima delle 22 ottimo Rock con Mike Read e Kid Jensen. E' difficile prendere Radio 1 perchè sulla stessa frequenza



RADIO DA POLSO - Una novità 2000 moda per gustare i programmi radio da vicino e... con le mani libere. Mod. 131.569 L. 15.900

ci sono rispettivamente la Romania (1053 Khz) con un bel milione di Watts e la Cecoslovacchia (1089 Khz con un milione e mezzo; ben poca cosa di fronte ai 150.000 W della BBC. Ma non disperate! Con un buon ricevitore e con apposita antenna, detta a quadro, si può eliminare il segnale dei due rompicojoni. Per i più pigri e mene avventurosi ci sono i programmi del WORLD SERVICE:

JOHN PEEL=mezz'ora settimanale con novità esclusivamente di artisti britannici, ripetuta altre due volte, come molti programmi del Service (per esigenze di orari mondiali). Sab 0045 Lun 1430 Mer 1030.

ROCK SALAD=Tommy Vance presenta novità di Hard ed Heavy con sessioni esclusive per La BBC. Sab 1030 Lun 1615 Mer 2330

TOP TWENTY=Peter Powell presenta dischi e notizie dalla hit parade. Mer 1830 Giovedì 1215 e 2330 A JOLLY GOOD SHOW= Dave Lee Travis presenta prevalentemente Pop, interessanti le interviste.

Mar 1345 Mer 0030 Giovedì 2030 THESE MUSICAL ISLANDS=Jim Lloyd presenta un programma di folk, sia tradizionale che 'elettrico'. Lun 2330 Ven 1215 DJ ROUNDTABLE=A turno due DJays presentano le novità ed il loro parere sull'artista, la produzione la registrazione ecc; Mar 630 e 930

Le frequenze per ascoltare tutto ciò sono:
15.07 Mhz banda dei 19 metri
12.095Mhz banda dei 24 metri
9.41 Mhz banda dei 31 metri
5.975Mhz banda dei 49 metri
648 Khz 463 metri Onde Medie A Perugia sento bene di mattino i 19 metri, fino a sera, allora mi sposto sui 31 metri.

NOTA BENE: gli orari sono GMT, cioè del fuso orario di Greenwich per l'Italia si aggiunge +1 ora; con l'ora solare +2 ore.
per il JOHN PEEL FAX CLUB scrivete a PETRINI VIA FAVORITA 1 PEDRO 06100 PERUGIA

al vertice della tecnica H.F.R.

Grandiosi mezzi di costruzione e lunga esperienza pongono la produzione della HFR - dalle più potenti macchine ai piccoli elettrodomestici - al più alto livello di qualità.

La radio offre perciò garanzia delle migliori caratteristiche di sensibilità, potenza, musicalità, durata.



THE CURE

I Cure si sono formati nel 1976, con il nome di Easy Cure, con Robert Smith (voce-chitarra), Michael Dempsey (basso) e Lol Tolhurst (batteria), originari di Crawley nel Sussex, e all'inizio, come quintetto, si fecero le ossa come tanti altri gruppi suonando in piccoli locali, riuscendo anche ad avere un contratto discografico dalla compagnia tedesca Hansa-Axiola. Senza essere riusciti ad incidere alcun disco i tre rimasti vennero scoperti da Chris Parry della Polydor, e ottennero un nuovo contratto dalla Fiction, una piccola casa affiliata alla Polydor.

Il singolo d'esordio si chiamava "Killing an arab" e proponeva prepotentemente il gruppo in tutta la sua originalità, gettando le basi per il tipico suono-Cure: basso e batteria in evidenza con chitarra in secondo piano e non sempre presente. La stampa inglese ne parlò benissimo, in particolare Sounds e New musical express, e solo Melody Maker lo snobbò.

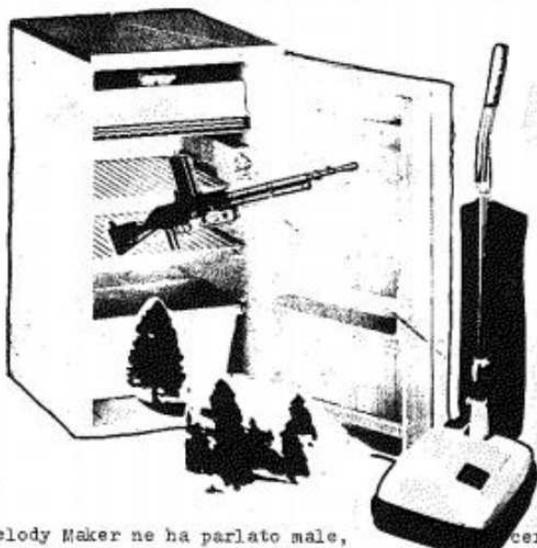
A maggio del 1979 il secondo 45 giri "Boys don't cry" e il primo album, intitolato "Three imaginary boys", con 12 brani, dodici tasselli di un 'puzzle' abbastanza complesso per quanto, in apparenza, semplice.

A novembre un terzo singolo, "Jumpin' someone else's train", addirittura pubblicato anche in Italia, che non porta niente di nuovo alla musica del gruppo, e poi, subito dopo la piccola rivoluzione che ha letteralmente sconquassato il gruppo; il bassista Michael Dempsey viene silurato e al suo posto entra Simon Gallup che si porta dietro un tastierista di nome Matthew Hartley, presupponendo un certo cambiamento nella linea musicale del gruppo, subito messo in pratica nel quarto singolo "A forest".

Quindi esce il secondo album: "Seventeen seconds". Ed ecco dunque i Cure nuova formula alle prese con l'LP, certo più impegnativo del 45 giri; subito si nota che "Seventeen seconds" è così diverso dal primo album, "Three imaginary boys", che sembra che a farlo sia stato un altro gruppo. I brani sono molto lunghi, condotti su una base ritmica ossessiva, la batteria, che caratterizzava la musica dei primi Cure, sembra aver perso la carica, riducendosi quasi a batteria elettronica, anche perché molto filtrata, il basso non è più potente e incalzante, ma più cupo, le tastiere quasi non si sentono, solo la chitarra di Smith è sempre la stessa, mentre anche la voce è relegata in secondo piano, lasciando moltissimo spazio alle parti strumentali. Eppure, nonostante tutte queste innovazioni, il disco è molto bello, anche se, forse, non è da ascoltarsi di continuo. I brani sono per lo più basati su pochi accordi ripetuti quasi all'infinito, con impercettibili variazioni dettate dalla chitarra sul tappeto sonoro costruito in modo compatto dalle tastiere e dalla sezione ritmica. L'eccezione sono le introduzioni alle due facciate, con le tastiere in evidenza. Il più tipico esempio della nuova linea musicale dei Cure è il brano "Seventeen seconds", che, ampliando esageratamente i temi degli altri brani, scorre stancamente su una lenta, ossessiva base di batteria.

Tutto l'album è pieno di tensione e drammaticità, e in tutto ciò si inseriscono i nuovi capolavori: "A forest", "In your house", "At night", alcuni dei quali, in qualche punto possono richiamare le atmosfere del primo album; sì, perché dopo parecchi ascolti ci si rende conto che questo non è che la prosecuzione del primo album, la sua logica conseguenza, e dove il primo LP conteneva brani brevi e semplici, in questo ce ne sono di lunghi e complessi.

In Inghilterra l'album è stato accolto in modo diverso,



Melody Maker ne ha parlato male, cercando di evidenziare soprattutto i lati negativi: "...i Cure sembrano essere stati sedotti dai loro peggiori errori... per un gruppo che promette il grande potenziale dei Cure, l'album sembra uno spreco di risorse quasi tragico...", mentre ad esempio Smash Hits ne parla tutto sommato bene: "...un talento che impressiona e sta maturando, anche se questa volta il prodotto finale non è memorabile..." E' un album che affascina ma che conquista piano piano, con astuzia.

Una foresta (A Forest)
Vieni più vicino e guarda, guarda tra gli alberi,
Trova la ragazza, finché puoi.
Vieni più vicino e guarda, guarda nell'oscurità.



ROBERT SMITH CON JOHN PEEL

Segui solo i tuoi occhi, segui solo i tuoi occhi.
Sento la sua voce, che chiama il mio nome,
Il suono è profondo, nell'oscurità.
Sento la sua voce, e comincio a correre,
in mezzo agli alberi, in mezzo agli alberi.
All'improvviso mi fermo, ma so che è troppo tardi,
perduto in una foresta, tutto solo.
La ragazza non è mai stata lì, è sempre la stessa cosa,
corro verso il nulla, e poi di nuovo, di nuovo, di nuovo.

DISCOGRAFIA

- Killing an arab (1978-45)
 - Boys don't cry (1979-45)
 - Three imaginary boys (1979-33)
 - Jumpin' someone else's train (1979-45)*
 - A forest (1980-45)*
 - Seventeen seconds (1980-33)*
- *-pubblicato in Italia

tutto per la
Fiction
RECORDS

...mi sento un vagabondo
mentre mi pulisco le mani
fissando il mare
fissando la sabbia
fissando me stesso
riflesso negli occhi
dell'uomo morto sulla spiaggia
Sono vivo, sono morto,
sono uno straniero, che uccide un arabo.. (Killing an arab)

KILLING JOKE



**KILLING JOKE
CONFIRM
YOUR
WORST FEARS**

Perchè la casa discografica più citata tra le righe di MASQUERADE è sempre la Rough Trade? Semplice: qualitativamente è quella che offre di più alla galattica produzione new wave. Su questo non ci sono dubbi.

Un omaggio che dovevo (?) assolutamente fare alla piccola grande casa discografica. Uno degli ultimi gruppi distribuiti dalla Rough Trade è Killing Joke.

"Maahh, boni i Killing Joke!", direbbe il mio amico Francesco. In effetti sono tra i migliori gruppi nuovi che ho ascoltato (non dal vivo purtroppo) in questo scorcio di primi anni ottanta. Killing Joke sono una formazione di quattro ragazzi insieme da pochissimo tempo. Troppo poco per non dirgli bravi. Vengono tutti da Londra eccetto il chitarrista Geordie che è di Newcastle come Roberto.

Anche loro hanno fatto la gavetta ed hanno dovuto sorbirsi numerosi "no grazie" dalle grosse case discografiche. Poi un abile manager è riuscito a piazzarli nel giro buono fino alla prima incisione: un EP chiamato Turn to red.

Il disco è andato bene ed allora via libera al secondo singolo. Una double A side, come dicono Elisabetta & C. In un lato Wardance, sull'altro Psyche.

Eccellente!! Graziosa anche la copertina raffigurante un Fred Astaire che danza come ai bei tempi sopra un mucchio di cadaveri uccisi da una sanguinosa e non tanto eventuale terza guerra mondiale (nuclear?). L'idea è davvero carina.

Ma veniamo ai rilievi sul gruppo. Premetto che mi piacciono un casino e quindi ne parlerò decisamente bene. Il primo impatto che si ha porta subito alla mente gli Stranglers (anche perchè gli strumenti usati sono gli stessi) e i Public Image. Molto simile anche l'impostazione di voce del cantante. Un genere urbano e cupo che emotivamente coinvolge molto. Una musica dunque dura (non nel senso heavy naturalmente!), ritmata, cupa e ossessiva. Cazzo quanti aggettivi!!

Un suono molto pulito che presenta anche delle venature di funk. Parlavamo della ritmica che caratterizza Killing Joke, questa permette alla chitarra distorta fino all'inverosimile di giocare e di piazzarsi come vuole, ma il timbro è sempre marcato e pieno. Nella session mandata a John Peel ci sono molti pezzi, tutti di ottima fattura.

Su tutti spicca Are you receiving dotato di una aggressività fuori del comune. Molto buono il lavoro di Jazz Coleman anche se qui rifà un po' il verso agli Stranglers. Ma lasciatemi dire che il gruppo di J.J. Burnel non può vantare una ritmica come quella di Killing Joke! Sul nastro mandato da Peel è incisa anche Turn to red che è caratterizzata da un ottimo uso della eco che dà al pezzo quella profondità e quel distacco voce/strumenti che lo hanno fatto apprezzare.

Un'ultima nota curiosa è la evidente somiglianza fisica del leader del gruppo con il fu Sid Vicious. Pig Youth, ex 4 BE 2, ha ricomposto per un breve periodo una strenua scoppista con il più piccolo dei Lydon, Jimmy. Per chiudere vi consiglio di comperare l'ultimo singolo di Killing Joke. Io l'ho trovato a Firenze, ma credo si possa trovare anche nei migliori negozi di dischi-import. A me piace.

Un gruppo moderno che presto avrà il successo che sicuramente merita. KILLING JOKE.

FORMAZIONE: Pig Youth (basso e voce)
Jazz Coleman (tastiere e voce)
Geordie (chitarra)
Paul (batteria)

DISCOGRAFIA: Turn to red (EP); Wardance/Psyche
Malicious Damage Records Distr. Rough Trade

INFORMAZIONI: Malicious Damage 11 Portland Rd. London W11 U.K.
Tel. 01 727 4875 / 836 1733

Gracie Brien per i morti!



AQUILONI & anemometri

Finisce l'inverno, il tempo si fa' più clemente e le giornate più lunghe, possiamo rimettere il naso fuori di casa e andare alla ricerca di posti dove lanciare i kite, vuoi per fare il record di quota vuoi per discazzarti o perché ne hai proprio bisogno.

Dato che i posti buoni per i lanci non si trovano sulle pagine gialle, sarà bene, prima farsi un'idea di ciò che si cerca cioè: una pianura rivestita di morbida moquette verde, senza impicci nelle vicinanze (alberi, case, strade, tralicci etc) e soprattutto ben esposta ai venti, perché da questo dipende la buona riuscita del volo.

Sul "come" si forma il vento ve lo andate a vedere sui testi specifici; vi basti sapere come utilizzarlo, dato per buò che c'è; ; ; .

In genere il vento varia di intensità e direzione con la quota. Infatti l'aria che si trova a contatto con il terreno si scontra con gli ostacoli su di esso presenti e forma dei vortici estremamente dannosi; lo spessore di questa zona di turbolenza è in relazione alla distanza e alle dimensioni di detti ostacoli, sarà cioè di pochi metri nei luoghi sgombri, diverse decine nel caso opposto.

Al di sopra di questo strato scorre un vento più costante in direzione, ma che segue ancora i grandi rilievi del terreno. E' in questa fascia che ci troveremo ad operare il più delle volte.

A grandi quote, quando i rilievi del terreno non fanno risentire più la loro influenza, si incontrano dei venti spesso molto forti ed in certi casi possono avere direzione diversa da quella delle correnti sottostanti (basta seguire il moto delle nubi per averne, a volte, la verifica).

Per il volo, ovviamente, bisogna al più presto abbandonare la prima zona di turbolenza, quindi svolgete subito una buona quantità di filo in modo che con un solo balzo possiate superare l'ostacolo e porre l'aquilone nella fascia un po' meno turbolenta e da lì iniziare la salita vera e propria verso la quota che vorrete o potrete raggiungere. F.U.C.K.

Ricordiamo che l'aquilone vola perché imponiamo un angolo (di incidenza) tra piano dell'aquilone e direzione del vento (vedi figa). Il valore minimo di questo angolo si potrebbe calcolare con le note formule.... in pratica questo valore si raggiunge quando il kite non sale più (quota di tangenza); ; ; ..

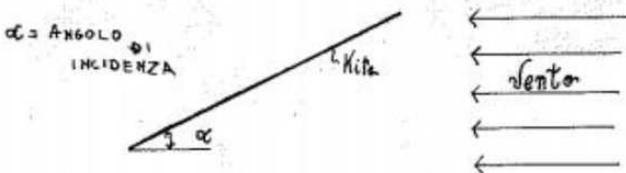


Fig. A

Questo vale se il vento scorre parallelamente al terreno; se avesse una leggera angolazione ascendente, il kite godendo di una incidenza maggiore, potrebbe salire a quote superiori. Come prima detto la Seconda fascia segue il profilo dei rilievi e quindi disponendoci alle falde di un pendio, potremmo disporre di questa corrente ascendente (vedi figb)

Fig. b



ATTENZIONE però a non far avvicinare troppo il kite al pendio altrimenti rischiereste di salire, ma di essere sospinti verso la fascia di turbolenza del pendio ed essere schiacciati a terra (capita facilmente se il pendio è ripido).

Si otterrà l'effetto opposto se il vento è discendente e quindi il kite salirà meno di quota disponendo di minore incidenza; evitate quindi di portare il kite sopra la vetta di un colle pretendendo di farlo volare sopra una vallata. F.U.C.K.

PER FINIRLA PARLIAMO DELL'INTENSITÀ DEL VENTO. Per misurarla ci sono appositi strumenti detti ANEMOMETRI i quali però hanno il grave difetto di costare parecchio.

C'è però una comoda tabella del Beaufort (vedi figa) che associa osservazioni dirette alla intensità o, se volete, velocità del vento.

Il succo di tutto sto polpettone è che c'è un vento per ogni aquilone ed ogni kite può essere adattato ad un certo vento; ma attenzione c'è un limite che è rappresentato dal peso e dalla sua robustezza.

Fig. C



| FORZA | effetti | VELOCITÀ | |
|-------|--|--------------|----------------|
| | | m/s | Km/h |
| 0 | CALMA: IL FUMO DI UNA CIGARETTA SALE VERTICALMENTE | 0 0,2 | 0,0 0,72 |
| 1 | BAVA: IL FUMO SI ORIENTA (VELOCITÀ DI UN PEDONE) | 0,3 1,5 | 0,83 5,4 |
| 2 | BREZZA LEGGERA: SI AGITANO LE FOGLIE DEGLI ALBERI | 1,6 3,3 | 5,5 11,88 |
| 3 | BREZZA TESA: LE BANDIERE CUENTOLANO TESI | 3,4 5,4 | 11,9 19,44 |
| 4 | VENTO DEBOLE: SI SOLLEVANO E VENGONO TRASPORTE LE CARTE | 5,5 7,9 | 19,5 28,44 |
| 5 | VENTO TESO: LE ACQUE INTERNE (LAGHI) SI INCRISPANO | 8 10,7 | 28,5 38,5 |
| 6 | VENTO FRESCO: I FILI DELLE LINEE ELETTRICHE SIBILANO | 10,8 13,8 | 38,55 49,88 |
| 7 | VENTO FORTE: SI FATICA A CAMMINARE CONTRO VENTO | 13,9 17,1 | 49,7 61,56 |
| 8 | BURRASC: AVVERTITE IL DESIDERIO DI RINCIACARE FATELO! | 17,2 MORE | 61,6 KNORE |

-F.U.C.K-

B

INNER CITY UNIT

THE 360 PSYCHO DELIRIA SOUND

Verso la fine degli anni sessanta il quartiere di Notting hill, nella zona ovest di Londra, fu il luogo scelto dai freaks per riunirsi nelle loro lunghe notti a base di rock e acidi. Da queste riunioni uscirono molte bande che negli anni a seguire avrebbero caratterizzato la scena musicale underground inglese: Pink fairies, Deviants, High tide, Third ear band e, sopra tutti, almeno come celebrità, Hawkwind. Del nucleo fondatore di questa mitica band faceva parte un bizzarro personaggio, di nome Nik Turner, che doveva la sua fama, oltre al fatto di essere il sassofonista del gruppo, anche alla particolarissima abitudine di presentarsi in concerto con il corpo dipinto di colore argento metallizzato.

Oggi, a più di dieci anni di distanza, Nik, dopo aver abbandonato gli Hawkwind per divergenze di carattere musicale e dopo che un suo nuovo ed ambizioso progetto, Sphinx, era passato nella quasi totale indifferenza, si ripresenta con un gruppo che ha già guadagnato una certa popolarità in Gran Bretagna, riuscendo anche a superare l'essame della esigentissima critica musicale inglese: Inner city unit. La band raccoglie in sé le più disparate esperienze musicali: il chitarrista Trev Thoms proviene dall'heavy metal (Iron maiden), il tastierista Dead Fred proviene dal reggae (China street), il bassista Baz Magneto proviene dalla new wave sperimentale (Snatch) e il batterista Mick Stupp proviene dall'underground londinese (Young and evil).

Gli Inner city unit riescono a fondere tutti questi elementi, molto diversi tra loro, e la loro musica, pur mancando di una precisa personalità, supera, soprattutto su disco, le barriere della monotonia o del caos che, caratterizzavano parte della produzione degli Hawkwind e, in generale, di tutti i gruppi dell'era post-psichedelica, tesa ad esasperare lunghe e cerebrali parti strumentali rotte solo da brevi riff hardina in fondo in questo caso, data la sostanziale differenza di epoche e di gusti musicali, fare un paragone sarebbe assurdo. Anche perché non si può fare a meno di notare nel nuovo sound degli I.C.U. che sono rimaste intatte quella atmosfera carica di eccentricità e di non-sense, quella musicalità dai toni spesso ossessivi e stravolti, l'eco della musica psichedelica, evidenziata da un sound volutamente rozzo e sporco che pure caratterizzavano gli Hawkwind.

Rinunciando alle allettanti offerte delle grandi compagnie discografiche, il gruppo ha creato una propria etichetta indipendente, la Riddle records, per la quale ha inciso finora un singolo ed un album. "Solitary ashtray", uscito nello scorso autunno, ha una struttura tipica dell'hit da classifica e, in effetti, non rende bene l'immagine del gruppo, essendo un brano molto commerciale che nemmeno la irriverente atmosfera "fifties" salva dall'anonimato.

Ben altra cosa è l'album "Pass out" che, pur non essendo un capolavoro mette a fuoco le grandi capacità creative della band e ne evidenzia i pregi ed anche i difetti. Infatti il disco fa lo stesso effetto che fanno i lavori di complessi già visti in concerto: su vinile, cioè, gli I.C.U. perdono parte di quella carica e di quella violenza che caratterizzano i loro gigs dove il pubblico viene letteralmente aggredito dai suoni lancinanti e super-distorti della chitarra, da una ritmica frenetica ed inarrestabile e, soprattutto, da un sax continuamente alla ricerca di nuove espressioni e capace di acuti agghiaccianti.

Ma, al di là di questa constatazione di carattere puramente personale, il disco è molto bello e vivace, per la varietà che contraddistingue il sound del gruppo: ad esempio, un richiamo al punk rock viene spontaneo ascoltando brani come "Fall out" o "O.B. city music", così come in "Amyl nitrate" il ritmo ska

ed il ritornello che prende in prestito il tema della leggendaria "The guns of Navarone" (recentemente ripresa anche dagli Specials), rendono inevitabile un riallacciamento ai gruppi della 2tone records. Con la stessa facilità si passa da brani sorretti da una atmosfera cupa ed inquietante, che richiamano alla mente Siouxsie & the Banshees, a brani veloci e molto tirati con brevi e stravolti solo di sax, molto indicativi del nuovo indirizzo seguito da Turner: infatti siamo lontani dalle chilometriche escursioni strumentali tipiche della musica di Hawkwind e simili, al posto delle quali troviamo assoli brevi e spezzati e parti strumentali algerite del superfluo, il tutto racchiuso in brani di pochi minuti.

Indicativi di questo cambiamento sono i remake di due brani degli Hawkwind, entrambi risalenti al periodo di mezzo del gruppo: il primo è "Brainstorm", anthem della passata generazione, che in questa versione è completamente diverso dall'originale, infatti inizia quasi reggae e, dopo una breve fase in crescendo, esplode in un finale travolgente e durissimo che in concerto raggiunge incredibili livelli di violenza, riuscendo a coinvolgere anche i più indifferenti e disinteressati. Il secondo brano è "Master of the universe" che è più simile all'originale anche se qui risulta più duro e metallico.



La bontà di "Pass out" è convalidata dal fatto che l'album si è piazzato in molte delle alternative charts delle riviste specializzate, dimostrando che il lavoro svolto da Nik Turner e dagli Inner city unit al completo sta cominciando a dare i primi frutti.

Data la scarsa reperibilità l'album si può avere inviando £.2.99 (due sterline e novantanove pence) + 60 p. (sessanta pence) di spese postali a:

RIDDLE RECORDS
4 ENGLAND LANE
LONDON NW3 4TG



LA PELLICCIA è

Questa volta il nome nuovo viene da una grossa casa discografica: la CBS. La storia è vecchia e si perde all'inizio dell'era punk, anni 1975/76. I sei Furs non sono più giovanissimi e seppure dotati di notevole mestiere sono venuti fuori solo da un anno. Il nucleo originale fu costituito dai fratelli Duncan e da Roger Morris. Più tardi a loro si ~~ma~~ aggiunsero gli attuali componenti del gruppo e fu subito PSYCHEDELIC FURS. Il materiale raccolto fu spedito come demo-tape a casa a D.I. In attesa di risposte positive i primi piccoli concerti in altrettanti piccoli paesi del Surrey, loro terra d'origine. Così per circa due anni fino a tour più impegnativi come supporto di grosse band. Poi in ultimo il contratto con la CBS e primo tour come gruppo principale.

Ora la strada si è spianata davanti a loro, ma allo stesso tempo si presenta difficile per la nota voglia di novità o di conferma che anima giustamente un pubblico intenditore quale quello inglese è. La storia del gruppo è tutta qui condensata in queste poche righe.

All'inizio di quest'anno è uscito il loro primo singolo Sister Europe. Buon successo, ma abbastanza ingannevole per chi si aspettava i Furs come autorevoli continuatori degli Only Ones. L'etichetta discografica e soprattutto il primo singolo lo facevano chiaramente intravedere. Niente di più errato. Confesso di esserci caduto anch'io, ma da qui a parlare di grossa delusione ce ne passa, eccome!! Allora prendiamo Sister Europe non come segno di paragone, ma solo come singolo e scopriamo a poco a poco il suono di questi Psychedelic Furs.

Atmosfera e ambiente, sixties e punk rock, R'n'R e sax. Mettete tutto questo in un recipiente e agitate, stappatelo e poggiate l'orecchio sull'apertura, otterrete così il suono dei Furs. Scherzi a parte questa è la verità. Non c'è somiglianza né possibilità



di paragone con altri. Psychedelic Furs hanno un suono tutto loro, ma attenzione a considerarlo una novità assoluta. L'originalità non è del tutto nuova, poi vedremo il perchè. Si parlava dell'album che porta il loro nome, è uscito in marzo. E' subito entrato nelle alternative charts forse più per fiducia e per incitamento che per validità. Un disco contraddittorio che a volte piace ed a volte si trova immensamente noioso. Il produttore di questo disco è Steve Lillywhite, forse il migliore che si trovi in giro in questo momento. Un produttore, quindi che lascia molto spazio al gruppo, al contrario di Phil Spector che ha rovinato i Ramones. I presupposti (casa e produttore) c'erano tutti per realizzare un grosso disco. I risultati sono forse andati un po' delusi. Da più parti si dice che dal vivo sono un'altra cosa, ma noi poveri mortali non possiamo non giudicare da un disco, non abbiamo la fortuna di vederli sempre dal vivo. Il pezzo d'apertura si chiama India, abbastanza tirato dopo un inizio d'ambiente.

Di Sister Europe abbiamo già parlato, costituisce l'hit dell'album. Molto bella è Imitation of Christ, sulla falsariga di Sister Europe con un sax che fa un ottimo lavoro di sottofondo avendo ogni tanto ottimi acuti. Gli ultimi pezzi della prima facciata hanno il suono troppo legato a schemi già sentiti, specie Pall (il pezzo); Pulse è invece tirato. Sono i pezzi più corti dell'album.

La seconda facciata contiene quattro pezzi. We love you è quello che più permette di sentire che i sei Furs hanno ascoltato e suonato molto punk-rock e non invano. Wedding song (che i sei dedicano gentilmente a G.R.) è molto simile come impostazione a Imitation of Christ, però la preferisco perchè è più curata e completa.

Black/Radio e Flowers sono pezzi meno ricercati e più istintivi; retaggio del passato punk di John Ashton già chitarrista del gruppo degli Unwanted. Flowers è più tradizionalmente Rock'n'Roll.

Per chiudere un gruppo ed un disco contraddittori, tanti stili amalgamati e miscelati insieme. Per niente noioso, gradevole. Ma la ventata di novità e di originalità non mi sembra ci sia stata, questa è la pecca più grossa (e ti pare poco?). Schemi abbastanza stereotipati in attesa di essere ampliati ed un po' ristrutturati per dare un suono un po' più organico e soprattutto nuovo. Siamo abituati a meglio. Psych. Furs.



A. A.
Si E' COSTITUITO A PERUQIA

A. IL CLUB DEI CERESATI

Per informazioni rivolgersi al Sig. Presidente

DONALD IL BARBARO Via dell'Uva, 1 06100 PG

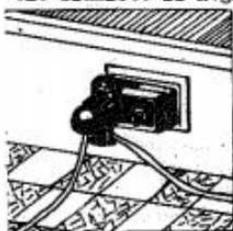


PANTASCIEZZA. MUSICA ELABORATA. PENETRANTE. OSSESSIVA.
GRINTOSA. VIOLENTA.

Così veniva definito il sound dei Fall dopo le prime apparizioni in pubblico all'Electric circus di Manchester, che già aveva lanciato gruppi come Buzzcocks, Drones e Joy Division, tanto per citare i più importanti. Il loro act era scaldinato finché si vuole, ma già da allora mostrava una energia ed una carica che imposero prepotentemente la band all'attenzione del pubblico e della critica d'oltremarina.

I Fall fin dall'inizio hanno portato avanti un discorso di sperimentazione e di ricerca, un nuovo modo di sentire e di fare il rock'n roll, ma sempre rimanendo in un ambito tradizionale da un punto di vista strumentale e senza mai sconfinare nell'ambito dell'elettronica. Il suono sporco e rozzo e la registrazione live in studio che caratterizzano tutte le loro produzioni, se da un lato non possono mascherare qualche difetto, tecnicamente parlando, dall'altro riescono ad evidenziare nel modo più semplice le capacità creative di un gruppo continuamente in evoluzione. L'atmosfera che si respira nei loro dischi è sotterranea, allucinante, malsana, sorretta da un ritmo a tratti incessante e frenetico, a tratti cantilenante e agonizzante. L'elemento creativo e leader indiscusso dei Fall è l'emblematica figura di Mark E. Smith, che, insieme ad Howard Devoto e Pete Shelley, costituisce uno dei punti di riferimento della scena musicale mancuniana (di Manchester per i profani): attorno a lui hanno ruotato numerosi musicisti, ma l'immagine e l'impostazione musicale del gruppo sono rimaste sempre le stesse.

Le prime testimonianze su vinile della loro musica si trovano su un album registrato dal vivo all'Electric circus che riunisce il meglio della sopra citata scena mancuniana: "Steppin out" e "Last orders" (Mark Smith-v, Martin Bramah-g, Tony Priele-b, Karl Burns-d, Una Baines-p) rappresentano l'aspetto più sconvolto e allucinato della logica evoluzione del primo punk, dove l'energia esplosiva e travolgente del rock'n roll si fonde con i ritmi ossessivi ed ipnotici che vorrebbero ricreare i climi ed i suoni della società industrializzata. I primi singoli sono costantemente tesi alla ricerca di nuovi orizzonti musicali, pur nella loro semplicità: infatti siamo lontani dal suono industriale ed inumano dei Throbbing Gristle, dalla schizofrenia dei gruppi sotterranei di San Francisco e dal muro di rumori di Doctor mix & the remix. In particolare due brani, "Repetition" e "Various times", rimangono fedeli a questa impostazione riuscendo a portare il suono, già di per sé sconvolgente ed esasperante, ai limiti della paranoia.



Nel frattempo Marc Riley ed Yvonne Pawlett entrano rispettivamente al basso ed alle tastiere e con questa formazione i Fall incidono il primo album "Live at the witch trials", che, insieme a "First issue" dei P.I.L. e a "The scream" di Siouxsie & the Banshees, costituisce uno dei documenti più sconcertanti della new wave inglese; IT'S THE NEW THING diceva il loro secondo singolo ed è veramente un nuovo modo di fare il rock'n roll, libero dai vecchi e superati schemi, ma ugualmente capace di far vibrare al suono degli strumenti. Su una poderosa ed incisiva base ritmica, costituita dal ricco e preciso drumming di Karl Burns, uno dei più validi talenti delle percussioni espressi negli ultimi anni (poi passato nei Passage, autori di un buon singolo di esordio), e dal possente e granitico basso di Mark Riley, si intrecciano i suoni secchi e taglienti della chitarra e le atmosfere intense e delicate create dal piano elettrico, su cui si inseriscono le cantilene allucinanti di Smith: la voce della disperazione. In una atmosfera del genere poco conta se la chitarra è stridente e non svisa e la voce è totalmente stonata, se poi tutto ciò contribuisce a contraddistinguere il suono Fall.



The Fall

The Fall



Con "Rowche rumble" cambia nuovamente la formazione: infatti a Smith, Pawlett e Riley (passato alla chitarra ritmica), si aggiungono Craig Scanlan, alla chitarra solista, Steve Hanley, al basso, e Mike Leigh, alla batteria; l'ingresso di una seconda chitarra rende ancora più duro e metallico il sound e rende superflua la presenza delle tastiere. La scomparsa delle tastiere nel secondo album implica il distacco definitivo dagli ultimi residui del rock tradizionale e scompaiono così le tracce dell'influenza di certo rock inglese dei primi anni settanta, definito dai critici "decadente" (Roxy music per intenderci), "Dagnet" è, come lo definirebbe il lato più alienato della critica musicale italiana, uno scenario di desolazione pieno di immagini da incubo: la pittoresca immagine rende bene l'idea dell'atmosfera cupa e agghiacciante che si respira in tutto l'album, appesantita anche da una registrazione degna di un bootleg. "Dice man" è l'omaggio al maestro Bo Diddley, suona infatti come una "Who do you love?" riveduta e corretta secondo gli schemi Fall. "Death walks behind you" è una lunga e ossessiva ballata (una figura viene dietro di te, la morte viene dietro di te. Un cenno particolare meritano i testi che non avrebbero sfigurato tra le liriche dei poeti maledetti e che trattano dei temi che si intonano con la musica del gruppo. "Dagnet" rappresenta il culmine dell'espressività della band ed a questo punto si rende necessaria una svolta nell'impostazione musicale. "Fiery Jack", il singolo uscito pochi mesi fa, rappresenta l'inizio di questa svolta, è il primo grande esempio della musica da (s)ballo degli anni ottanta: se l'unico difetto dell'album era la quasi completa aridità dei brani, qui c'è l'esplosione del ritmo. Il ritorno al ritmo primitivo, originario, travolgente è una costante dei primi prodotti discografici degli anni ottanta: basta ascoltare Pop group, Killing Joke o Delta 5. La produzione di Mayo Thompson e Geoff Travis (vedi Rough trade) risulta senz'altro più efficace di quella di Grant Showbiz: infatti l'arrangiamento dei brani è perfetto, il suono è stato ripulito e scrostato dalla sporcizia che caratterizzava le precedenti produzioni, ed è scomparsa l'atmosfera allucinante che appesantiva il sound dei Fall (un effetto simile si può ascoltare nell'ultimo S.P. degli Scritti politti "4 A sides", ugualmente prodotto da Thompson e Travis). Insomma, lasciando da una parte i rimpianti del passato, una evoluzione del genere era logica e necessaria perché l'immagine dei Fall rimanesse salda nel tempo come lo è stata finora.

| | | | |
|--------------|--------------------------|-------------------------|------------------|
| Discografia: | Steppin out | Short circuit | Virgin '78 |
| | Last orders | su | step forward '78 |
| | Bingo master's break out | Live at Electric circus | 45 |
| | Bingo master | Psychomania | Repetition |
| | It's the new thing | Various times | step forward '78 |
| | Rowche rumble | | 45 |
| | In my area | Live at witch trials | step forward '79 |
| | step forward '79 | | 33 |
| | Second dark age | Dagnet | 33 |
| | Fiery Jack | Psychick dancehall | step forward '80 |
| | | | 45 |

ISOLA POLVESE



FIXOK VU RELAX

TOP 30 CAPANNINA (FEB-MAG)

130 più ballate, richieste, alla discoteca Rock di Masquerade. Capannina. Sedi di S. Sabina Freggia

- 1) REGATTA DE BLANC (POLICE)
- 2) SO LONELY (POLICE)
- 3) ANARCHY IN THE UK. (PISTOLS)
- 4) VIRGINIA PLAIN (SPIZZ ENERGY)
- 5) MIND YOUR OWN BUSINESS (DELTA)
- 6) SATISFACTION (STONES)
- 7) IN THE BEGINNING (SCITZ)
- 8) LOLA (RAINCOAT2)
- 9) LET'S BUILD A CAR (S.MAPS)
- 10) THROUGH TO YOU (BUZZARDS)
- 11) THE SOUND OF SUBURBS (MEMBERS)
- 12) HIGH VOLTAGE (AC-DC)
- 13) BOYS DON'T CRY (LURE)
- 14) TOUGH LUCK (FINGERPRINTZ)
- 15) TEENAGE WARNING (UPSTARTZ)
- 16) FLARES & SLIPPERS (C.REJECTS)
- 17) WAR DANCE (K. JOKE)
- 18) MEMORIES (PIL)
- 19) TV (Flying Lizards)
- 20) 5.15 (WHO)
- 21) ONE STEP BEYOND (MADNESS)
- 22) BABYLON'S BURNING (RUTS)
- 23) JAMES BOND (SELECTER)
- 24) BRASS IN POCKET (PRETENDERS)
- 25) RICKY'S HAND (FAB GADGET)
- 26) ALTERNATIVE ULSTER (S.L.F.)
- 27) WE ARE ALL PROSTITUTES (Pop Group)
- 28) PARANOID (BLACK SABBATH)
- 29) MASQUERADE (SKIDS)
- 30) Warm Girls (Girls at Our Best)
- 31) SILENT COMMAND (Ab. Voltaire)
- 32) Ten Feet Tall (XTC)

Top Dee Jay → Luciano

PERANNUNCIATO DA UN MANIFESTO CHE RICORDAVA IL SERGENT PAPPER ED UN OPUSCOLO CON TANTO DI CERVI FELICI ED USIGNOLI SVOLAZZANTI, SI E' SVOLTO ALL'ISOLA NERA POLVESE L'11 MAGGIO, IL MEETING ORGANIZZATO DALLA AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA IN COLLABORAZIONE CON ALCUNE RADIO LOCALI SOTTO LA DEDICAZIONE "IN SINFONIA PER LA PACE". IL DIFFICILE COMPITO DI TRAGGETTARE LE COMPLESSIVE 7000 PERSONE SULL'ISOLA E RITORNO E' STATO ADDEPIVITO DAI TRAGHETTI DEL LAGO COMPRESO LO STRAORDINARIO "GRIPONE" CON UNA CAPACITA' DI 400 PERSONE.

IL PROGRAMMA ARTISTICO SI PRESENTAVA FITTO DI NOMI, QUASI TUTTI I GRUPPI LOCALI, ALCUNI NAZIONALI OFFERTI A RIMBORSO DALLA CRAMP E DALLA R.C.A. E VENUTO DIRETTAMENTE DALL'INGHILTERRA SOLO PER LA MANIFESTAZIONE (INVITATO DA MAZQUERADE SEPTORS MANAGEMENT) PATRICK FITZGERALD ED IL SUO NUOVO GRUPPO COMPOSTO DA UN SAXISTA E DA UN CHITARRISTA-TASTIERISTA.

I CANTAUTORI DEL LAGO HANNO INIZIATO PER PRIMI ALLE 9.45, CON L'ARDUO COMPITO DI ATTIRARE L'ATTENZIONE DI UN PUBBLICO CHE RIMARRA' SVOGLIATO PER TUTTA LA GIORNATA, MA TOCCA AL PERFORMER SVOLGIARE LA SITUAZIONE, NON E' VERO? I CANTAUTORI DEL LAGO, UN TRIO ACUSTICO VERAMENTE INTERESSANTE CHE NON MERITAVA L'ULTIMO POSTO DELLA SCALFITA, GIA' MUSICALMENTE IN VIA DI UNA DECISA DIREZIONE SOLO CHE DOVREBBERO SAPER MEGLIO "CAVALCARE" IL PALCO-SCENICO E DARE PIU' GRINTA ALLE LORO CANZONI. TEDIOSO ANGILO MENCARELLI CON IL SUO PSEUDO-RIPACIMENTO DI "I FEEL LIKE I'M FIXING TO DIE RAO" DI COUNTRY JOE UN MILLENNIO FA'. INUTILI ANCHE I RIPACIMENTI DEGLI STRANGERS CHE SI OSTINANO A FARE BRUTTE VERSIONI DI PEZZI DEI BEATLES & STONES, MA QUANDO COMINCERANNO A VOLER DIRE QUALCOSA DI LORO? ALMENO I WINDOWS PROVANO A PARLO, DOVREBBERO EVITARE PERO' DI SCUSARSI PER TUTTO IL SBT PER LE CHITARRA SCORDATE, POTEVANO BEN ACCORDARLE PRIMA IL PARADIGMA INVECE NONOSTANTE LA LORO GIOVANE ETA' GIOCANO A FARE I MUSICISTI, PROVAN- SENZA DURO A FARE IL VERSO AL PERIGIO DI ANNI, PA' LOGICAMENTE LA LORO SOLIDA PREPARAZIONE; MOLTO TEDIOSO PER UN BELLISSIMO MATTINO DI SOLE, LA GIORNATA SI PREANNUNCIAVA MERAVIGLIOSA PER IL POSTO E PER IL TEMPO, MA MOLTO SCARSA ALMENO FINO A QUEL PUNTO.

NE' HANNO ALZATO IL MORALE L'ESTATE DI S. MARTINO E I FIBULA REGIS CON I LORO PEZZI DA MESSA BEAT. PROVA DELUSANTE PURTROPPO ANCHE, PER I LOI NOIZE, FORSE EMOTIONATI DAL PALCO, IL PIU' GRANDE DOVE SI SONO ESIBITI, RESULTANDO MOLTO SLEGATI; ALMENO LORO PANNI PEZZI PROPRI; ANCORA NON BEN DEFINITI NELLA LORO FORMAZIONE SENZA CANTANTE, IL PROBLEMA E' SEMPRE QUELLO DI ATTIRARE L'ATTENZIONE DEL PUBBLICO, O CON UN FRONT-MAN CAPACE E DESTRO IL GRUPPO, O CON LA COMPATTEZZA DELLO STESSO; I LOI NOIZE DOVREBBERO ESSERE SENZA ALTRO LA SECONDA DELLE IPOTESI UNA VOLTA MATURETI. INTERESSANTE MA POCO COMUNICATIVA FULVIA DI CARLO, MA E' PROPRIO NECESSARIO QUEL TREMENDO LOGGIO CHE SI PONE COME ULTERIORE BARRIERA VERSO IL PUBBLICO? FINALMENTE UN PO' DI R'M'R CON LA BAND SPOLETTINA DI FRANCESCO RAGNI ORA CONVERTITO ALL'ELETTRICO NONOSTANTE IN ALTRE OCCASIONI AVESSO DIMOSTRATO IL SUO ASTIO VERSO LE MUSICHE DI MODA. UNA CHIARA MANOVRA PER GUADAGNARSI UN SEDUVITO ASSOLUTAMENTE PRECLUSO NELLA DIREZIONE ACUSTICA. O SON TUTTE MANOVRE DEL LORO MANAGER POLDI? I FIXOK VU SONO SALITI SUL PALCO ACCOGLTI COME PICCOLI EROI LOCALI; IL PRIMO GRUPPO (FORSE L'UNICO DEI LOCALI) CHE HA SAPUTO DARE GRINTA ED HA FATTO ALZARE IN PIEDI LA GENTE; SOLO QUATTRO PEZZI MOTIVATI DALLE ESIGENZE DELLA SCALFITA; I SOLITI PROBLEMI DI COMPATTEZZA SONORA COMPENSATI IN PARTE DALLA GRINTA E DALLA DECISIONE DEL GRUPPO.

NONOSTANTE LE POCHE ESIBIZIONI LIVE DEI FIXOK 'GRAZIE BABINA', 'STRAGE', E' GIALLO IODIO' STANNO POSITIVAMENTE ENTRANDO NELLA TESTA DELLA GENTE. ENRICCHITI DALLA CRAMP COME GRUPPO NEW WAVE I TAKE FOUR DOSES NON SONO ALTRO CHE UN ONESTO E COMPETENTE GRUPPO DA SERENA RIVESTITO E CON PRETENZE DI R'M'R, NON BASTA FARE VERSIONI DI CHUCK BERRY, METTERSI DEI PANTALONI DI DI PELLE (CON BAFETTO SICULO), UNO SKA MANGATO PER FARE DEL

R'M'R. C'E' DA NOTARE CHE I TAKE FOUR DOSES SONO STATI GLI UNICI A NON RISPETTARE LA SCALFITA SUONANDO PER QUASI UN'ORA, VOLENDO A TUTTI I COSTI SFRUTTARE PUBBLICITARIAMENTE L'OCCASIONE, DIMOSTRANDO CON QUALE SPIRITO ERANO VENUTI ALLA MANIFESTAZIONE. ROBERTO CIOTTI E' STATO MOLTO SEGUITO DAL PUBBLICO CHE SI ERA RIUNITO CON LA MASSIMA INTENSITA' DELLA GIORNATA IN GIORNO AL PALCO. CIOTTI HA ESEGUITO ALCUNI BLUES TRADIZIONALI TIPICI DEL REPERTORIO DEL CHITARRISTA ROMANO, TUTTI MOLTO GRADITI DAI PRESENTI NONOSTANTE NON VI SIAMO SEMI DI PROGRESSIONE NEL REPERTORIO DI CIOTTI. PER MOTIVI DI TEMPO DUE BRANI A TESTA PER IL PACCHETTO DELLA R.C.A. (DI NICHELE, CUSINENC, BULTRAMI) ESIBIZIONE DI TIPO TELEVISIVO CENTRATA SUI BRANI DI SUCCESSO, VEDI CUSINENC CON "STASSERA L'ARIA E' FRESCA" E BULTRAMI "NON TI DROGARE". DEBUTTO ITALIANO PER LA PATRICK FITZGERALD BAND, UNA FORMAZIONE INUSUALE PER QUELLO CHE DI LUI CONOSCEVAMO, SENZA BASSO E BATTERIA. MELODIE MOLTO MODERNE ED INTENSE PROTETTE NEL



UNA DELLE BELLEZZE DELLA CAPANNINA...

FUTURO, QUALCOSA DI NON IMMEDIATAMENTE FEUILLE CHE VIENE PERO' COMPRESO CON IL FIGURE DELL'ESIBIZIONE. LA VOCE DI PATRICK SPESSE DISSONANTE SERVE A VALORIZZARE E A DARE LA GIUSTA INTONAZIONE AI SUOI TESTI CHE RIMANEREBBERO TOTALMENTE INDECRIFIBILI AL PUBBLICO.

AI PIATTI LESTER BROAD CHE PARTE CON PIPPERO DI PLASTICA MOLTO STRENUO PASSANDO PER UN SAL PERSI, TERMINANDO CON UN FLAUTO TRAVERSO MOLTO DOLORE. ALLE TASTIERE PEACOCK CHE DA UN MINI-SINT WARP DIALLO PRODUCE LA BASE PER TUTTA LA MUSICA. MA CIA' SI STA FACENDO TARDI, IL SOLE COMINCIA A TRAMONTARE E I PIU' AVVEDUTI RIESCONO A TRAGETTARE ENTRO LE 9 (ALTRI RIMARRANNO LI FINO ALLE 11,30). COME SOTTOFONDO OLTRE AI CORI DELLA CRISTE, LA MUSICA DELLA RAIF ORCHESTRA, VENUTA DA ANVERO, CON DEI B'M'R A PIATO BEN RALLATI DAI POCHI RIMASTI SUL PRATO. AE DIMENTICAVO C'E' STATO ANCHE DEL JAZZ, MA NON SIAMO ABBASTANZA COLTI PER PARLARNE!



FANX TO FIXOM FANS



LÖW
NOIZE

CRASH non CLÈSH

Status-lampo di stars per i Clash in Italia; intelligentemente chiamati ad esibirsi di fronte ad un'enorme folla in Piazza Maggiore a Bologna. Un passaggio certamente troppo repentino della semi-osscurità di appena un anno fa, quando al quartiere generale della CBS italiana non ceavano nemmeno stampare i dischi del gruppo.

L'onore di aprire un così importante concerto è andato al Caffè Caracas di Firenze che, se è questo che il rock nostrano può offrire, al meglio, preferiamo essere accusati di esterofilia vitasaturale durante. Forse i tre toscani non hanno capito bene il loro compito ed invece di darci dentro di brutto si sono perai in pseudo imitazioni alla Police che di Rock and Roll non avevano niente.

I WHIRLWIND invece sanno benissimo dove il rock sia di casa ed hanno eseguito un ottimo set, comprendente brani dal loro ultimo LP per la Chiswick (Midnite Blue GWK 3012). Peccato che delle migliaia di giovani presenti, solo pochi erano interessati al boogie, anzi le prime file popolate dai rappresentanti della fauna punk si sono date un bel daffare per rompere i ocioni ai front men del gruppo: i chitarristi Nigel Dixon e Mick Lewis. Una lunga attesa, condita per fortuna con buonissimi nastri di reggae-dub, ha separato il rock-a-billy dei Whirlwind dal rock-a-rolla dei Clash, saliti sul palco senza il titolare bombatore Topper Headon che era ancora per strada. Dietro la batteria per qualche pezzo il titolare dei Whirlwind, che cerca di fare un salto di 20 anni, da Billy Fury al più accelerato tempo di Strummer & Jones; ma è veramente troppo per lui. Il concerto inizia solo dopo che Topper si è trafelato al suo posto. Anche io tiro un respiro di sollievo, perché mi stavo preparando ad un'altra 'cola' all'italiana. Mi posso finalmente rilassare; mi agito a più non posso, cerco di amovere i miei vicini che prendono come offese le mie spinte; sono più intenti a 'guardare' che 'sentire' il concerto. Tantissimi brani, molto del repertorio vinifico viene eseguito, più altri brani nuovi che non sono riuscito ad identificare. Il suono lascia molto a desiderare, come al solito i Watts non bastano, non sono adeguati per un'esibizione all'aperto. Strummer è già di voce e viene anche missato basso. Il gruppo dà tantissimo, ma si sente che ha davanti un pubblico non preparato, pochissimi ballano, le prime file, quelle che dovrebbero creare più supporto sono addormentate, i ponchetti nostrani pensano ai loro nuovi idoli Grass, più che al rock and roll; ancora una volta l'ideologia la spunta sulla liberazione.

I ragazzini si indignano alle gestore di Jones:

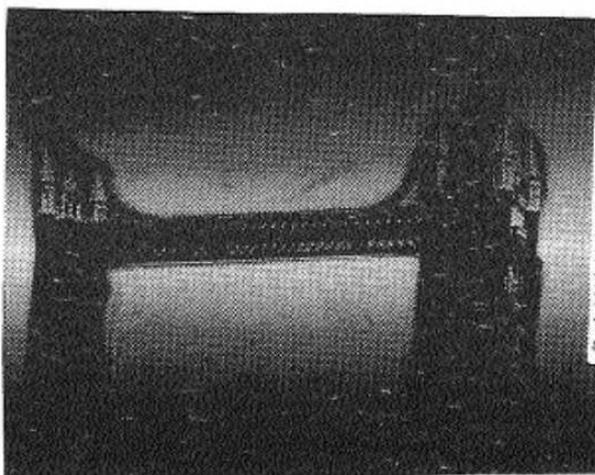
-Ma quello ha dato fuori di testa!-

-Tu NO? Ma allora che cazzo sei venuto a fare...-



MICK JONES

MORE PUNK FROM LONDON



LONDRA. AGOSTO. ROCK TOUR 79. Ora di cena, accendiamo casualmente la radio: che culo! c'è John Peel, inizia un brano tiratissimo di violenza e velocità inaudite: vediamo quasi i Pistols; non abbiamo neanche il tempo di assaporare il pezzo che quanti è già finito. Subito dopo John Peel annuncia il nome del gruppo: sono i Cockney Rejects, e quello era il loro primo 45 giri Flares'n Slippers. Da allora è passato quasi un anno ed il gruppetto che tentava la sorte ha fatto strada facendo altri due 45 giri ed un l.p. Hanno evidentemente avuto successo per continuare in così rapida progressione. Questo dovrebbe dipendere soprattutto dal fatto che con le loro canzoni sembra di ritrovarsi di nuovo all'epoca del primo movimento punk (per intenderci i Pistols, i primi Sham 69 e i Damned). Di questo periodo musicale i Cockney Rejects rispecchiano molti aspetti: la grinta, la giovane età (il cantante ha solo 15 anni), la durezza dei testi e chiaramente della musica, ed in-

fine il tono di sfida e di ironia con cui affrontano qualsiasi situazione. Comunque non bisogna dimenticare che una ulteriore spinta è stata data loro da due personaggi che nell'Inghilterra musicale fanno il buono ed il cattivo tempo: John Peel (chi non lo conosce?) e Jimmy Pursey (cantante e leader degli Sham 69) che ha curato la produzione di tutte le loro incisioni.

Notizie sui Cockney Rejects non ce ne sono molte, si sa solo che i componenti base del gruppo sono 3: Stinky Turner cantante Mick Geggus chitarra e Vince Riordan basso, mentre del batterista non si sa nulla, neanche se sia sempre lo stesso per ogni incisione.

Ascoltando i loro dischi non succede di notare per bellezza questo o quel pezzo, soprattutto perchè la loro produzione è molto compatta e uniforme come per il 33 giri dove non si trova quello che potrebbe essere il loro pezzo di battaglia,



piuttosto si ha modo di apprezzarlo nel suo insieme di canzoni tutte di buon livello, ognuna delle quali potrebbe presto o tardi diventare un inno, uno slogan o magari un hit.

Indubbiamente i Cockney Rejects stanno sfruttando appieno il successo ottenuto dalle prime punk bands, di questo se ne è accorta anche la EMI che li ha allettati con un ricco contratto. La Small Wonder ha dovuto fare buon viso a cattiva sorte, restando per lei sola, ahimè, la magra soddisfazione di averli lanciati.

I loro fans sono giovanissimi che hanno avuto solo il tempo di ascoltare Pistols & C. su vinile. La risposta economica indubbiamente c'è stata visti i risultati, ma subito fortemente che si è trattato di... gloria propria.

Ormai il grosso del movimento punk è passato, la new wave ci sta abituando sempre più a qualcosa di più complesso, ma possiamo sempre inquadrare i Cockney Rejects in un discorso di più ampio contenuto. Sono ragazzi che vengono da famiglie non benestanti ed hanno voluto mettere al servizio di tutti la loro rabbia cantata.

Non sono da considerarsi, come molti affermano, dei falsi al servizio delle case discografiche o degli sballati. Viceversa sono dei semplici ragazzini vogliosi di far bella figura e di ribellarsi ad un mondo che esclude. Purtroppo bisogna anche fare delle concessioni di ogni specie. Un gruppo quindi ancora tutto da scoprire e conoscere meglio. Ascoltiamoli per rimanere più vivi che mai, i loro riffi ci daranno spinta.

COCKNEY

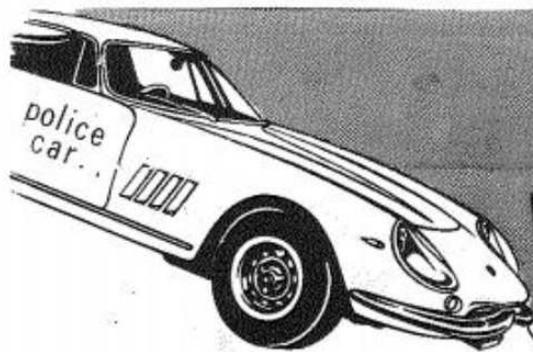
Flares'n Slippers 45 giri Small Wonder
I'm not a fool 45 giri
Badman 45 giri
Greatest Hits Vol. 1 33 giri
The Greatest Cockney hip off 45 giri

EMI
EMI
EMI
EMI

REJECTS



Hi KIDS,
WELCOME TO
THE COCKNEY REJECTS
GREATEST HITS. ALL
YOUR FAVES ARE
HERE!!



MEMBERS

1980: THE CHOICE IS YOURS

Subito il loro nuovo album "1980 the choice is yours", interessantissimo già dalla copertina. Ripetuto ventisei volte padroneggia nella front cover un personaggio televisivo, che trasformandosi di volta in volta con occhiali e cravatta diversi, ammonisce, alla napoletana direi, la gente attraverso lo schermo. Sopra in rilievo cinque cerchi olimpici (sì o no alle Olimpiadi?) che dal solito concatenarsi tendono ad allontanarsi irreversibilmente. All'interno di ogni cerchio i temi più noti dell'anno: "l'ayatollah", i carri armati russi, la violenza sessuale e il sesso in genere, il pericolo atomico e sotto ancora il nostro omettino che continua a tener buona la gente.

La musica: ospiti di eccezione anche se non essenziali Joe Jackson (a lui ci riferivamo), Rico Rodriguez al trombone e Albie Donnelly al sax. "Ayatollah army" è il brano di apertura, uno strumentale scritto da Nigel Bennet, sembra, per divenire un hit a Washington e a Tehran. Dopo una normale "Goodbye to the job" (ora che avete fatto i soldi prendete anche per il culo!), quattro brani al termine della facciata: "Phisy cal love", "Romance", "Brian was" la più acustica, "Flying again" (armonia tipica dei Members). Tutte molto morbide e penetranti con arrangiamenti orecchiabili privi di banalità. Non ci sono brani crudi nell'album, il lavoro è molto meticoloso. Il secondo lato dopo una mediocre "Normal people", offre "Police car" l'unico brano di altri eseguiti dai Members. È di Larry Wallis, il quale ha affermato "Il modo in cui lo suonano i Members è la maniera in cui avrei sempre desiderata farla". Per questo motivo non la esegue più. Carta vincente del brano i cori e il riff classico e armonioso della chitarra, alla Shadows se nessuno si offende. Poi arriva "Clean men", arriva il trombone di Rico Rodriguez, arriva lo ska. Brano lento ed a effetto, Rico uomo fondamentale per lo ska in Inghilterra ha spesso suonato dal vivo con i Members. Lo ricordiamo ed es; al festival di Reading dello scorso anno. Segue con un attacco alla funk, ma chi non ha usato le note del Big Ben, "Muzak machine". Tutta la veemenza di "Sound of the suburbs", e di "Solitary confinement" la ritroviamo qui. Si presta moltissimo come 45 giri. Chiusura trioufante con "Gang war", alti e bassi, volumi ben dosati. 1980 la scelta è Members.

da Rockevilla
N°5 - Marzo 1979



MEMBERS "ROOTS"

I Members si formano nell'estate del 1977 per opera di Nicky Tesco, svegliato studente e precario venditore di bottega. Le cronache ufficiali raccontano che Adrian Lillywhite mentre stava prendendo il tè a casa della madre di Nicky, accettò il ruolo di batterista. Di questo primo periodo insieme al chitarrista Gary Baker restano solo due brani: "Don't push" e "GLC". Con l'aggiunta di un altro members, l'attuale chitarrista J.C., e con il nuovo bassista Chris Payne, che lavorava alle British Airways, il gruppo registrò "Fear on the street" che appare nell'album della Beggars Banquet "Street". Nel marzo del '78 esce su etichetta Stiff Records "Solitary confinement" e "Rat" con la sostituzione di Baker con Nigel Bennet. Una serie di concerti all'HammerSmith e i Members cominciano ad avere il loro seguito tra i sobborghi di Hampton e Kingston. Nel novembre del '78 la firma con la Virgin e un tour da spalla ai Devo. Poco dopo il loro inno "The sound of the suburbs". Nel marzo del '79 il primo album "at the Chelsea night club", il 45 "Offshore banking business" ed un favoloso tour mondiale con 49 date su 50 giorni. Infine nell'aprile dell'80 "1980 the choice is yours".

Un gruppo importantissimo per la nuova ondata. Possiedono un live act eccezionale con una carica a trasmissione continua. Nessuna delle loro produzioni si può dire infelice talmente evidente e la continuità e l'amalgama della loro musica. Un sound come dire... "robusto", ma non nel senso waul.



DUE CHIACCHIERE CON: JEAN-MARIE CARROL (J.C.)

Classica birra in mano, dopo aver capito che veniamo dall'Italia esclama:

J.C.: "Banco san Baulo di Poino", sai ho lavorato per due anni in banca e spesso avevo corrispondenze con Torino; da quando però le cose con il gruppo si sono messe bene (000) ho lasciato il lavoro per la musica.

D: Quasi tutti i gruppi ultimi nati hanno il loro brano reggae, voi ne avete fatto addirittura una filosofia

J.C.: Vedi come il rithm'blues ha ispirato la musica dei '60, il reggae lo fa per gli '80. È molto immediata, comunicativa. Chiaramente riveduta e corretta dai propri gusti.

D: E del ritorno del vecchio hard? Si alza mina uno svisto lunghissimo con la faccia disgustata e si siede.

D: E dei nuovi chi preferisci?

J.C.: Mi piace quel fottuto di J. Pursey, davvero geniale; odio invece Siexsie, non capisco cosa voglia ottenere con quelle orride atmosfere; (N.D.R. non siamo d'accordo ma li' per li non glielo abbiamo detto!)

D: "The sound of the suburbs", una tappa importante per voi; cosa ci mettete dentro le canzoni?

J.C.: I nostrà testi parlano di "real life", cose che tutti provano quotidianamente, ma non banalità. Hai visto poi come risponde la gente Nick Tesco è davvero eccellente sul palco, riesce benissimo a rompere quella distanza che ci divide dal pubblico.



The Members

Virgin

KNOW

Si può essere facilmente a parlare oggi di fame nel mondo, di oppressi ed oppressori, di sterminio di massa o di repressione: suoni ormai, più che contenuti, sintesi di riflessioni ampiamente soppesate, ma siccome sono cose che esistono davvero, chi ci crede cerca di dare a quei suoni una nuova SONORITA' perché termino ad essere urli da tiepidi e noiosi lamenti che sono diventati. Che "I ricchi diventeranno più ricchi e i poveri moriranno.." già lo sapevamo, ma 'forces of oppression' apre l'album del POP GROUP ripetendolo e dicendo anche che chi porta le armi si illude di ingigantire la sua virilità: le usa perché è insicuro; e in un momento in cui solo a nominare Freud fa la figura del medio-bancario che va a ballare al QUASAR ci tocca di sorbire 'Feed the hungry' che essendo, in italiano, 'da mangiare agli affamati' suona anche più ridicolo e che dice: "Nelle miniere della Bolivia, nelle fabbriche del Sud-Africa, nelle strade dell'Indonesia c'è sfruttamento, ingordigia.. più di 10.000 uomini, donne e bambini muoiono di inedia ogni giorno.. ecco gli imperialisti: i ROCKWELLER, I ROTHSCHILDS.. A BRITISH PETROLEUM.. AMERICA, RUSSIA, CINA con la loro politica

THE

Un funky finalmente sottratto alla odiosa D I S C O e riportato a danza tribale, un ritmo quasi puro sporcato dalla violenza degli strumenti del rock per preservarlo dagli antropologi e dai cultori della musica popORALE, i folkisti.

Un anno fa uscì il primo album, "Y", pieno di PERCHE' nei testi e di stimoli sonori e molti non lo hanno ancora digerito; meglio accolto fu il primo 45 giri, innocuo in confronto, con ritmi più ortodossi e uno straccio di armonia/melodia nel cantato. Fino a quel punto la Radar records, buonanima, appoggiò il gruppo dimostrando intelligenza; poi venne la ROUGH TRADE: uscì il 2° singolo e nacque l'etichetta "Y" records divisa dal POP-GROUP con le SLITS, come il 3° 45 giri. "How much longer..." è il secondo 33, i testi sono urlati su grossi manifesti contenuti nell'album, paginoni da aprire e disseminare per la stanza in modo da averli tutti sottococchio mentre la musica suonata ad altissimo volume prende a cazzotti la testa e lo stomaco.

l.p.



di aiuti. Troppo pochi possiedono troppo: bisogna prenderlo! "

Allora se si alza uno e dice: "Inglese del cazzo queste cose le dicevamo noi da più di dieci anni, tanto che ci siamo stancati e voi arrivate nel 1960 e ci parlate ancora di prigionieri politici torturati e della giustizia che non giudica i GIUDICI o dei GUARDIANI che non c'è nessuno che li guarda", si può anche capire.

Incalsa il POP-GROUP spericolandosi anche sul terreno della violenza psicologica e ironizzando: "Grazie genitori, grazie mezzi di comunicazione, grazie insegnanti... per tutto quello che mi avete insegnato".

Leggendo stralci di testi dal nuovo album del P.GROUP "HOW MUCH LONGER DO WE TOLERATE MASS MURDER?" (per quanto ancora sopporteremo omicidi di massa?) è facile squalificare o anche approvare epidermicamente (che la coscienza sia a posto!) qualcosa che invece è per me una delle più eccitanti esperienze musicali anzi esperienze.

Il gruppo ha bisogno di essere visto dal vivo allora le parole gridate su un ritmo che sconfiggessa chi lo esegue e chi lo ascolta hanno tutto un altro significato, vogliono pungolare, graffiare le scorze più dure

POP

GROUP

• She is beyond good and evil (45)
 RADAR 79

• 'Y' (33)
 RADAR 79

• We are all Prostitutes (45)
 AMNESTY INTERNATIONAL REPORT
 ROUGH TRADE 79

• Where there is a will / In the beginning there was rhythm (Slits) (45)
 I-R TRADE 80

• For how much longer do we tolerate mass murder? (33)
 I-R TRADE 80

Lizards

DAVID CUNNINGHAM

DEBRA

Importante e quindi l'atto ed il simboli
amo in esso caricato, la forma si delinea
poi con l'aggiunta di altri strumenti ed ei
fetti in sala d'incisione ("... per me ogni
pezzo della strumentazione di studio è come
una scatola nera, una volta sperimentato il
suo effetto sul segnale in ingresso, puoi ri
solvere qualsiasi problema logico risultante
da una particolare combinazione di strumentazio
ne e di suoni."), fino al punto che anche la for
ma non sia che il risultato del rapporto tra il
soggetto operatore ed il processo stesso (sistema)
operativo.

Money diventa un grosso successo soprattutto negli
States dove vende all'incirca 200.000 copie nelle
versioni a 7 e 12 pollici.

Scaduto il contratto con la Virgin, Cunningham si
viene a trovare, grazie al successo, in una posi
zione di forza nelle trattative con le varie case
discografiche interessate ad averlo sotto contrat
to, la spunta nuovamente la Virgin, che gli offre
i più larghi margini di libertà creativa ed opera
tiva per la realizzazione dell'album d'esordio.
Al nucleo centrale del gruppo, costituito dallo
stesso Cunningham, dalla vocalist Debra, da David
Toop e Steve Beresford, vengono così a ruotare
attorno musicisti di varia estrazione: Charles
Hayward, batterista di This Heat,
Bruce del Pop Group, George Oban,
bassista degli Aswad, ancora Julian
Marshall al piano, e la collabora
trice del Melody Maker Vivien
Goldman che canta in due brani.
David Toop, che Cunningham conobbe
al Maidstone, aveva già inciso in
condominio con Maxwell, un album
per la Obscure di Rhoswatt nel
'75 (New & Rediscovered Musical
Instruments).
Steve Beresford, incontrato per
la prima volta in un concerto
mentre suonava alla Wakeman sei

ianofo
rti giocat
tolo, aveva suo
nato assieme a David
nella celebre Portsmouth
Sinfonia, collisione semi-
orchestrata di incompetenti non
musicisti; coinvolto anche nell'am
biente del jazz più avanzata ha inciso
assieme alla Company.

Toop e Beresford sono inoltre contitolari del
gruppo "pop" General Strike. e, con la produzione
di Cunningham, hanno pubblicato il singolo 'My Body'
(Canal OOI); assieme a Day e Cusack hanno registrato
'Alterations' (Bead 9).

Da citare, a proposito di costoro, il loro impegno
civile, come membri del London Musicians Collective,
nella denuncia del disinteresse della stampa nei
confronti di un contesto culturale significativo ed
artisticamente radicale a favore del pompaggio pub
blicitario di compagnie discografiche e mode musica
li da consumare.

Il risultato finale cui giungono i Flying Lizards è
quanto di più nuovo e valido ci sia stato dato di
ascoltare da diverso tempo in qua.

Dieci pezzi di cui tre già noti (Summertime Blues,
Money e TV, ultimo singolo del gruppo,
pubblicato con poco anticipo sull'al
bum).

Graffiante, ironico, provocatorio, non
saprei bene come definire 'Mandelay
Song' che apre le porte all'ascolto
del frenetico batter d'ali di questi
rettili volanti, certo, ci ricorda
Kurt Weill, ma è semplicistico fermarsi
alla superficie.

'Her Story' è la dimostrazione di un
modo intelligente e raffinato di fare
disco: un basso preciso e trascinante
nelle mani di Beresford, organo allun
gato nello spazio pullulante di micro
frequenze: "puoi far soldi anche cantan
do canzoncine dolci" — "Tu mi appartieni

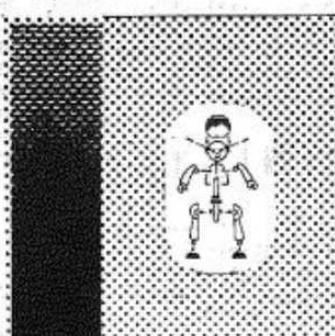
ni, io non ti appartengo, tu sei mio territorio. Que
sta è una canzone d'amore."

Il nonsense permea TV e penso che sia molto, molto,
molto

'Russia' è il brano più prossimo alle sonorità del
nuovo rock conservando inalterati spazi di sospensio
ne puntualizzati dalle istantanee sonore di Cunning
ham e dei suoi flippi elettronici, e dalla scansione
swingata e precisa della batteria di Dave Solomon.
Secondo lato più disteso e 'formale' soprattutto in
'The Flood' ed 'Events after the Flood' con Hayward
alla batteria.

Le cose migliori, a mio giudizio, 'Trouble' prodotta
solitaria e veloce (un'ora in tutto) di Cunningham,
e la conclusiva 'The Window' firmata dalla Goldman
che ritroviamo al canto:

Talvolta si combatte per il mondo,
talvolta si combatte per se stessi



Composizione

- Toop
- Cunningham: Grey Scale
- F.L.: Summertime Blues
- F.L.: Money
- F.L.: TV
- The Flying Lizards
- Alterations

Confezionati
Dolori enclivi. Stati di tensione e di ansia, senso di
insicurezza e paura innervati anche accompagnati
da manifestazioni depressive, nevrosismo, agitazione,
difficoltà di controllo ed insonnia. Disturbi psicosomatici
e funzionali dell'apparato cardio-vascolare e respirato
rio, dell'apparato gastro-intestinale, dell'apparato genito
urinario, cefalee, vertigini, nevralgie emicraniche ad
una modalità organica cronica.

Qual'è la differenza fra
un cinese e un italiano?





Ka-rl Bohm dette il segnale, il Berlines Koralen intonò il brano (il famoso Lied "Der Fennimore" di Kurt Weill); tra boa svolazzanti e uno sfavillio di strass elle apparve finalmente sul palco mentre uno stuolo di ammiratori urlava: NINA, NINA, HEIL! Il tasteninstrumente di nome Heil non si fece attendere. Accese il syntetizer-bass, preparò l'ashembecher e dette il via a TV-GLOZER. Ma come? esplosero gli astanti. Ancora una versione di White punks on Dope? "Ya a-miken, disse la Nina, ma in tetesken fa tutto un altro effekten!". Il solito razzista le urlò: "Vattene via brutta nazi. Non aveva capito nulla. Nina Hagen sorrise, si grattò il ginocchio e, ein zwei drai, gli sbattè in chiocciola Marilina e Simone De Beauvoir unite in UNBESH-REIBLICH (lato uno, 3° pezzo). Un nugolo di presenti impazzì all'istante. Alcune di loro tentarono di salire sul palco, ma due Angel-Fuhrer le sbatterono giù lasciando liberi tre chilometri di scena. La Nina camminò fino all'orchestra, girò il boa viola intorno al collo e venne verso il pubblico immersa nella luce violente dei fari che a centinaia l'accendevano come una candida torcia. NATURTRANE scoppiò nell'arena già rovente con tutta la forza di una voce soprana che brucia il linguaggio. Qualcuno lanciò un fiore, altri pensarono lividi, molti furono stravolti dal riso. Io stavo in un angolo assieme ad un altro che pronunciava come non l'avevo mai sentito fare l'unica frase del suo repertorio giovanile:

FEMINISTES

cazzo f a v o l o e o!
 La Nina ci sconvolse ancora con un bis di gorgheggi sopra il ritmico coro fatto da Heil (già citato), Mitteregger (schlagswerk ecc.), Potschks (gitarren ecc.), Praecker (Bass-gitarren ecc.). "E' roba da cabaret" disse uno che era stato in Germania al tempo di Weimar, "E' un coro popolare" attestò un altro, "Che sia una presa per il culo?" pensai. Altri bis (lato due, ovvero, SUPERBOY, HEISS, FISH IM WASSER ecc.) mi servirono a capire meglio la storia. Ci fu un st-taceo fatto di bande incrociate (tipo "Local Pair" della Globe Unity Orchestra, per chi non la conosce), arrivarono sequele di brani hard e persino un PANK scritto così con la "a". E la Nina cantava forte e spaziosa dai bassi ai gorgheggi. "Chi e me fa fare-forse disse- di suonaren solo un generen quando se voglio spazio dall'A alla Z. Ya? Tu capiren!".

African Reggae

ES RIECHT SO GUT, PAB AUF, DAB DU
 NICHT
 GESCHNAPPT WIRST. SIE SIND
 NAMLICH HINTER
 DIR HER, DU ALTER KIPFER
 DABEI GEHT IHRE GESELLSCHAFT
 AM ALKOHOLISMUS
 ZUGRUNDE, ABER DICH JEGEN SIE
 dich

HASHISH, FEINSTER KASCHEMIR
 ADELSTER TURKE, AFGHANISCHES GRAS
 EIN PLATZCHEN POR MEIN
 SCHATZCHEN
 CANNABIS IN HOLLAND
 BOB MARLEY AUF DER VENUS

i wanna go to africa, to the black
jah rastamen
to the black culture
i will do things like my black
friends do
i do love it, hollandahiti

get up stand up for the black
revolution
for the revolution of the
revolution

GET UP
 STAND UP

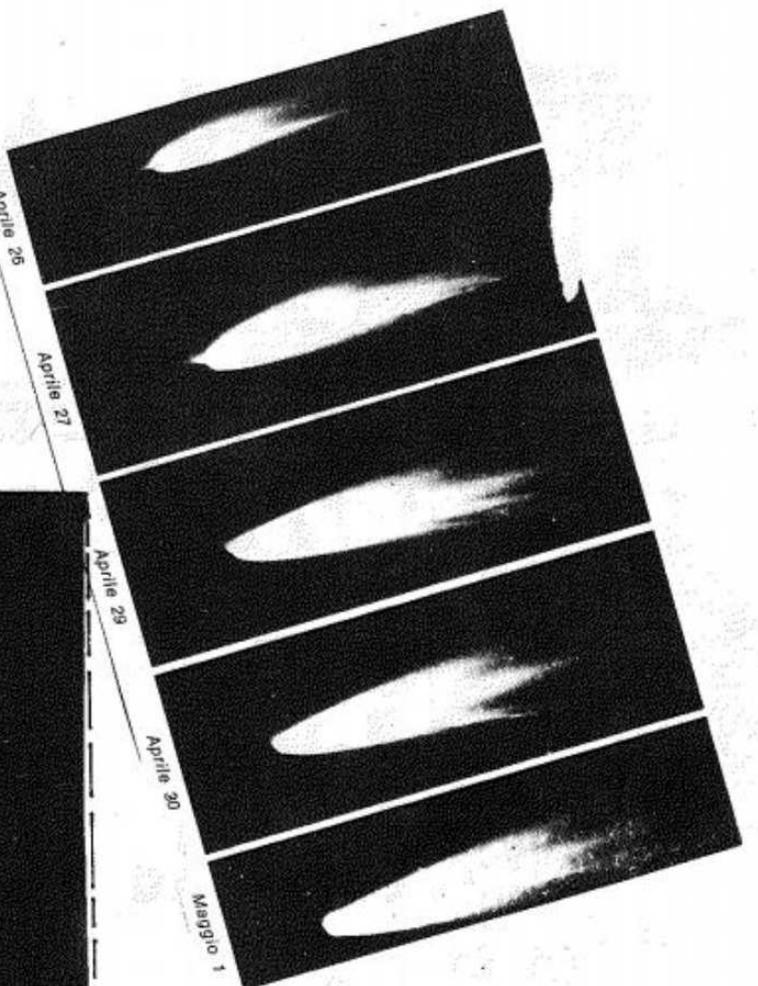
unbe

PRIMO LP: NINA HAGEN BAND
 2° LP: UMBEHAGEN
 STESSO IL GRUPPO ED UGUALE AN-
 CHE LA CASA: CBS, SHALLPLATTEN,
 WEST-GERMANY. TRUCCO CARICO E
 SGUARDO PESANTE, ANCHE NINA
 DOVREBBE ESSERE COME NELLE
 PRECEDENTI IMMAGINI



REGGAE E JODEL, MISTICANZE DI
 STRANA NATURA, UMBEHAGEN E'
 MENO INCISIVO DEL
 PRIMO MA FA UN BENEVOLO
 EFFETTO. "African reggae" (lato
 uno, brano 1°) E' PIENO D'EREA,
 BOB MARLEY, RASTAMEN e VI SI
 URLA get up stand up. TESTO A
 PARTE, NE SONO ENTUSIASTA.
 SINT E JODEL MISCHIATI COL REG
 GAE A MIO AVVISO VALGONO
 L'INTERO ALBUM. POI C'E' ANCHE
 UNA SPECIE DI SEA (Fall in love)
 IMMERSO IN RICORDI DEI VECCHI
 BLACK SABBATH E IN ALTRO HARD
 DI DI QUA DELLA MANICA.
 Se volete lo dico più chiaro:
 UMBEHAGEN NON VARREBBE LA PENA
 SE NON FOSSE PER QUEL REGGAE
 STRANO DOVE IL MIXER EUROPEO
 CI SA FARE NEL LASCIARE IL PA
 NATISMO AI PURI CHE NON MISCHIA
 NO MAI ACQUA E VINO.





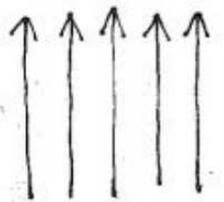
Aprile 25

Aprile 27

Aprile 29

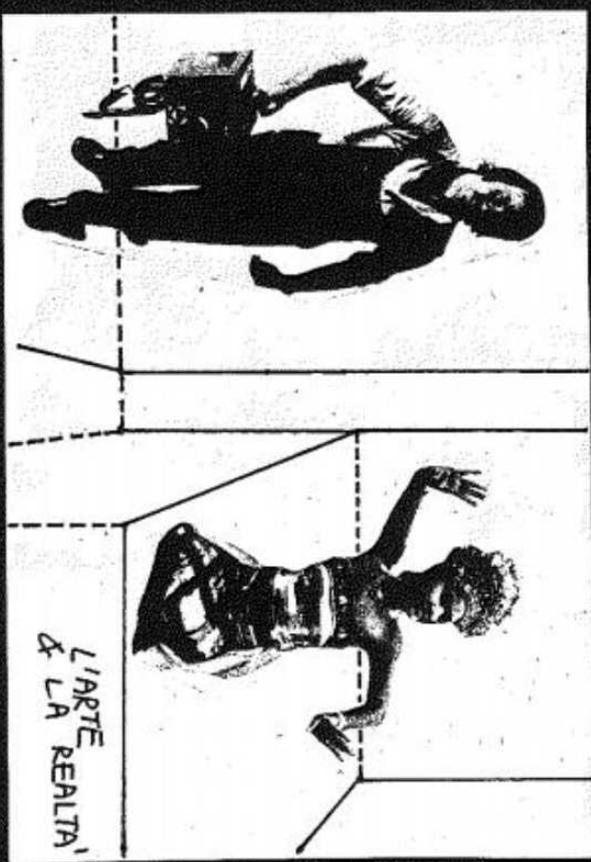
Aprile 30

Maggio 1

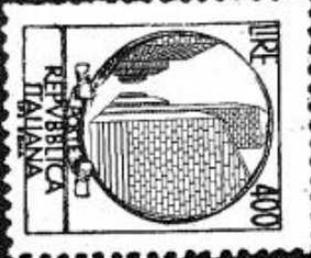


die neuen Leiden des jungen W.

UNA LETTERA



L'ARTE
& LA REALTA'



LUI GETTI SERSE
VIA DEL LINO 14
06085 PERUGIA S.P.A.



STAR



ROCKY HORROR

| | | | | | |
|-----------|------|------|-------------|-------|------|
| Danimarca | Kr. | 3.50 | Spagna | Pes. | 35 |
| Egitto | P.L. | 1.60 | Italia | L.L. | 3.30 |
| Finlandia | Fmk. | 2 | Jugoslavia | Din. | 9 |
| Francia | F. | 2.50 | Libano | P.L. | — |
| Germania | D.M. | 1.20 | Libia | P.L. | 17 |
| Grecia | Dr. | 18 | Lussemburgo | F.L. | — |
| | | | Malta | L.Mt. | — |
| | | | Messico | Pesos | 25 |
| | | | Norvegia | Kr. | — |
| | | | Olanda | Fl. | 1.40 |
| | | | Portogallo | Esc. | 16 |
| | | | Spagna | Pes. | 35 |
| | | | Sud Africa | R. | 0.60 |

È una notizia che farà molto rumore.



DOCUMENTO
«Я говорю по-русски»
POUR VOUS L'AUSTRIE
POUR EUX L'ARGENTINE
ES
SCANDALE

ουαδικών, απέναντι ο αυτό
μέ τους βιασμού
αι πίο πολύ στο γεγονός
ώως σε κατώτερες τάξεις
ίς άστικές δομές γυναίκα
ι την μικροαστική καταγω
των υπό "άπελευθέρωση" ό

com
su
W
punto

Ecologia del suono
tutto sul diffusore

مشرجان الواسطي

Conny Stuart zegt: „We hebben er zelf veel plezier in. Dat komt ook door PAD-DY STONE die de show heeft ingestudeerd. Die roept tijdens de repetities ook altijd „HAVE FUN, HAVE FUN“, en daar denk je toch telkens aan. En omdat ik toch al een vrouw ben, die van plezier houdt, gaat me dat heel best af“.

QUICK!

ATTION

| | | |
|------|--------|------|
| 1965 | 15.680 | 48,9 |
| 1966 | 18.880 | 52,9 |
| 1967 | 17.680 | 58,2 |
| 1968 | 18.340 | 63,2 |
| 1969 | 18.970 | 66,7 |
| 1970 | 18.680 | 78,1 |
| 1971 | 20.310 | 81,6 |
| 1972 | 20.880 | 89,1 |
| 1973 | 21.540 | 96,1 |
| 1974 | 22.110 | 96,5 |
| 1975 | 22.718 | 99,0 |

torna la normalità



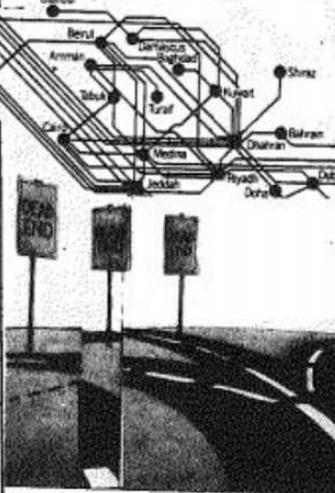
ed reductions thereafter, mo
to the magic number by 1983.
le with thigher unch is that it w
de too mast, the Presor Johnny
Humphrey-y explaining utd bec
stant national ,conferne turned ou
those years of apcátion for a syst

cioè, al limite,

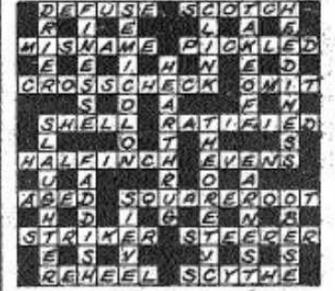
esse zeiger und hnen, was Sie
am meisge Aufga haben: Liebe
Was I bewußt wird:
Sie emp welche s
Art von Messersz it die richtige
suchen in spiel ein diese Frau. Sie
werten auf, durch den begehrens-
der das e Culp vorgängt. Sie such
schen in Meistens r die Mütter,
die Sie n", sagt in den Arm
nimmt, vr Sie wis immer haben,
die Inner sind eine über das Haar
streich, v ist nicht urig sind. Kein
Mensch i iden fsher diese be

un certo tipo di discorso

د رازید ت محكوم شد فاند باد ستور و تبا
و توطئه ستولان زند ان افغان د ست
د سته به بند انبان سیاسی زند ان ام
مطلب میشوند و برخلاف رسم وستنی که د
سال است د زند انهای ایران وجود د
زند انبان شرورجنائی بازند انبان سیاس
اتاقهای مشترک جاد اده میشوند د و



过一个多月后, 1和实
求。回到了外和后, 认真
实践中不钻研, 着经验, 提
下, 在他, 这个小小的
gni reali sono repres
tra intelligenza e ca
rivoluzionario
da soli. Alla festa
le basi per un lavo-
i porti il più vicino
un'isola felice, ma
o reciproco dei vari
i "UN'AMBIGUA UTOPIA".



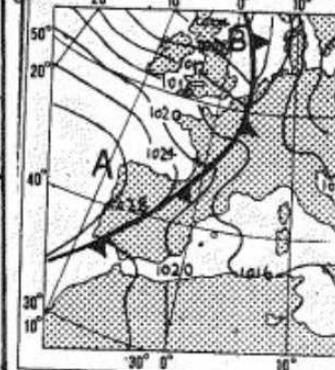
people are
dreaming
about you!



Vouci fare una eutrea al luguap
dei pionalist; di cent; quot; diau
Nou el ek nie d'iffic; Emimo ma u
sempre coufpeunibla a tutti...

バンコ

La futura composición del P
mento Europeo, llamado à acun
nuevos poderes en el futuro, ad
re una notable importancia. Ya
actualidad los diputados design
por las respectivas Asambleas



NO PATRIA

DUR RESISTE

Imagination

GIOVAN BATTISTA E I MUTANTI

«Non è tanto. L'incasso. Non mi è mai venuto in mente di infilarmi in un carcere per 10 anni non ne parlo più. Non sono il solito...»

«Un pannello... Per toglierla dalle stampelle aveva ancora un arnese...»

«Un grigio gessato...»

«Un esercizio di acrobazia...»

«Si è comunque accarezzava come un'amante...»

Large stylized graffiti on the left side of the page.

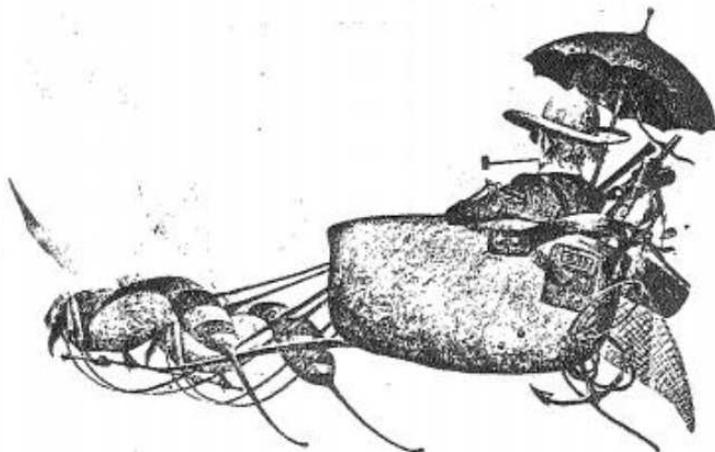
Large stylized graffiti on the right side of the page.

ERO / BLU JESU

L'IMMAG

INARRO

E TEOGUS PLY. CA. STATORE DI
FARFALLE, E' NEL 10 FELICE.



punk 186 fake jazz
FUNK

PHUNK

8-12 LUGLIO BOLOGNA
NO WAVE FESTIVAL
LYDIA LUNCH
JAMES CHANCE
LOUNGE LIZARDS

Mentre in GB la new wave rischia l'automatizzazione e i tilt dei circuiti stampati, come già alla fine dei sessanta, dall'oltreoceano si levano echi di tempi futuri di cui ci aveva già accennato il celebre reporter Eno nel '78 con il servizio "NoNewYork", fuga di notizie sui capi storici della No Wave americana.

Alla corte della Gran Vecchia (nota col nome di battaglia di Lydia Lunch), N.Y.C., arriva da un paese del Wisconsin un giovane sassofonista di nome James Siegfried ed entra a far parte dei Teenage Jesus & the Jerks, ma, astiosizzata dal suo egocentrismo esibizionista, ben presto Lydia lo costringe ad andarsene, preoccupata di perdere autorità sul gruppo.

Mr. Siegfried cambia cognome in Chance e forma il celebre gruppo dei Contorsions.

E' il primo a riportare le impregnazioni del sopraggiungente riflusso e a riprenderne, invece dell'heavy, il discorso del funk e del R&B, ed incide, in breve tempo, "Off-White" cambiando ancora nome (James White & the Blacks), poi "Buy the Contorsions".

Il nucleo di questo gruppo (George Scott III, bs.; Don Christensen, bt.; Jody Harris, ch.) assieme al sax-tastierista Pat Irwin danno vita ai Raybeats, gruppo strumen-

tale alla ricerca di una fusione di punk funk/surf.

James White si ritrova allora a suonare con un gruppo assieme a Joseph Bowie, trombonista, fratello di Lester Bowie, famoso trombettista degli Art Ensemble of Chicago, già conosciuto ai tempi di J.W. and the Blacks, leader dei Defunkt, una band nera che guida diversi musicisti jazz sul lidi del funk (lo stesso fratello ed il suo compagno nei St. Louis Creative Ensemble, Luther Thomas (altoista) ora, con i suoi Dazz tra i sets più caldi della scena newyorkese), ricordando le ultime lezioni di Miles Davis.

Partendo da esperienze ancora più free, lavora in questa direzione anche James "Blood" Ulmer, singolare chitarrista di Ornette Coleman, assieme al quale incide l'album "Tales of Captain Black", pietra miliare di questo sentiero verso il futuro.

Prattanto anche Lydia Lunch approccia il jazz nel suo recente "Queen of Siam", ed è il jazz orchestrale tra Ellington ed il swing, in compagnia del già citato Pat Irwin, rivelandosi ottima cantante, di gran lunga superiore a quanto si conosceva dal sud detto No New York e dalla rosa chicca glassata dei T.J. & J. pubblicata dalla Lust Unlust.

A completare il quadro vanno citati i Lounge Lizards, quintetto strumentale di nostalgie e di distruzione armata di ironia come di un rasoio.

Ancora nomi noti: Arto Lindsay (ch) dei DNA, Anton Pier (bt) dei Peelite, Steve Piccolo (bs, voce) dei Dome-stic Exile.

Con loro John ed Evan Lurie, rispettivamente al sax ed al piano. Chris Stein dei Blondie è andato in studio con loro per registrare.



STORY

NUMERO

Il fatto è che io a quel concerto non ci volevo andare, il prezzo del biglietto era veramente alto, ma dopo una settimana di studi forsiati quello spettacolo me lo ero proprio meritato, eppoi non ci stava niente altro da fare in giro.

I soldi ce li avevo già, ma sulla soglia del teatro incontrai amici che stavano facendo pressione perchè si pagasse di meno, anche entrando a spettacolo già iniziato. Cominciarono le prime discussioni; gli addetti del teatro ci invitarono ad uscire e poi ci buttarono fuori prendendoci a calci e a spintoni, mi incassai per le maniere stronze con le quali ci trattavano, in fondo non chiedevamo nulla di gratis, ma pagare di meno, l'addetto al teatro era troppo stupido per risponderci e chiamò il gendarme il quale non capì un caxxo di quello che dicevo, chiamò due suoi colleghi e mi portarono in caserma come sospetto brigadiere, no! tista. Come sapete la legge Reale autorizza i gendarmi a trattenere per 48 ore i sospetti senza dare avviso a nessuno, quindi se sei solo contro un esercito che ti chiede di ammettere cose assurde, accuse inventate, io per prima cosa mi sono incassato, ho ripetuto dieci volte come si erano svolti i fatti e mi accusarono di incitamento alla rivolta; poi dato il mio passato di autonomo fu aggiunto subito il resto: associazione sovversiva, appartenenza a banda armata. La cosa si metteva sull'assurdo e così cominciai a ridere, ogni accusa una risata e così per circa mezzora ed erano già due ore che ero lì, ancora 46! Dopo l'ennesima risata uno con tipico accento meridionale, già, (spesso mi sono chiesto perchè il RE in 30 anni di potere non aveva mai fatto nulla per il meridione e l'unica risposta è che altrimenti i gendarmi dove li trovava!) insomma questo qui fermò la mia risata con un bel pugno, in faccia, naturalmente; ed io capii che non scherzavano, mi alzai lo presi per la giacca e subito i suoi colleghi mi presero, mi ammanettarono e mi condussero in cella con l'accusa di aggressione a pubblico ufficiale o a gendarme. AHO' dimenticavo di dirvi

che la cella era, ed è, un buco senza finestre con una luce accecante sul soffitto; dieci ore erano passate ancora 36, cercai di dormire, ma appena mi appisolavo mi rompevano i coglioni con tutte cazzate. La mattina non mi portarono da mangiare, perchè si aspettava il mio trasferimento alla prigione, ad un certo punto entra in cella un tipo che voleva sembrare umano mi disse, che se avessi parlato e confessato avrebbero avvertito i miei, lo sbattei fuori, intanto il trasferimento non veniva. Misi la testa sotto il cuscino per evitare la luce accecante, ma ogni dieci minuti mi facevano alzare con la scusa di perquisire la cella, tentarono di far scivolare sotto il letto una pistola ma io mi incassai e allora dissero che ce l'avevo messa io, ma chiaramente non reggeva e se ne andarono, altre dieci ore 21 ancora. Finalmente mi lasciarono dormire un po' quasi dieci ore, mi svegliai con la netta sensazione che sarei presto uscito da quell'inferno; ancora 5 ore, ancora 5 ore mi ripetevo; improvvisamente entrò nella cella il tipo che mi aveva picchiato e mi disse che se volevo regolare i conti potevo farlo subito, io lo mandai affanculo, allora lui mi diede un calcio in panza io mi alzai e una testata in faccia, ma prima che riuscisse ad uscire dalla cella lo afferrai e cominciai a sbatterlo sul muro e continuai fino a quando la sua testa non si confuse con la parete. Mi hanno dato l'ergastolo, mi è rimasto solo un secondo che mi passa l'ero; e da quel giorno non ho visto più nè mio padre, nè mia madre, nè altri si vergognano tutti di mè, di mè, di mè, di mè, di tè,!

1980

E così, arrivano in Italia i celeberrimi Beatles, i quattro leggendari componenti del più famoso complesso di musica leggera di tutti i tempi, coloro che hanno fatto crescere chilometri di capelli (dei loro fanatici ammiratori, s'intende), imponenti moltitudini di ragazze e ragazzette in ogni parte del mondo. Sarà un collaudo importante per loro, perché l'Italia è l'unico paese in cui la follia per i Beatles non sia ancora esplosa, ma non è chiaro se la causa sia da attribuire alla maggiore serietà dei nostri ragazzi o al mancato contatto diretto fra i giovani d'Italia e i capelli d'oltre Manica. (Ci auguriamo che sia vera la prima ipotesi).

Fatto sta che dei novantamila milioni di dieci venduti dai Beatles nel corso della loro non lunga carriera, solo una piccolissima parte è stata consumata dal mercato italiano. Una qualsiasi Gigliola Cinquetti tiene loro validamente testa, e il "grande" Celentano non teme la loro concorrenza.

Ma ora i Beatles vogliono rendersi conto di persona di questo scarso successo. La loro tournée in Italia non ha altro significato, poiché i quattro ragazzi di Liverpool guadagneranno in tutta la loro spedizione, che comprenderà sei spettacoli, meno di quanto guadagnerebbero in Inghilterra in una sola esibizione. La storia di questa tournée è alquanto laboriosa: le trattative sono iniziate circa nove mesi fa, fra Leo Wachtler, organizzatore, e il manager degli «scarafaggi», Epstein. Ciò che naturalmente tratteneva i Beatles, e in particolare il loro agente, erano le

scarso prospettive di guadagno. Alla fine ha prevalso, oltre al già riferito discorso, il desiderio dei cantanti di vedere finalmente l'Italia. Non dimentichiamo che Paul Mc Cartney, Ringo Starr, John Lennon e George Harrison, attualmente plurimilardari, fino a due o tre anni fa erano dei ragazzi di modestissime condizioni, ai quali certamente non era consentita fare viaggi all'estero. Ora, che potrebbero permettersi lussuose vacanze, sono talmente oberati di impegni da non poter far nulla. D'altronde, il ferro va battuto finché è caldo, e nessuno dei Beatles è talmente stupido da pensare che eternamente la follia impazzirà per loro. In previsione di quei giorni non lontano, in cui dovranno appendere gli strumenti al chiodo — potranno finalmente tagliarsi i capelli — devono continuare a lavorare. Perlopiù, unendo l'utile al dilettevole, venendo cioè a visitare l'Italia, che non hanno mai visto.

La tournée si svolgerà in quattro giornate: il 24 giugno i Beatles saranno al velodromo Vigorelli di Milano, il 25 al Palazzo dello Sport di Genova, e il 27 e 28 a Roma. Qui si esibiranno al teatro Adriano, e poiché il CONI non ha concesso nessun impianto sportivo, molti fans del complesso dovranno rimanere fuori. Insieme con i Beatles si esibiranno due complessi italiani, quello di Poppino di Capri e i «New Dada». Avrebbe dovuto esserci anche Ricky Gianco. Lo ricordate? Fu un patetico e sfortunato personaggio di Sanremo, grande amico dei Beatles, ma motivi di salute glielo hanno impedito.

MAX BAMBANI



LA GALATA DEI BEATLES

È COMINCIATO TUTTO IN UN GRASSO LABORATORIO DI FALCONARA MARITTIMA (PO). STAVANO CERCANDO UN ANTICO MOBILE DA UN ANTICO NEGLIA DELLA CASA CITTA DI NAPOLI.

PENSAVANO CHE PROPRIO QUEL MOBILIETE FOSSE STATO IL MANAGER DEI BEATLES. LE TRATTATIVE SONO INIZIATE CIRCA NOVE MESI FA, FRA LEO WACHTLER, ORGANIZZATORE, E IL MANAGER DEGLI «SCARAFAGGI», EPSTEIN. CIÒ CHE NATURALMENTE TRATTENEVA I BEATLES, E IN PARTICOLARE IL LORO AGENTE, ERANO LE



IL NOSTRO PER PER DI SESSO, LA DISSEMINAZIONE DI SOTTILEZZE...

33-45

LP'S EP'S

Robert Fripp

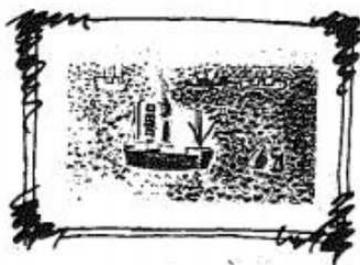
God Save The Queen

Robert Fripp conclude sinteticamente la sua corsa verso il 1981 con un album di cui la prima facciata è dedicata a Frippertronics, "...quell'esperienza musicale risultante dal contatto di R.F. con un piccolo, mobile ed appropriato livello di tecnologia, legri la sua chitarra a due Revox e la seconda a Discotronics "...quell'esperienza musicale risultante dal contatto di Frippertronics con la disco music".

Cinque brani ritagliati da chilometri di nastri registrati tra l'aprile e l'agosto del '79 nel corso di esibizioni in ristoranti, taverna, uffici, negozi di dischi, piccoli cinema, centri artistici e clubs americani dove Robert, schivo delle grandi folle dei tempi del re eremico, ha forse realizzato pienamente il suo proposito di essere una "piccola, intelligente unità mobile" a contatto con spettatori casuali, possibilmente in numero compreso tra 10 e 250.

Il discorso iniziato con 'Exposure' da un lato si scarnifica per lasciare spazio alle invenzioni solitarie già anticipate nei solchi di 'Pleasure in pieces', brani -superfici di pianeti viola e VUOTI, cristalli freddi di ghiaccio, luci senz'occhi, fili dell'ombelico della terra. La musica ti attraversa come un coltello, poi sprizza e si contrae, la chitarra elastica ripete inviti a raggiungere l'origine nel Suono; il processo è meno mascherato rispetto a quello osato dall'amico e maestro Brian Eno nella sua Musica Ambientale, in cui l'interstizio è più nascosto ma non è richiesto il trovarlo, al contrario dell'...carattere imperativo dei Frippertronics, in cui la musica prete nde attenzione per validare il proprio sviluppo; le Music of Discrets, invece, riesce a dare tutti gli elementi necessari con un linguaggio semplice ed universale, con un ampissimo spettro di fruibilità, scivolando leggermente senza soffermarsi e senza dover ricorrere ad alchimie sonore che a lungo andare sembrano inutilmente ripetitive e segnano il limite dei Frippertronics.

L'escursione nei Discotronics che occupa la seconda facciata dell'album si avvale della collaborazione di Buster Jones (basso) e Paul Duskin (batteria), e c'è anche un'apparizione di David Byrne a declamare oscuri versi. Una base ritmica molto ben sostenuta e la chitarra di Fripp ed egnera frasi sul concetto teppeto di zone elettronici; l'atmosfera acquista un più ampio respiro, diventa più vitale; traspare l'anelito di ricerca polivalente che già caratterizzava le righe di 'Exposure', anche se l'impressione generale è quella di una maggiore competenza rispetto al collega di esperienza del precedente lavoro. Ed è proprio nel brano di chiusura che i fili si uniscono e formano la trama dell'eventuale 'dono Tronics'; gli elementi si compongono nelle giuste misure e la musica si sviluppa lungo un binario che evolve dal ritmico evanescendo poi in un'aura che ricorda gli episodi migliori della Stella Vespertina: il tutto è più ponderato, senza scosse e forzature di cui dicevo sopra; forse che il Nostro sta intravedendo una nuova formula costruita tra le cifre del Significato?



THE RETURN OF THE DURUTTI COLUMN

Prodotto da Vertin 'Ayatollah' Hennet, uno dei cervelli della Fabbrica, arriva dopo mesi di attesa questo solo di chitarra di tale Vinny Reilly; copertina con il solito im-peccabile design proprio dell'etichetta della grigia Man chester, disponibile anche in versione cartavetro in edizione limitata (collezionisti udite!) chissà, forse un trucco fatto per fere in modo di non poter infilare il disco in mezzo agli altri e farglielo capitare continuamente davanti agli occhi. In effetti qualche stratagemma era necessario altrimenti finirebbe ben presto nel dimenticatoio. Al primo ascolto rimani sconcertato "Cazzo, ma è jazz!" e rivivi con la mente alle recensioni lusinghiere di certa critica anglosassone che facevano presagire atmosfere ben più espansive, magari una versione '80 di 'Inventions for electric guitar': quelli che ascolti, invece, sono brani di chitarra, in massima parte acustici, con le sovrincisioni di drammatica, sporadici interventi percussivi umani e non, basi ritmiche seriali e cinguettii di synt. Il tutto molto pulitino, e tratti romantico, un Philip Catherine riveduto e corretto in osservanza alle norme vigenti.



THE BRIDGE

Thomas
Leer
Robert
Rental

Nel dilagare dell'ondata elettronica, tra cose lencinanti ed altre sono licemente monotone ogni tanto ne calta fuori qualcosa degna di note; il caso di questo non recente L.P. che reca il marchio Industrial Rec., rifario anche ultimo di Throbbing Gristle e connettivi vulcanici, cui va uno credito nelle note di copertina. Suonato e registrato in due cetti zone tra le pareti di un confortevole soggiorno domestico, l'album presenta due lati stereofonici: il primo evolve il discorso in senso travolente ritmico, l'altro ha il respiro più profondo e si arricchisce di suoni vocali molto suggestivi che sbracciano strofe di quotidianità costituiti da rumori di frippertronics ed scraffi simili, i cui "...blip, clic ed altri rumori sconvenienti sono intrinseci alla musica". Un ponte gettato sulle rive di quei piccoli, 'insignificanti' eventi di tutti i giorni che nessuno accento e non si raccolgono questi sei.



MEKONS TEETH 45-Double



Due singoli in un'unica confezione costituiscono l'ultima e, finora, migliore prova dei Mekons. L'album dell'autunno scorso era stato sottovalutato dalla critica e dal pubblico, anche perché uscito in concomitanza con quello della Gang of 4 con il quale aveva parecchie cose in comune. "Teeth" mostra una evoluzione nella impostazione musicale della band che ora affida la parte solista quasi esclusivamente al violino e lascia molto

spazio alla ritmica, dove le sonorità cupe e sotterranee del basso non possono non ricordare, soprattutto in "Guardian", i P.I.L.. Gli altri tre brani, "Teeth", "Kill", "Stay cool", hanno tutti una andatura molto sostenuta ed ossessiva dominata dalle pennate sferraglianti e taglienti della chitarra e dai suoni stravolti del violino.

MYSTERY'S SHAKE 45 SOME ACTION FLICKNIFE RECORDS

Nel 1976 i Flaming groovies si ripresentavano sulla scena, dopo anni di silenzio, con un singolo ed un album con lo stesso titolo: "Shake some action", questo era il titolo, era una splendida e suggestiva ballata, non eccessivamente dura ma egualmente trascinate. Oggi, a quattro anni di distanza, una oscura ma validissima band, i Mystery five's, rispolvera quel vecchio brano dandogli una veste nuova ed attuale. Spogliato da quell'atmosfera da quell'atmosfera delicata che aveva nel la il brano ha ora un reggae che la voce Sting contribuisce quello dei Police, sage" è uno ska abba to caratterizzato da so ed avvicinati che lo ren originale in un contesto sfruttato come è lo ska di pi in cui tutto è moda.



TIN HUEY English Kids 45 GLOBE RECORDS

Con "English Kids" i Tin Huey sembrano essere giunti ad una svolta, infatti il loro ultimo singolo presenta sostanziali novità rispetto al buon album d'esordio. A parte il singolare uso del sax, soprattutto in "Siater rose", tutto sembra cambiato a cominciare da un suono elettrico e viscerale lontano dalle atmosfere un po' decadenti e molto raffinate dell'album. "English Kids" suona come un inno alla maniera tipicamente inglese (Sham '69, Members) anche se mantiene inalterate quelle atmosfere pop che lo rendono un prodotto, tipicamente americano in linea con la più recente produzione di Akron (Jane Ayre ecc.).



CABARET VOLTAIRE THREE 45 MUTE RECORDS

Il cervello C.V., sempre più vivo, lancia questa volta un messaggio bilingue: la versione occidentale è rappresentata dalla solita musica glaciale che si evolve continuamente fino all'improvvisa entrata della voce; la versione orientale è costituita da un tape che gira all'infinito su cui si inseriscono i rumori del mercato di Gerusalemme(?).

COWBOYS INTERNATIONAL 45 TODAY TODAY VIRGIN

I canoni in cui si muove il gruppo di Ken Caiffe sono gli stessi dell'album di esordio, forse con il sound un po' più elettrico ma sempre molto leggero. Fra i due brani è meglio il retro "Fixation" un ottimo brano in stile power-pop all'inglese ben arrangiato e molto orecchiabile.

DEUTSCH-AMERIKANISCHE-FREUNDSCHAFT 45 MUTE RECORDS

Finalmente, dopo anni di musica ELETTRONICA+MECCANICA+SOPO-RIFERA, ci giunge dalla Germania, attraverso gli inarrestabili canali della Rough Trade, una nuova e valida proposta musicale. I D.A.F., pur seguendo la linea Mute (V. Mazquerade n. 3), propongono un sound particolarissimo ELETTRICO+OSSESSIVO+IPNOCITICO dove lo elemento elettronico crea un sottofondo glaciale alla voce fredda e allucinante del cantante Gabi Delgado-Lopez, alle cui caratteristiche ben si addice la lingua tedesca. I D.A.F. rappresentano, con le dovute innovazioni, la logica evoluzione della musica tedesca dei primi anni '70.



The Fall / TOTALE'S TURNS / 33 ROUGH TRADE

LIVE

IN: Doncaster! Bradford! Preston! Prestwich!

I Fall sono diventati il gruppo più prolifico d'Inghilterra avendo inciso in meno di due anni quattro singoli e tre album, l'ultimo dei quali esce a sorpresa per la Rough Trade, che intanto annuncia un nuovo singolo per fine giugno, e non più per la Step Forward. La registrazione live evidenzia più del solito alcune pecche come le stonature o gli strumenti scordati, ma in fondo questa è una delle principali caratteristiche del gruppo.

Dal primo album troviamo la lunga ed ossessiva "No xmas for J. Quaye", dal secondo "Musorewi's daughter", "Choc stock" e "Spectre vs. rector", che preferiamo alle originali per un arrangiamento meno pesante e cupo; presenti anche gli ultimi due singoli "Fiery Jack" e "Rowche rumble", più lunga e trascinate dell'originale, con il retro "In my area". Solo tre invece gli inediti: "Cary Grant's wedding", brano abbastanza tirato e allegro, "That man", un rock'n roll in solito alla maniera dei Swell Maps, e "New puritan", un angosciante brano registrato a casa di Mark dove la sua voce, più che mai disperata, è accompagnata dalla sola chitarra. Insomma un buon disco per chi vuole conoscere questa favolosa band di Manchester ed un valido documento per i fans più accesi di Mark Smith e soci.



SIOUXSIE & THE BONSHIES 45- Polsdor Happy House



Sioxsie è la regina e questa è la sua casa felice: "Happy house" ricrea le atmosfere magiche che già avevamo conosciuto in "Hong Kong garden". La voce maestosa e drammatica di Sioxsie si muove in un clima epico dove la chitarra dell'ospite John Mc Geoch (Magazine) intarsia e costruisce un sottofondo sempre molto sfocato e tenue e mai in primo piano. "Drop dead/celebration" inizia là dove si concludeva "Join hands", inseguendo strade sconosciute e senza fine ed evocando incubi notturni, in una atmosfera tenebrosa ed inquietante appesantita dal suono cupo e tagliente degli strumenti e dalla tragicità della voce.

WILKO JOHNSON 45/ROCKBURGH

Wilko è di nuovo tra noi: dopo aver lasciato la Virgin, che non gli aveva portato fortuna, è finalmente riuscito a trovare una casa che gli desse fiducia, dopo l'insuccesso del suo LP con i Solid Senders. Il suo gruppo è ora un trio, con Russ Strutter al basso e Alex Hines alla batteria, più, naturalmente la chitarra e la voce di Wilko Johnson. Il 45 giri, uscito per una casa discografica semiconosciuta, la Rockburgh, non porta cambiamenti, la musica è sempre l'ottimo r'n'b che è stata la sua passione fin dai tempi del Dr. Feelgood. Molto buono anche il retro, "All right".

PRETENDERS 45 Talk of the town / Cuban slide REAL RECORDS

Ragazzi, qualcuno si offende se dico che questo è il più brutto 45 giri della divina Chrissie ??? Va bene che il mercato ha le sue esigenze e che è bello vedersi in cima alle classifiche, ma non si possono fare tutti i singoli sullo stesso genere, quando la carica del gruppo è così evidente nei concerti e anche nelle facciate B dei tre 45 precedenti; per di più qui anche la facciata B, "Cuban slide", è assolutamente anonima, e fa venire il forte sospetto che, raggiunto ormai il successo i Pretenders si siano messi in testa di vivere di rendita, continuando a sfornare fotocopie tanto per non far preoccupare i fans più appassionati. Quando vedremo che il secondo LP sarà uguale al primo capiremo di essere stati fregati ancora una volta. VERO, STING ???!

TERRY RILEY SHRI CAMEL

33
CBS

A dieci anni di distanza, Terry Riley torna ad incidere in America e di nuovo nella collana Masterworks della CBS.

"Shri Camel" è il titolo di questo suo ultimo lavoro, che rappresenta la somma del suo decennale lavoro di studio del canto nora indiano sotto la guida del Pandit Pran Nath.

Commissionatagli da Radio Brema nel '75, una prima versione vide la luce nel maggio dell'anno successivo, per chi ha buona memoria aggiungiamo che gran parte di questa suite (articolata in cinque parti) venne ripresa dalla RAI al famoso Attico di Fabio Sargentini a Roma, e trasmessa il 2 Novembre '78 nell'ambito della rubrica Frontiere Musicali.

Da un punto di vista tecnico e tecnologico, è certo il disco più complesso che Riley abbia mai inciso: l'amico e tecnico Chet Wood ha modificato il suo in separabile Yamaha introducendo tra l'altro un complicato sistema digitale di ritardo che permette a Terry di realizzare spontaneamente duetti e trii suonando in ascolto così che in certi momenti il suono si stratifica a tal punto da avere simultaneamente sedici voci d'organo interagenti.

Molte cose sono cambiate da quando a Parigi suonava al pianoforte assieme a David Allen (ch.) e Robert Wyatt (tr.) divertenti boogies, ma non lo spirito e la serenità che caratterizzano la sua attitudine nel far musica: la gioia e lo stupore di scoprire realtà sonore sempre più semplici nei modi e ricche nei contenuti.

Verrà una nuova glaciazione, ma questi dinosauri giocanti non rischiano l'estinzione.



Questa è una raccolta su un tema: la vita di Casanova. Pretesto di focalizzazione per alcuni Cartoonists dei propri isterismi palesi o riscontrabili con un po' di buona volontà: vi si possono individuare nel tratto, nel colore, nella impaginazione delle tavole, nella marginatura e nella chiosatura, particolari che ci danno la statura artistica e professionale dei suddetti disegnatori.

Il sublime non esiste, ma c'è senza dubbio qualcuno di costoro che ha scrutato, travisato, trafigurato in sé e/o anche negli altri, fino a fissare certezze poi graficamente rilevabili.

Trova la ristampa dopo tre anni dalla prima pubblicazione da parte di Mondograf. Lo splendido argomento è stato trattato quindi in una nuova prospettiva temporale.

L'indulgenza, infatti, del momento, non si sa da chi gestita, ha permesso ad un CrepaX, noto sessuofobo, di illustrare scene di un luminoso rosso, che, contrastano ad es. con i pruriti mistici di famiglia delle tavole di Battaglia.

Concludendo: Grappa Bocchino! E speriamo che Mike venga violentato da qualche Yeti disperato.

Prezzo al pubblico Lit. 18.000
Ed. L'isola trovata

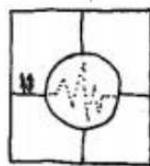
FUMETTI:

CASANOVA

BARAGLI, MATTEI,
SIO', PEG, MARCONARO
PAIVA, ALTAH, OSKI, GULICHO

Ed. L'isola Trovata

Sintetizzatori ed effetti, batteria elettronica e schitarrate beat, rnb striminzito, per loro un maxi-single è veramente eccessivo. E di fronte a questi francesi piangiamo, come sempre facciamo quando ascoltiamo i Rockettari ottantenni di casa nostra.



ARTEFACT: SEX CONJURER
BE BOP LOGIC
M.A.E

Maxi
single

DORIAN

RANDOM

AVANCE EP

POLYDOR

HOLD

THE VIEW FROM HERE
LP

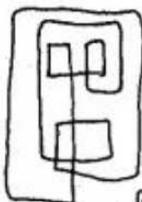
Secondo frutto dell'albero 801 dopo This Heat di Charles Hayward: Random Hold di Bill McCormick, già bassista del Matching Mole di Wyatt.

Con lui ci sono David Ferguson alle tastiere, David Rhodes alla chitarra e Peter Phipps alla batteria. Suono compatto ed atmosfere soffocanti soprattutto sostenute da basso e chitarra su riffs circolari ed ossessivi.

Produzione Peter Hamill.
Migliore l'EP..

Consigliato per ipertesi con manie suicide.

Ci aspettavamo qualcosa di molto migliore da McCormick, fidarsi è bene,



In un catalogo che conta ormai troppi esauriti, la pubblicazione di un'antologia utile per chi non li conosce, complementare per chi abbia ascoltato solo parte del loro materiale, preziosa per i collezionisti in cerca di rarità ed inediti.

Quattro pezzi dal primo album, sette dal secondo, 'Halfway between heaven and earth' pubblicato nel misto 'Over the Rainbow' (dal vivo al concerto di chiusura del Rainbow, appunto, con Procol Harum, Kevin Coyne etc.), 'Let's eat (real soon) / Fitter Stoke has a Bath' ristampa del primo introvabile singolo del gruppo, ed in più 'Lything and gracing' inedito dal vivo a Lille del 1974, e 'Oh, Len's Nature' ancora un inedito, stavolta del '75, registrato da concerti a Lione e Tolosa.



Hatfield &
The North

AFTERS

33
Virgin Rec.

FABULOUS
POODLES

THINK
PINK!

33
BLUEPRINT
RECORDS

Confessione da flip:
Cover 60x60 zeppa di fo-
to, attorno ad un cartone
con appeso un quadretto
colmo di barboncini fin-
ti; il tutto per vendere
una collezione di canzon-
cine rockconditointutte
le salse.
Ottimi strumentisti, li
attendiamo ad un'altra
prova.



Cosa dire del disegnare a tutti angoli onusati
di Altan? poco o niente!

Il procedere è sicuro e la scena si arricchisce
continuamente di scene e situazioni grafiche di
notevole, corposo sentire.

La sua speciale predilezione per gli inter-
laidi e disordinati è innegabile, come della
dissacrazione del sangue e della morte.

L'impressione suddetta è presente anche nel
racconto: "Zago oliva" facente parte di "Im-
maginaria comics" n.1 edito dalla Arsenale
Cooperativa Editrice ed in vendita al prezzo
di lit. 7.000.

Kevin
Ayers

WHAT YOU
GET BABY

EMI 33
Harvest

Torna, a due anni di distanza da "Rainbow Takeaway",
il Dandy dalla voce di velluto blu.
Folle cercare, naturalmente, nel linguaggio musicale
di Ayers, ormai sulla breccia da tre lustri, legiti-
mo pretendere un prodotto onesto
e piacevole, ed in questo il nostro
non ci delude, sempre all'altezza
della sua classe di cantante e di
autore.



IMMAGINARIA
comics

ARSENALE COOP.
EDITRICE

Anche i settimanali cominciano ad interessarsi
del fumetto usando quasi volta con un taglio
netamente giornalistico.

Inserti settimanali per illustrare le "Storie d'Italia"
(a fumetti) di SCANDALO IN SCANDALO.

Autori: i più autorevoli disegnatori satirici
del panorama nazionale: de Cioppini e Coco, de
Altan e Scorsari, de Collymore e Barozzi ecc...

Responsabili: la questa interessante iniziativa è
l'editore Mondadori con FEMORAMA.

Gilly
Smith

Mother Gong
FAIRY TALES

CHARLY
RECORDS 33

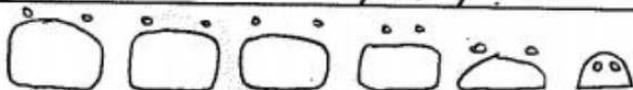
Mentre David Allen, dopo la separazione legale, se
ne è andato negli States ad indagare le realtà punk
del nuovo mondo, superando le crisi interiori di
"N'existe pas" con il rifiuto della scelta hippie e
cerca nuove traiettorie, non ancora azzeccate con
"About Time", Gilly Smith, ex compagna, continua a
raccontare favole con gli stili soliti.
Ma devo togliere il disco, mio figlio vuol ascoltare
i Flying Lizards.

LOVE OF LIFE

ORCHESTRA

12"

Lust/
Unlust



La Lust/Unlust colpisce ancora.

David Van Tieghem (batteria e percussioni) e Peter
Gordon (Tastiere e saxes), quello di Star Jaws, ri-
niscono un orchestra elettrica, su tutti le chitarre
di David Byrne dei Talkin Heads e di Arto Lindsay
dei DNA prima, ora con i Lounge Lizards.

Qui il phunk si allarga e si semplifica fino ad ac-
carezzare i cori celestiali di Philip Glass di North
Star (Beginning of the Heartbreak/Don't, don't).

Più funky il lato di Extende Niceties/Reprise che
sfocia dapprima in controllatissimi svisti fuori tono
delle chitarre per terminare col sax frastagliato di
Gordon a distruggere e ricomporre.

Take it!



OMINO STITICO CONTRATTO



ERO UNO STRONZO STITICO
E PASCISTA, MA HO HO FATTO
ANCH'IO LA RESISTENZA

Cosa ne pensa il signor Castro e perché non ne vuole parlare?

In cinque anni poche di silenzio mantler-beschi vocali su mel Di Cummings e Joyce, l'arredo delle archi porto St. John Le Ba e notti intere all's (41 m) oltreoceanich Peel, per disenticer sicale, radicalizzen lista umagesimo soci Continuando ripropos ver, Yesterday Man, nali, va a pescare a lotta di Cuba e Cile Caimanera-Guantanamo di Violetta Parra, a indios cileni. E son ge Fruit' (di Billie dell'immediato dopo- è rintracciato l'aut Stalin; in progetto goli, per un totale pratica un LP, una r que, che ci auguriam incisione.



ose oscure: strofa interiano, due ar die di Cage e testi tasti sgranati per tetteure dell'aereo- ptiste de La Salle, scolto di onde corte e, sacrificando John forse, la scena mu do un internaziona ale.

izioni (I am a belie Song for Che) perso elle tradizioni di

ra, celebre, Arauco, aga di morte degli o già pronti 'Stran Holiday' ed un brano guerra di cui non si ore, 'Stalin isn't anche altri due sin di dieci brani, in ipresa in grande, dun o non si limiti all'

Il canto si arrampica nelle consuete splendide spirali di malinconia, il suono riprende il filo coerente del mai nato WMM (Wyatt/McCormick/Windo/Monkman) di già accennato con Ruth is stranger ...: stilemi jazz a rivestire un modo di espressione maturato in anni di lavoro di ricerca su ritmi e modulazioni, effetti e manipolazioni. Morto Mongezi Feza, alla tromba c'è Harry Beckett, sudafricano come il primo, già conosciuto con Nucleus; al basso, come sempre, Bill McCormick (impegnato, come si dice altrove, con Random Hold); Wyatt ricama percussioni e piano attorno al controcanto, purificando ulteriormente la propria personalissima poetica.

Ma ne ripareremo alla pubblicazione degli altri singoli in programma per la Rough (con ringraziamenti alla Virgin per il-diversario - PROCESSO DI SEPARAZIONE *).

cult figures/in love/rather records



C. Beh, direi che la voce e il coratto sono molto emozionanti...

L. In che senso? Ti piacciono? A me sì: c'è un'atmosfera struggente, nostalgica.

C. Forse è proprio per questa atmosfera e per il ciuffo del ragazzo sulla copertina che queste Cult Figures non mi sconfineranno.

L. Sento che la canzone è sincera, molto sentita.

C. Indubbiamente sono dei bravi attori, ma penso che non abbiano ancora capito qual'è la strada giusta da seguire. Dove arriveranno con questo disco?

L. E' talmente diverso dal loro primo 45 giri che non sembra lo stesso complesso.

C. Sono d'accordo e non saprei proprio cosa scegliere. ... Comunque questo è il secondo singolo della CULT FIGURES: side one - I remember side two - Our love -

... Almost a love song.

... Anche loro sono degli "sell boys".... (cittazione tanti tipi di napp).



Disco che esce dopo la lunga tournée americana come epila dei Clash. I dollari hanno un pò intaccato i cinque ragazzi giunti al terzo album. Lo stile è sempre quello, aggressivo e tirato, ma sullo sfondo di questo album si sente il lavoro manageriale che vuole fare degli UNDERTONES i continuatori dei Clash negli USA. Molte foto in copertina per reclamizzare il prodotto. Per fortuna che il suono resta sempre lo stesso; molto gradevole e fresco. I pezzi dell'album non si contano, ce ne sono 15. Tra i migliori 'Whizz kids', molto simile a 'Jimmy Jimmy', 'Hypnotized' e 'Nine time out of ten'. Pezzi di stampo tipicamente americano sono: 'See that girl', 'Wednesday week' e 'Under the boardwalk', vecchio successo di country rock. Un disco che piacerà ai fans del quintetto irlandese. Adesso che hanno scoperto l'America, speriamo non si guastino; non dimentichiamo che devono fare ancora molto per far dimenticare la beffa del secondo album che riproduceva quasi tutti i pezzi del primo.



COCKNEY REJECTS / THE GREAT COCKNEY RIP OFF / 45 EMI

Uscito dopo l'album questo singolo serve solo a tener desto il portafoglio dei fans. PUNK, PUNK, PUNK ed ancora P U N K!!! E' difficile presto dire se i Pistols hanno trovato gli eredi. Credo di no. Non è presente nell'album è quindi un pezzo inedito. Vinile giallo.

SPECIALS / RAT RACE / 45 / 2 TONE

COME ERA PREVEDIBILE UN 'INSTANT HIT' PER GLI SPECIALS DI COVENTRY. UN SINGOLO A DOPPIA FACCIATA 'A' CON RUDE BOYS OUT OF JAIL COME RETRO. BALLABILISSIMO CON LA GIUSTA SINCOPE DEL ROCK-STEADY, PARLANO TANTO DELLO SKA CHE ENTRA NELLE DISCO. MAH! SARA' POI VERO? DOVUNQUE IO VADA SENTO ANCORA DISCO E SOLO DISCO. LE ELUCUBRAZIONI DEI PRICCHUPPONI DI RADIO 3 NON SERVONO CERTO A DIFFONDERE IL RECICLAGGIO DI QUESTA RODA NEL NOSTRO PAESE. COMPERATELO SE:

- 1) VOLETE SVIGLIARVI BENE
- 2) NON RIUSCITE PIU' A BALLARE CON NIENTE

MOTORS / LOVE & LONELINESS / 45 / VIRGIN



Dopo diverso tempo i Motors si sono rifatti vivi con una formazione dichiarata di soli due elementi: Nick Garvey alla chitarra e Andy McMaster al basso. Hanno realizzato un singolo con Love and Loneliness sul lato A e Time for Make up sul B. Ad un primo ascolto lascia molto interiettati si pensa subito: non sono più i Motors dei primi tempi, hanno scelto un altro tipo di pubblico diventando adolcinati e commerciali, puntano al successo nelle discolteche. Tutte queste considerazioni possono anche essere errate, ma ascoltandolo più attentamente non si può non ammettere che questo lavoro per quanto commerciale possa essere, è veramente ben fatto, rifinito, pulito alla perfezione, ed è anche abbastanza piacevole da ascoltare soprattutto grazie al grande lavoro di piano e tastiere di qualche session-man che si affianca alla chitarra e al basso.

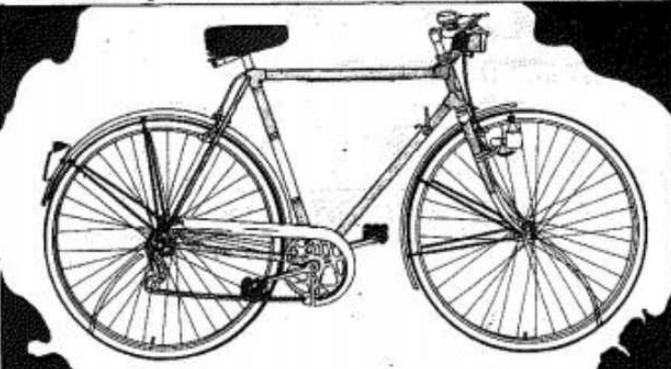
DESPERATE BICYCLES / **REMORSE CODE** 33 DISTRIBUTED BY ROUGH TRADE refill records

Ingiustamente stroncato dalla critica inglese, ecco il primo album dei Desperate Bicycles, una band della zona est di Londra che è ormai sulla scena da diversi anni: le biciclette disperate(?) furono tra le prime punk(?) bands ad avere un certo seguito tra i kids londinesi e furono tra i pionieri del do-it-yourself single, cioè del singolo fatto in casa, autoprodotta ed incisa per una etichetta indipendente, in questo caso la Refill records.



Dopo quattro singoli finalmente è arrivato l'album che, forse per il fatto di essere stato atteso per più di tre anni, non lascia molto convinti. Forse

dopo tanta attesa ci si aspettava di più, ma in fondo "Remorse code" non è un brutto album: gli manca soprattutto una certa grinta, per cui ad un primo ascolto risulta abbastanza freddo. Ma se questo disco viene ascoltato più volte se ne possono vedere anche i pregi: innanzi tutto il sound del gruppo, orientato verso la scuola di Manchester (Joy division, Fall ecc.) e quindi caratterizzato da atmosfere cupe ed ossessive sorrette da una ritmica molto incisiva e mai in secondo piano e da una chitarra dai toni lanciaanti e quasi mai solista; poi la voce di Danny Wilegley, abbastanza roca, che ricorda quella di Andy Partridge (XTC) e che è il filo conduttore dei brani, scarni ed essenziali, privi di spesso inutili lunghezze strumentali, che in questo caso, data l'atmosfera che regna in tutto l'album, renderebbero fin troppo ossessivi i brani. Dunque un esordio fin troppo meditato e preparato, mentre si sarebbe preferito un prodotto più immediato e grintoso.



HIBRID KIDS A CLASSIC OF MUTANT 33 CHERRY RED RECORDS

Hibrid kids è una raccolta prodotta e curata da Morgan Fisher, ex-tastierista dei Mott the Hoople: chiunque si aspetti la solita raccolta di nuovi e scatenati gruppi punk rimarrà deluso nelle aspettative, ma non di certo nell'ascolto. Questi ragazzi ibridi, 13 gruppi, distruggono, mutano, ricostruiscono gli echi delle melodie che ci sono rimasti nelle orecchie in vent'anni di storia musicale. All'appello non manca nessuno: ci sono i Beatles di "Get back" ed i Sex pistols di "God save the queen" e "Pretty vacant", e poi ancora



Stranglers, Elvis, Kate Bush, Rod Stewart, David Bowie ed altri ancora. Inutile parlare dei gruppi, tutti perfettamente sconosciuti, che si alternano implacabilmente tra i solchi: questo disco va ascoltato e basta.

METABOLIST / **HANSTEN KLORK** 33 DRÖHM RECORDS



Il particolarissimo sound dei Metabolist cambia continuamente all'interno dell'album e questa molteplicità di variazioni in uno stesso contesto rappresenta uno degli aspetti dell'evoluzione della new-wave inglese: evoluzione che, in questo caso, sembra avvenire secondo una formula chimica tale è la precisione con cui avvengono dei mutamenti nel sound del gruppo.

La voce sotterranea, filtrata al sintetizzatore, costituisce il ruolo di congiunzione tra gli strumenti, tastiere, basso e batteria, su cui si inserisce l'azione simmetrica di un sax dai fraseggi sconvolti e di una chitarra secca e tagliente. Il migliore esempio della varietà del sound dei Metabolist è l'iniziale "Curly wall" dove ad un inizio rockeggiante abbastanza tirato segue dopo pochi attimi un crescendo percussivo e molto cupo che culmina in un finale epico. Dunque in tutto l'album il gruppo agisce nella massima libertà costruttiva utilizzando intelligentemente il contrasto tra i vari momenti musicali, che quindi diventa la caratteristica principale della sua musica.

YOUNG MARBLE GIANTS / **COLOSSAL YOUTH** 33 ROUGH TRADE

Chi ha detto che nel rock uno strumento come la batteria è indispensabile, certamente non aveva mai ascoltato questa nuova band inglese.

Infatti il ritmo in magneti della chitarra sporadico intervento machine non fanno rimpiangere la questi aggiungiamo un basso corposo e organo tipicamente sixties ed una chitarra quasi esclusivamente ritmica, ed infine una cantilenante e malinconica voce femminile, otteniamo come risultato una musica particolarissima, che non ha paragoni. Nel sound degli Young marble giants troviamo eco della new-wave elettronica più leggera ed immediata (vedi Mute records) e di quella più raffinata ed elaborata (Cure): è pur sempre rock 'n roll ma non si può descrivere a parole la musica più insolita, originale ed accattivante ascoltata negli ultimi tempi.

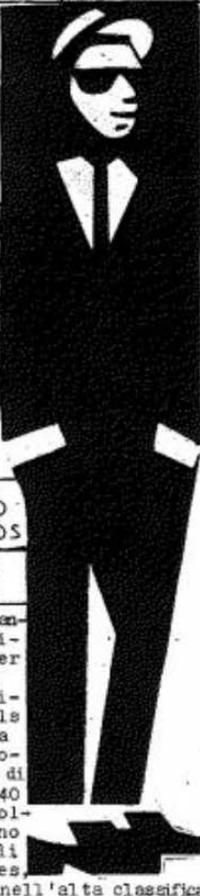
Delta 5 / **ANTICIPATION** 45 ROUGH TRADE



Dopo l'ottimo esordio di "mind your own business" ritornano i Delta 5, con Gang of 4 e Mekons, band di punta della scena di Leeds: il loro sound si è abbastanza alleggerito rispetto al precedente singolo dove, nonostante il ritmo disco, regnava un'atmosfera abbastanza cupa. Ma il gruppo ha mantenuto le sue caratteristiche principali: parti cantate a tre voci soliste femminili, il che le accosta, oltre che dal punto di vista musicale, ad altre bands femminili come Raincoats e Mo-dettes, parti strumentali caratterizzate da una chitarra dai toni aguzzi e, soprattutto, da una poderosa base ritmica che comprende addirittura due bassi. Meglio di "Anticipation" è la facciata B "You", dove su una base disco si inseriscono le cantilenanti voci che ripetono fino all'ossessione "YOU.....".

RUTS / **STARING AT THE RUDE BOYS** 45 Virgin

I rude boys, oltre ad essere l'inconfondibile simbolo della 2-tone records, rappresentano anche un nuovo modo (moda) di vivere dei giovani inglesi: il nuovo singolo dei Ruts racconta appunto dei contrasti tra i rude boys e gli Skin-heads, la frangia più violenta dei kids inglesi, che culminano puntualmente, durante i concerti, in grandi scazzottate a suon di rock. Ad un testo abbastanza crudo si accomuna una musica ugualmente cruda e violenta condotta, come nei precedenti lavori del gruppo, da un basso pulsante ed aggressivo che introduce un ritornello molto orecchiabile che resta nelle orecchie per parecchio tempo: ancora un grande hit per Owen e soci. Il retro, Love in vain è un reggae pacato, d'atmosfera e niente più.



AKRYLIKZ / **SMART BOYS** RED RHINO RECORDS

U.B. 40 / **KING** / **GRADUATE RECORDS** Food for thought

Lo ska è diventato ormai una moda imperante in Inghilterra, tanto che ora, come prima avveniva per il reggae, è d'obbligo per i gruppi importanti averne un brano nel repertorio (vedi Members). Gli Akrylikz ricordano abbastanza da vicino gli Specials soprattutto per la presenza dei fiati, ma al di fuori di una musica allegra, scanzonata ed un po' monotona non hanno niente di particolare. Stesso discorso per gli UB 40 di Birmingham: reggae buona qualità, molto ritmato, come vuole la moda. Molto buono "Food for thought", ma gli accordi sono gli stessi di "Hotel California" degli Eagles, che ha permesso al gruppo di piazzarsi nell'alta classifica.

CRISIS

HYMNS
OF
FAITH

E.P. ARDKOR RECORDS

I Crisis si possono allineare a gruppi come Crass o Poison girls per le motivazioni ideologiche che sono alla base della loro attività musicale: i loro testi parlano di violenza (Holocaust) e di politica (Back in the U.S.S.R.), di terrorismo (Red brigades, Kanada Kommando) e di anarchia (White youth). Parallelemente la loro musica è cruda, dura, violenta, i loro brani sono caratterizzati da lunghi ed indimenticabili (epici?) riff chitarristici. I sette (!!!) brani qui contenuti sono tutti legati da un filo conduttore: sonorità cupe ed avvolgenti, una certa dose di ritmo e parti strumentali che giocano un ruolo fondamentale nel sound del gruppo, sono un valido appoggio all'impegno politico dei Crisis, ma in fondo è la musica quello che conta.

HICKS FROM THE STICKS

A COMPILATION OF PROVINCIAL ROCK BANDS



In questa raccolta i gruppi sono tanti, quasi tutti esordienti su vinile, e tutti provenienti dal nord dell'Inghilterra. La proposta è nuova ed intelligente, tenuto conto che Londra è un incredibile fucina di nuovi musicisti e che solo Liverpool, Manchester e Birmingham possono reggerne il confronto. Una caratteristica che accomuna tutte queste bande è la varietà, il metabolismo del loro suono che si muove nei campi più svariati, dal funky all'elettronica. Una vera sorpresa ci è data dai gruppi di Sheffield con i Olock DVA che sviluppano il discorso dei contreranei Cabaret voltaire in un ambito più propriamente rock, con They must be russians, novelli Dire Straits, ma con un tocco di vivacità e di originalità in più, e con i m's hollow autori di una musica ossessiva e molto cupa, con molti riferimenti al giro di Leeds. Stesso discorso per i Distributors ed i Stranger than fiction di Wakefield, i Modern con di Liverpool e gli ottimi Section 25, già adocchiati dalla Factory. L'elemento disco, usato alla maniera dei Delta 5, accomuna invece Radio 5 di Bradford e Wah heat di Liverpool. Una menzione ancora al funky progressivo dei Medium medium di Nottingham e per il beat di Ada Wilson di Wakefield. Hicks from the sticks si propone dunque come alternativa al rock delle metropoli e la proposta assume un valore maggiore se si tiene conto della validità dei contenuti.

NEGATIVES 45

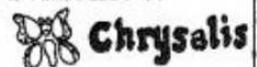
ELECTRIC WALTZ / ARDKOR RECORDS

Ancora un gruppo di Sheffield, i Negatives, che propone un prodotto fondato su basi tipicamente beat a cui si viene ad aggiungere l'influenza del nuovo gusto inglese. Ancora vibrazioni elettriche dalla provincia quindi e Sheffield diventa con Leeds la capitale del nuovo corso del rock inglese.

stiff little fingers nobody's heroes 33

Ad un anno di distanza da "Inflammable material" gli Stiff little fingers realizzano un album che non ha niente da invidiare al primo. Se era logica un'evoluzione, c'è stata, parallelamente al cambio di etichetta (dalla Rough trade alla più professionale Chrysalis), ma questo non ha comportato la perdita della eccezionale carica del gruppo. Il suono è ora più pulito, grazie alla migliore registrazione, ma non sono d'accordo con chi dice che gli Stiff little fingers si sono commercializzati. Mancano brani da un minuto e mezzo, mentre qui la durata media è di quattro minuti circa per brano. L'inizio è con "Gotta getaway", uscita già su singolo, ma in una versione molto più veloce nell'originale, poi "Salt and see", dal testo autobiografico; "Fly the flag", non c'è un attimo di tregua, ancora atmosfere trascinanti. "At the edge" è un altro 45 giri, uscito pochissimo prima dell'LP. Il lato B finisce con "Nobody's hero", musica e testo durissimi. All'inizio della facciata a due brani un po' atipici: "Bloody dub" è la versione "dub" di un brano già uscito su singolo, "Bloody sunday", forse ha troppo poco a che vedere con il resto, "Doesn't make it alright", invece è il rifacimento di un brano degli Specials, e annulla l'originale. "I don't like you", "No change", "The soldiers" insomma un album eccezionale. S.M.P. è uno dei migliori gruppi new wave. Meh, che aspettate a comprarlo??

STIFF LITTLE FINGERS



KLINGONS 45

FIRST QUESTION DR. JEKYL & MR. HIDE KANG RECORDS

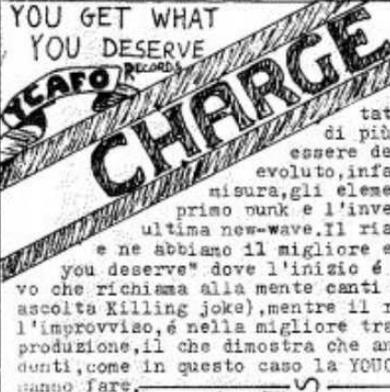
...entra la cassa in 4/4, poi un basso penetrante e contorto, due pennate secche e parte "First question" con un indimenticabile riff di chitarra che rompe ad intervalli brevi le splendide armonie create dalla particolarissima voce della cantante, i nomi non ci interessano e poi sono tutti sconosciuti. I Klingons vengono fuori dal nulla e si impongono alla nostra attenzione con un ottimo singolo, che nessuno ascolterà mai.

secondo singolo per questa ottima band di Leeds che si inserisce nel filone che fa capo a Gang of 4 e Mekons. In questo disco allegiano atmosfere cupe ed inquietanti, con la chitarra che intesse magici arpeggi su un sottofondo ritmico-percussivo che riecheggia quello di "At home he's a tourist" AND TOOK HER (A) ROMANCE RECORDS - 45 THEY COME AND

BOOTS FOR DANCING - BOOTS FOR DANCING - POP AURAL 002 FLOWERS - BALLAD OF MISS DE MEANOUR - POP AURAL 003 DRINKING ELECTRICITY - SHAKIN' ALL OVER - POP AURAL 004



La pop:aural è una piccola etichetta di Leeds distribuita dalla Past products di Bob Last. Dopo l'uscita del primo singolo dei Flowers (vedi Masquerade n.3) ecco tre nuovi prodotti: i tre dischi in questione sono accomunati da una notevole influenza dei gruppi concittadini che sul piano musicale, si può riscontrare nella insinuante ballabilità, nella ritmicità viscerale e, naturalmente, nelle sonorità taglienti e metalliche della chitarra, suonata con pennate secche e decise. I Boots for dancing hanno bene imparato la lezione e cercano di attuarne gli insegnamenti fin dalle prime note risultando fin troppo simili alla Gang of 4. I Flowers restano abbastanza aderenti alle sonorità non molto metalliche, ma nemmeno molto soft, del primo singolo e l'inserimento di una voce femminile rende anche più evidenti le assonanze con i Delta 5. I migliori sono senza altro i Drinking Electricity che sono riusciti a trasformare un vecchio rock'n roll hit di Johnny Fidd & the Pirates, "Shakin' all over", in un brano stravolto che dell'originale ha solo il titolo e che, se non fosse per la mancanza di strumenti elettronici, si avvicinerebbe non poco alle rielaborazioni dei Flying Lizards.

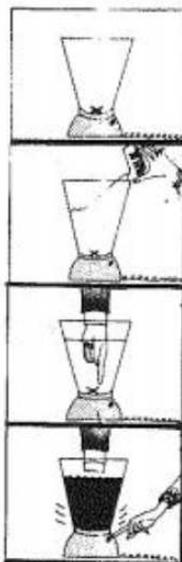


Dopo averli visti in concerto ero rimasto molto soddisfatto, dopo averli ascoltati su disco lo sono ancora di più. La loro musica potrebbe essere definita come un punk rock evoluto, infatti presenta, nella stessa misura, gli elementi rozzi e violenti del primo punk e l'inventiva e la varietà della ultima new-wave. Il risultato è molto omogeneo e ne abbiamo il migliore esempio in "You get what you deserve" dove l'inizio è in un crescendo percussivo che richiama alla mente canti e danze tribali (vedi ed ascolta Killing joke), mentre il ritornello, che esplode all'improvviso, è nella migliore tradizione punk. Ottima è la produzione, il che dimostra che anche le etichette indipendenti, come in questo caso la YOU CAN ALL FUCK OFF records, ci sanno fare.

LUDUS NEW HORMONES THE VISIT E.P.

Con questo loro extended play di esordio i Ludus, giovane band di Manchester, abbracciano dieci anni di storia musicale inglese: infatti riescono a fondere le esperienze dei gruppi di Canterbury, in particolare modo dei Caravan, con le avanguardie più estremiste, dai Crass agli Scritti Politici. Le precedenti esperienze musicali dei tre componenti sembrano avere un ruolo fondamentale nella creazione del sound del gruppo soggetto in pochi minuti a numerose variazioni di suoni e di tempi, nella migliore tradizione jazz-rockistica, con molto spazio per l'improvvisazione, soprattutto nelle parti di sax, ma egualmente carico della grinta, della vitalità e della violenza, ovvero delle principali caratteristiche di gran parte della più recente produzione rock d'oltremontana. IAN è un pluristrumentista (chitarra, basso, sax). LINDER è la cantante, entrambi con una formazione di matrice jazzistica alle spalle, mentre TOBY, il batterista, ha partecipato ai fervori del primo punk con i Nosebleeds ed agli esperimenti avanguardistici dei Dorutti Column. Inoltre ha avuto grande importanza la supervisione di Peter Hamill che ebbe esperienze analoghe con V.D.G.G.





FAD GADGET "Ricky's hand" - MUTE - 45

Fad Gadget suggerisce due maniere per suicidare una mano e sono illustrate sulla copertina del suo secondo 45 giri: si può disintegrare colandoci goccia a goccia un acido corrosivo oppure liquefarla e ricavarne un frullato di mano.

La batteria elettronica non era mai stata usata con un ritmo così veloce e il brano dopo una breve introduzione chiesastica parte come una fiocina. Completamente diverso da "Back to nature", il primo singolo, sia come ritmo che come atmosfera, in "Ricky's hand" c'è anche la mente della MUTE RECORDS, Daniel Miller, detto

anche "The Normal", chiesiuta Gadget con il suo sintetizzatore. L'altra facciata è la versione dub della Ia e si apre con il vocio di un party (discografico?):

- "Alla fine di Gennaio ce ne andiamo".

- "E dove andate, alla C B S? (risate)".

- "No, alla Dindisc!" (chi sono questi, i Monochrome Set?)

Il titolo, essendo "Handshake" è un frullato di mano ma anche una stretta, di mano; un ammiccamento al record-business? Mentre il brano scorre si capisce che per il momento Fad Gadget ne è produttivamente fuori.



Ci sono giudizi differenti sul nuovo 45 dei grandi XTC e riguardano principalmente la facciata B. "Ten feet tall" in questa versione riarrangiata è meglio o peggio di quella su "Drums & Wires"? E' sicuramente più spigliata e ballabile ha di più, è naturale, l'aspetto di un singolo ed è il primo del gruppo che esce negli USA, patria delle mega-discoteche, dove un 45 per avere successo deve quasi sempre avere capacità danzerecce.

"WAIT TILL YOUR BOAT GOES DOWN" ha l'aspetto ritmico di un reggae ma la melodia è sicuramente europea; il riff, quando XTC cantano il titolo, entra in testa facilmente il resto invece ha una struttura molto complessa e questo ne ha precluso forse il successo commerciale che tutti pensavano avrebbe confermato quello di "Making plans for

Nigel". L'arrangiamento crea momenti molto affascinanti con sintetizzatori che imitano il fischio del vento e con una campana che alla fine suona lugubre mentre la nave affonda. Segnatevi da qualche parte il nome X T C E CERCHIATELO DI ROSSO. - Virgin - 45

alabama song

Brutto, anzi bello...Brecht e Weill che c'entrano con Bowie.....per via di quel fascino tedesco.....meglio la versione dei Doors.....dai, è diversa..... sofisticata, elegante..... è "Space Odditi, sul retro?.....preferivo l'altra

David Bowie
RCA 45



"GIRLS AT OUR BEST"

WARM GIRLS - GETTING NOWHERE FAST / RECORD RECORDS 45

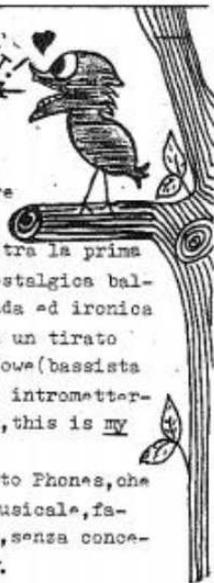
Le informazioni dicono che Judy Evans scrive le canzoni, suona tutti gli strumenti e ha fatto i disegni. Poi parlano di certo James Alan che avrebbe anche lui scritto tutte le canzoni; suonato ogni strumento e fatto tutti i disegni. Il tentativo di disorientare fallisce appena si ascoltano le due facciate di questo 45 giri perché sono così belle che non è molto importante sapere chi ci sia dietro.

Già le Raincoats ci hanno proposto una loro riscoperta del coro, l'armonia vocale che era stata prerogativa del BEAT e che il PUNK aveva scartato ritorna con voci di donna. Ragazze che danno il loro meglio specialmente in "W A R M G I R L S", brano con base strumentale alla SIOUXSIE e su cui si inserisce un geniale coro robusto e delicato che dà al singolo il valore decisivo scaraventandolo dalla mediocrità all'altezza di c l a s s i c o .

GETTING NOWHERE FAST, sull'altro lato, pur mancando del coro ammaliatore di W A R M G I R L S è ugualmente molto ~~interessante~~. DISCO DEL SEMESTRE!

THE PHONES SPORTSMAN BAND / RATHER RECORDS / 45

GET DOWN AND GET WITH IT
I really love you



Primo 45 giri per PHONES, collaboratore stabile di tutta la produzione Small Maps. Da notare la completa diversità tra la prima e la seconda facciata: la prima una nostalgica ballata anni '50 cantata con una profonda ed ironica voce dal misterioso Phones, la seconda un tirato r'n'r con regolari intermittenze di Jowe (bassista dei Maps) che tenta a tutti i costi di intronnettersi nonostante il seccato "shut up Jowe, this is my single!" da parte di Phones. Beh, un 45 giri isolato, direi, per questo Phones, che se vuole continuare la sua carriera musicale, farebbe meglio a collaborare con i Maps, senza concedersi più altre parentesi come questa.

HERE 3 NOW

The end of the beginning 45 r.p.m. / All over the show 'Live', 33 r.p.m.

Charly Rec.

Dopo il cambio di formazione che ha visto la scomparsa di Kif (batteria) e delle voci femminili, i nuovi Here & Now si ripresentano con un singolo ed un album, quest'ultimo registrato completamente dal vivo durante la tournée inglese dell'agosto '79. L'impressione di fondo che ho ricevuto dall'ascolto sia del 45" che dell'L.P. è stata quella di un certo calo a livello creativo, diciamo di quel pizzico di coraggio e di follia in più che caratterizzavano felicemente il primo album; inoltre un pò di nostalgia per il canto di Annie e Soote. Per contro il gruppo è sicuramente maturato in senso ritmico, e molti brani sono sostenutissimi e martellanti, fino a sfiorare un hard che nelle esibizioni dal vivo, come ho avuto modo di constatare personalmente, costituisce l'ossatura dello spettacolo e serve benissimo a creare una tensione tra palco e pubblico dall'inizio alla fine dello show. In ogni caso, curiosi ed amatori potranno toccare con mano e orecchie durante la seconda metà di giugno, quando Here and Now scenderanno in Italia per un tour che interesserà anche Perugia (23 giugno).

D. Allen's New York Gong : Charly records
'About time', 33 r.p.m.

Uno strano prodotto da un ancor più strano personaggio. Acirca un anno di distanza da 'N'existe pas', questo 'About time' made in U.S.A. non fa che confermare i sospetti di una vena ormai in declino e, sinceramente, operazioni come questa di spacciare per new wave una musica che di new wave ha solamente il nome danno adito a certi dubbi. Preferisco ricordare (ed ascoltare!) il David di 'Banana moon', uno sguardo stralunato alle stelle e strani oggetti volanti, la chitarra rovente per le mani ad inventare suoni ri/scoperti anni dopo da altri, il David che cacciava la nuova musica, non quello che ora, purtroppo, la insegue.



CABARET VOLTAIRE / LIVE 27-10 / ROUGH TRADE YMCA 1979

Con i 45 di SILENT COMMAND fui su. Oggi tra l'album Live (YMCA 27-10-79 Rough Trade Copyright '80) e la pioggia che scroscia e picchetta (vedi Leg pardi) scelgo la seconda; l'acqua cade e scorre via, il LIVE lascia invece a mezz'aria scialbi accenni di voci su un tamburino monotono. Le melodie piene di sibili incontrollati mi vanno dritte alla chiacchiola stravolgendo il mio già precario equilibrio: è troppo. Riesco appena a non odiare la seconda parte del lato I° (nag nag nag, e, the set up) mentre attinge idee al glorioso Silent Command, ma ormai è passato il piacere di scoprire per la prima volta la fantasia nella ripetizione del Cabaret Voltaire. Side two strabocca di sint; finisce con un pò di tedesco e qualcuno che sbilatera a proposito di terroristi germanici (Baader Meinhoff). IO schivo di chi usa mitra e pistole sono scarsamente interessato alle vulgate (-traduzioni in lingua volgare che, come ogni traduzione, fanno perdere gran parte del suono originale) in lingua New-Wave di esperienze elettroniche accuratamente selezionate negli antichi studi di fonologia (non per niente mi chiamo Umberto Eco!). Sintetizzo e concludo: L'Elle Pi l'ho ascoltato tre volte in tempi diversi per potervene parlare poi: probabilmente non lo sentirò mai più.

PS-Come? In Italia ci sono persino partitini del Rock? Che paese di merda!!!!

POP GROUP / SLITS

45 ROUGH TRADE

WHERE THERE'S A WILL IN THE BEGINNING



La Rough Trade preoccupata dal fatto che il singolo non facesse la fine di ogni altro, cioè che si ascoltasse una facciata sola (generalmente la A), ha fatto delle copie promozionali dividendole, sottolineando così la medesima importanza dei due brani.

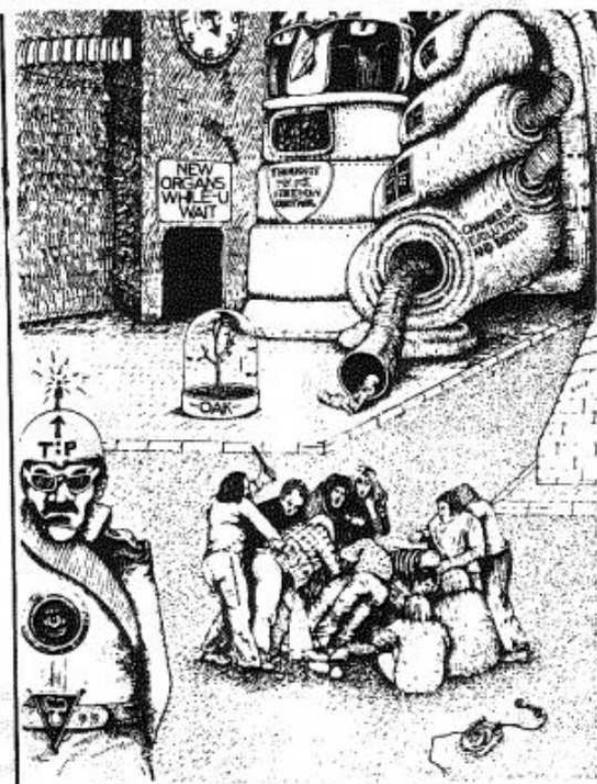
In effetti il 45 giri è completamente ottimo, la parte del POP GROUP è sulla linea dell'album appena uscito, senza fronzoli ed una cadenza ritmica ossessiva e travolgente, il basso e la voce violentissimi, schizosi di sangue.

La parte delle SLITS che per me è anche migliore è un trattato sul R-I-T-M-O: il ritmo è dappertutto, ci segue in ogni momento in tutto quello che facciamo, il silenzio...anche il silenzio è un ritmo!

Il nuovo F U N K Y ha imparato da James Brown, il ritmo è in ogni cellula ed esce col fluire del sudore. Il sudore? Anche il sudore è un ritmo!

Un altro 'faccio tutto io', quelli che cantano, suonano, compongono, registrano, mixano, producono la loro musica. Questo "Off the hook" è stato inciso a Edimburgo in uno studio ricavato da un attico ventoso dove anche REZILLOS e REVILLOS sono passati. La musica di PILLEY è un pop apparentemente semplice ed orecchiabile, ma che ad ascoltarlo bene rivela soluzioni per niente usuali, una molto composita e curata nei particolari; nello stesso stile sono la copertina ed il poster accluso, disegnati da lui stesso e raffiguranti una città del futuro con bizzarre e fantasiose architetture urbane da ad una ammuocchiata violenta di rejets ed un sinistro gendarme Nazi-Looking. Pilley è interessante.....Se tutto suonasse un pò più spontaneo!

Barclay RECORDS
-off the hook - tony pilley, 45



HOLLY & THE ITALIANS / MILES AWAY / 45 VIRGIN

Con una copertina totalmente adesiva, dominata dai tre colori della bandiera italiana, scomponibile in molti tipi "never mind the bolognese" arrivano dall'America Holly and the Italians. Holly è di Chicago e gli italiani li ha visti forse solo nei films di mafia. Oltre ad Holly (chitarra e voce) ci sono Mark Henry (basso) e Steve Young (Batteria), dopo un buon esordio con un classico di Phil Spector "Chapel of love", decidono di trasferirsi a Londra dove la musica è più O.K. con i loro gusti. Firmano con la Virgin e "Miles away" è il primo lavoro inglese. Eccellente "power pop" e l'immediato richiamo ai Pretenders non demolisce il loro singolo. Ottimo per discoteche rock. Scarsino il retro.

SONO VENUTA A FOTOGRAFARE le... bellezze ITALIANE...



BRAND NEW AGE / U.K. SUBS GEM

Se mettendolo sul piatto si rischia di confonderlo con "Another kind of blues" es allora significa che gli U K SUBS sono sempre alright. Non chiedete loro musica da "camera", non si sarebbero mai formati. I brani da diciassette sono scesi a quattordici. Per il resto, tranne episodi che possono o meno

essere apprezzati, a seconda dei gusti personali, il sound è sempre lo stesso, quello giusto. E pensare che il gruppo è passato totalmente o quasi inosservato nel recente tour italiano con i Ramones! In Inghilterra sono da molto nel Top 30 spinti da un poderoso sostegno dei fans. "Is the future going to be a nightmare?". Brand new age è uscito su vinile trasparente e porca troia provate a centrare il solco giusto!



CHARLIE HARPER Vocals



PAUL SLACK Bass



PETE DAVIES Drums



NICKY GARRATT Guitar



UK

SUBS

BAD MANNERS / 33 MAGNET

Newa from "ska" da una piccola ma ricca casa discografica, la Magnet Records, che ha in Chris Rea e i Darts nomi da Top "30"; Uno ska un po' stantio rispetto alla musicalità di Specials e Madness. Molto più pesante e troppo ricco di fiati che spesso appesantiscono il brano; un gruppo allegro anche se la gaiezza e l'energia dello ska che ci sconvolge con "Caledonia", un R'N'R Roots, o addirittura "the magnificent 7" colonna sonora del film omonimo, curata da Bernstein e qui skaizzata; immancabile anche "Wully Bully" che ultimamente ritroviamo dappertutto. Buon vecchio Patty!!!!



Fatty Butler Bloodstret

NOBODY'S HERO / SLF / 33 CHR SALYS



Il passaggio alla Chrisalys non ha portato cambiamenti nella musica del gruppo, tranne una migliore produzione su vinile; "Straw dogs" 45 uscito prima non è incluso nello stesso. Riproposto invece con più accelerazione il vecchio Gotta getaway, e Bloody sunday l'unica volta in cui gli Stiff escono dal loro usuale binario per cimentarsi in un lineare "dub".

"Doesn't make it alright" sta per "Johany was" del primo "inflammable material". Cambia solo l'autore da Bob Marley agli Specials. Comincio davvero a preferire il reggae delle loro versioni! Dopo lo sfogo sui loro insuccessi si iniziali e (forse) sulla Rough Trade ("Wait and see"), segnale "Tin soldier" e "Fly the flag". Ma che dire del 45 "At the edge", di "I don't like it", di..... Nobody's hero, che valga anche per loro, ora che le ~~EEEEEEEEEEEEEEEE~~ cominciano ad arrivare.



THE CORRECT USE OF SOAP / 33 MAGAZINE VIRGIN



Questo richiamo all'igiene del non è stato tra i più felici. Mentre scrivo ho il disco in cuffia per l'ennesima volta e mi riesce difficile trovare appigli per salvare Howard Devoto. Già in "Second hand daylight" quel residuo di grinta del primo album si disperdeva in atmosfere poco vere e superficiali tuttavia passabili se ascoltate i ritmi semidisco del nuovo L.P.E lui Devoto ormai indirizzato sulla strada del "dandy-domina gruppo" alla Brian Ferry. Prossimamente ritorneremo più comodamente su di loro; per ora quest' corretto uso del sapone non riesce ad aprirci bene i pori per far saltar fuori le tossine "rock".

Lo Stripsy è l'offerta Fa per l'estate '80.

AFFLICTED

Who can Tell 45 BORK RECORDS

Afflicted è una giovane band di Bromley, nel south-east londinese: la sua musica, pur essendo abbastanza datata, essendo ricca di riferimenti a Hendrix ed agli Zeppelin, risulta, sul piano dell'ascolto, fresca e vivace. Formazione a tre, chitarra distorta, ritmica possente sono le caratteristiche di questa band che, se rinnovasse un po' le proprie idee e la propria impostazione generale, non avrebbe nulla da invidiare ai gruppi della cosiddetta heavy-metal-new-wave che fa capo ai vari Iron Maiden, Saxon...

FAMILY FODDER WARM

Ad una prima impressione questi Family fodder, ricordano i P.I.L. e le loro atmosfere cupa costruite da un basso che ripete ossessivamente lo stesso giro e da una chitarra che svia sempre sulle stesse due o tre note. Ma, ad un lungo ascolto, scopriamo in questa band un forte spirito innovativo, rappresentato dal nonsense generale, da interessanti sprazzi free e da una impostazione generale totalmente inedita che, se sviluppata in futuro, porterà nuova linfa alla nuova ondata.



teardrop explodes treason

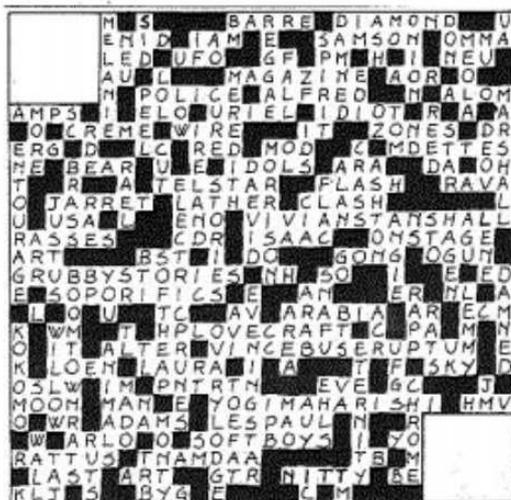
Cambiamento di rotta per i Teardrop explodes, dopo un inizio collegato con le prime esperienze di Manchester e documentato da due ottimi singoli. Scompare quindi il suono ipnotico ed ossessivo di "Sleeping gas" e "Bouncing babies" e si fa strada il pop degli anni '80. "Treason" è, infatti, un brano abbastanza leggero nella sua costruzione ma non privo di un certo fascino né di una certa atmosfera elettrizzante. "Read it in a book" è invece il rifacimento in chiave elettrica di un brano che già conosceamo nella versione elettro-acustica, ma non meno affascinante, dei concittadini Echo & the bunny-men.

STABILE 24 / INITABILE 25

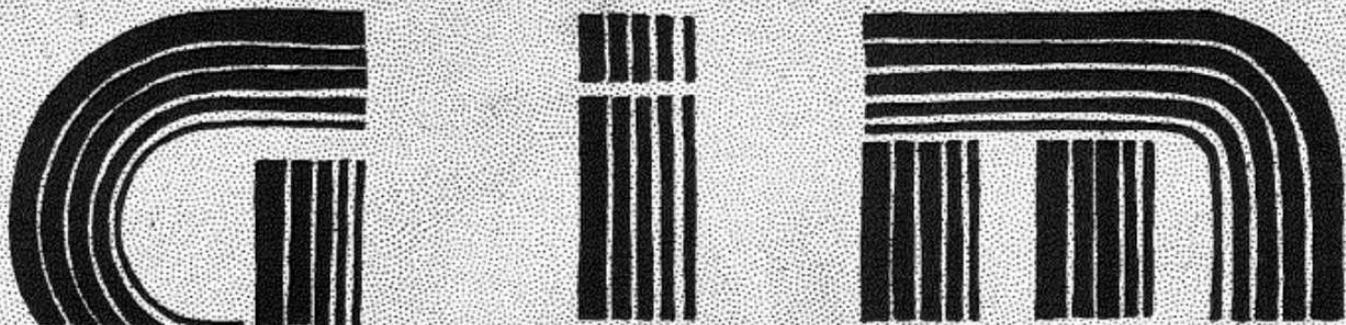
ORA O MAI PIÙ NON AVER PIETÀ.
SCHIACCEREMO LE PALUCCHE, I VERTI - ORNE CORRUPE
CON LE MANI TOCCHEREMO IL PIANDO -
NELLE ORBITE VOTE DELLE TESTUGGINI.
COMBATTEI CONTRO DI VOI, PERCHÉ ABOLISSEMO LA NOME.
ORA QUI PIANGO LA CONTRADDIZIONE DEL NULSARE
ASTRATTO CHE CAMMINA NEL MIO CERVELLO.
L'ORNO E LA PAVIA, SONO L'ANSIA DEL ROIK - E.
NON LA PALE, MALEDETTI VERMI PERBENE.
VALERETE ALLE TORTURE... DELLE MARI CI STAPPATE...
A PARTORIRE PATATE... PATATE... LE BONNE SARANNO...
CHIAMATE, COME TERRA COPERTA D'ASFALTO.
BESTEMIA AL VERO, CRESCENTE RISO ISTERICO DELL'URRABUO
LE FERITE... LA VADA PEBERASTIA DEL CHITARRI STA
LA CARCA ASSIUTTA DI UMLANE POCO PIÙ IN LÀ SCHELERO BIALLO.
NON SONO NIENTE... MA-NO-NO.
NON SARÒ MAI NIENTE... MA-VI-NO-NO.
VI UCCIDERÒ...
MILLE VOLTE... NEL SUSURRO DI GUERRA CHE NELLE VOSTRE ORBITE...
ALBUME DI HERBA CHE V'AFFOGHI...
RASCHIARE - RINGHIARE - RUTTARE - RAKHENDARE - RAMONDARE.
RASARE - ROUNARE - REGALARE - RILICIARE - RASTRELLARE - RUBARE.



RIFIUTARE



SOLUZIONE CRUCIVERBA DEL NUMERO SCORSO →



grasselli

produzione fisarmoniche - strumenti musicali
apparecchiature elettroniche - nuovo & usato
noleggio amplificazione

S. Maria degli Angeli via Patrono d'Italia 37 PG tel. 075-819594



3894

lowen 'lol' coxhill



Noi abbiamo sognato il mondo.....
ma abbiamo consentiti nella sua architettura
tenui ed eterni interstizi di ^{as}udo
per ricordare che è falso.

jlb

Frammenti di pallidità vespertine
e di inquietudini buie appiattite
no nebulizzate nel cristallo schiu-
moso, omogeneizzandosi, alcooliche,
nell'universo denso di una pinta
di birra.

Le prime dissidenze inquinano le
diversità canterburyane ed Ayers e
l'Intero Mondo scagliano strali al
la luna e pisciano, terroristi, in
un violino, rincorrendo astrazioni
ed intrusioni: Mike "Perchisuonala-
campana" Oldfield, David "Piano"
Bedford, Lol "Longhair" Coxhill.

Poi sono i sentieri sbilencamente
bluesati di Carol Grimes e Miller
Bros., terza generazione recensiva
di fiori selvatici, prima di accat-
tivarsi la fiducia della caduca
Dandelion Records ed aver il modo
di dirsi in prima persona all'orec-
chio dell'ascoltatore.

Quattro pagine di una storia futu-
ra: musica di strada ed in strada,
pub songs (al piano il solito Bed-
ford), spontaneismi meccanici ed
animali, cori scolastici e vaghe
insensatezze tropicali, improvvisi
anonimizzati, spigolosi concerti
mitteleuropei ed amoroso panico
per uccelli impazziti a stelle e
strisce con una serie di code di
fittizio mellotron suonate con
suerbia impalpabilmente inesisten-
te.

Alla seconda prova Coxhill va per
funghi al 'Toverbal', Olanda, in
compagnia dell'Association, banda
di trovassoni nota, al tempo, solo
in sotterranei ambienti di ricerca
(con tanti ringraziamenti a J. Peel,
i Miller, Pip Pyle, Daedid & the
Gong Gang, 'Dulwich' Bob Wyatt, Ron
Geesin).

Dopo un Coxhill/Miller (Steve) in
felicitamente cooperativo lo ritrovia-
mo in un nuovo album (ancora Caroli-
ne) di cui i due si dividono le fac-
ciate: al pessimista "The story so
far... del tastierista, Lol risponde
con un concorrente "... oh really?"
in cui la materia prende più che
altrove le forme del rock: menate
per il naso ad Oldfield (con cui
continuerà comunque a collaborare,
come pure con Ayers, Tom Newman,
John Kongos) in un istantaneo e
surreale "Tubercular Balls"; vani
dialoghi tra se soggetto ed il suo
suono (doppio) oggettivizzato in
echi e canne d'organo di chiesa;
Jam all'Albicocco con la Sunshine
Band sotto le spoglie di Sunny
Sax, barattoletto da salvare da
un inevitabile catastrofe pop; e
la promessa di un successivo im-
pegno: "Welfare State".

In tempi di 'sospetta' musica TOTA
L5 e di ancora ignoto N.N.-musicismo,

Coxhill coinvolge e dirige la musica
di un Consorzio Nomade di Maghi Civi-
ci ed Ingegneri dell'Immaginativo,
che con sculture, danze, processioni,
inventa e totalizza riti e cerimonie
e immagini legate al tempo, al posto
e alle stagioni, ovunque sia possibi-
le o necessario.

Pulci nella crema, iniziano i duetti
sax-chitarra ed i soliloqui ed i con-
fronti di Diverse, Company (667) e
delle incisioni americane (di materia
le registrato in Francia ed in patria)
per la Random Radar Records: A Random
Sampler e Digwell Duets.

Spacca denti e sax in un incidente
stradale e gli amici lo aiutano con
concerti per tirar su quattrini.

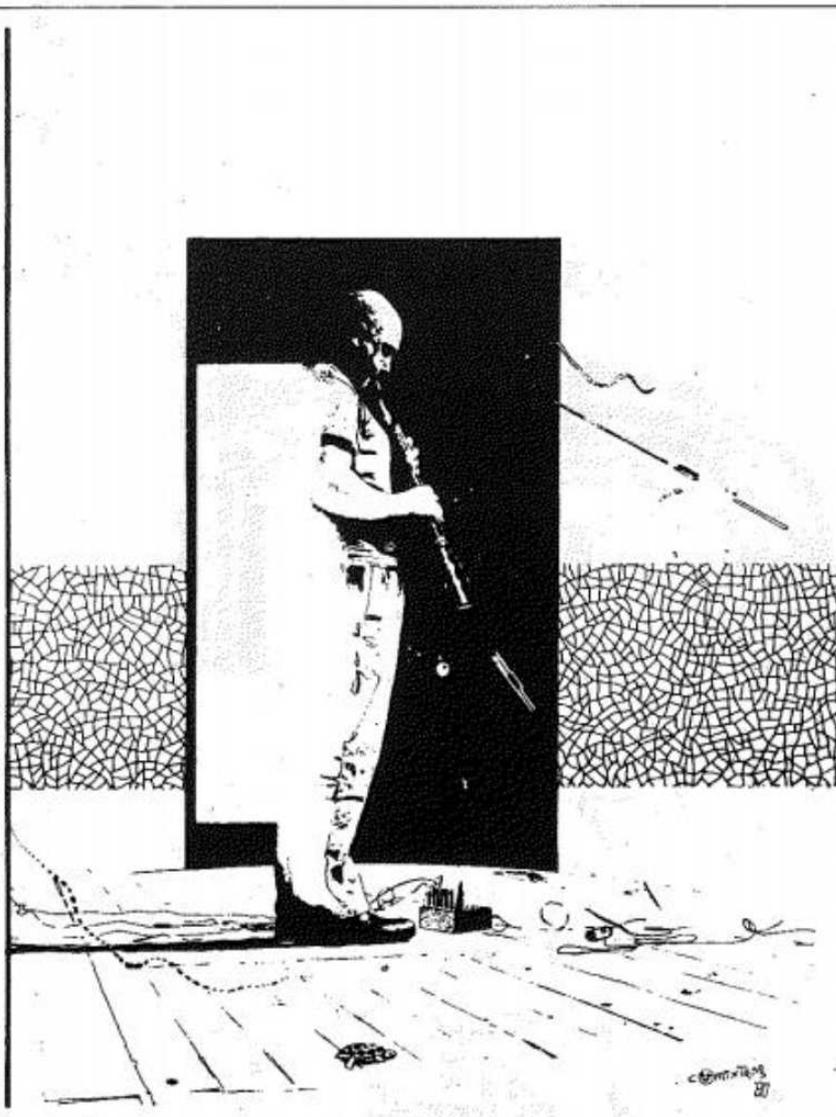
Rimesso in sesto non cambia idee e
continua la gioiosa
danza della paranoia
fino in Italia, dove
scende nel '78 a far
concerti e registrare
per la Ictus di Centaz-
zo.

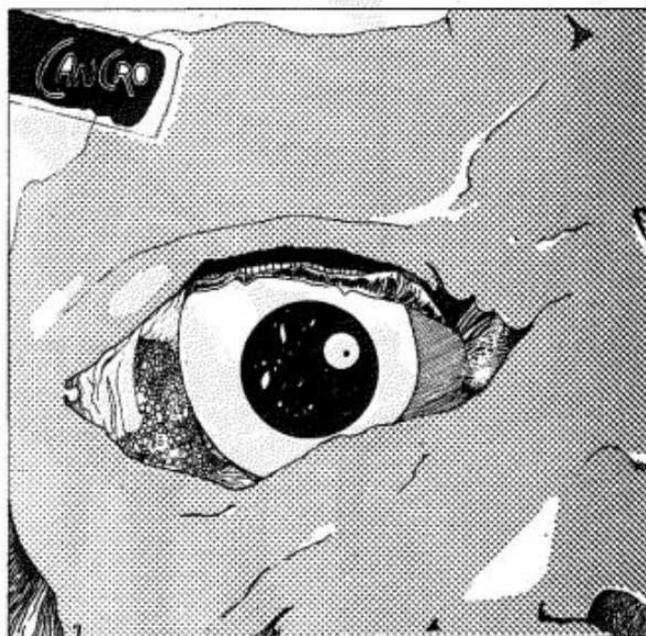
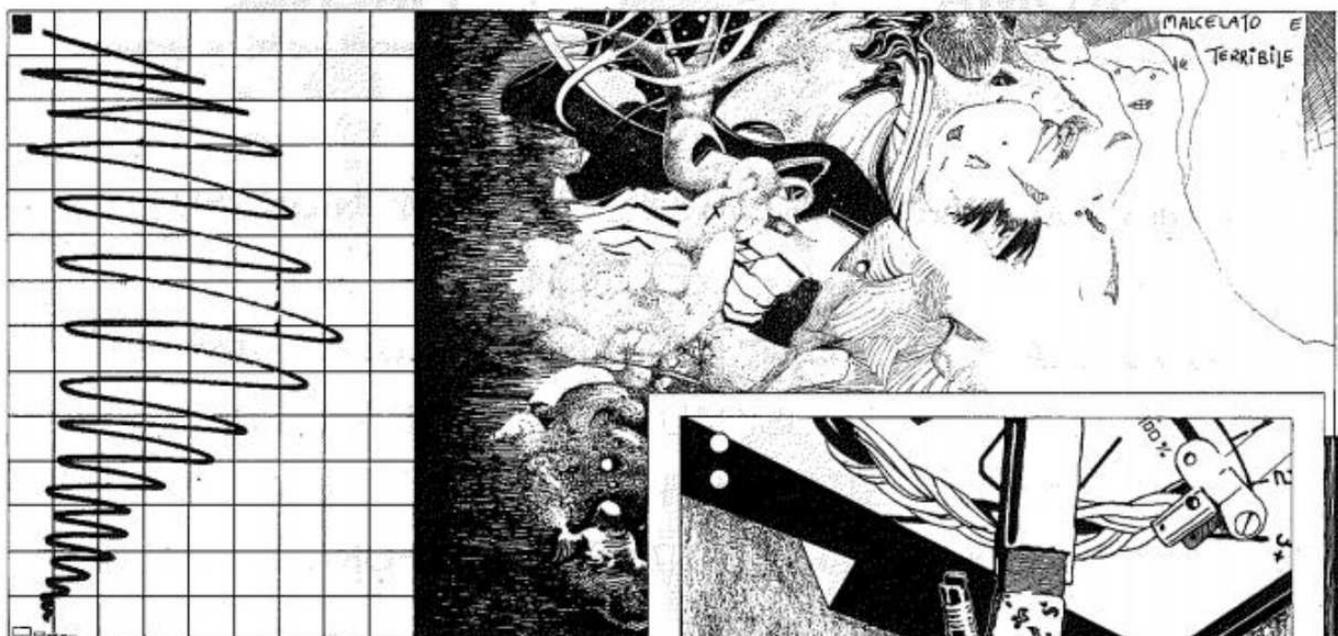
But Damned, c'è sempre
un pericoloso ed ironico
assassino nell'aria.



DISCOGRAFIA minima :

- Ear of Beholder (Dandelion)
- "..... oh really? (Caroline)
- Welfare State (Caroline)
- Diverse (Ogun)
- The Joy of Paranoia (Ogun)





CASA MUSICALE

G. Ceccherini & C.
fondata nel 1830

PERUGIA

P.ZZA DELLA REPUBBLICA 65, TEL. 23366

ROMA

VIA NAZIONALE 248, TEL. 461910

FIRENZE

P.ZZA ANTINORI 2-3R, TEL. 210031

LE MIGLIORI MARCHE DI PIANOFORTI , ARMONIUM ED
ORGANI ELETTRONICI

LA DISCOTECA PIU' FORNITA E QUALIFICATA DELL' UMBRIA
TUTTE LE EDIZIONI MUSICALI ITALIANE ED ESTERE
STRUMENTI MUSICALI
NOLEGGIO E RESTAURO PIANOFORTI

